

NELL'INTERNO

Una pagina speciale: «L'Italia ha bisogno dei comunisti»

DIFFONDETE QUESTO NUMERO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 3 NOVEMBRE

Inserito di 4 pagine sulla Giornata delle Forze armate

PREPARATE LA DIFFUSIONE

Il PCI chiama alla vigilanza di massa e alla mobilitazione unitaria contro le manovre avventuristiche

Si esce dalla crisi affrontando con decisione i più urgenti problemi dei lavoratori e del Paese

Deve essere scartata ogni ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere

L'Ufficio politico del Partito denuncia le gravissime responsabilità del gruppo dirigente del PSDI e l'ambigua condotta della DC - Temi immediati gli interventi sui prezzi, l'occupazione, la lotta al terrorismo, la difesa della sovranità nazionale - Nessun rinvio delle elezioni regionali e amministrative - Domani le consultazioni - La Direzione dc per una soluzione che prosegua «una politica di centro-sinistra»

Il comunicato dell'Ufficio politico

L'Ufficio politico del PCI ha emesso ieri il seguente comunicato:

«La rinuncia del sen. Fanfani all'incarico di formare il nuovo governo, dopo oltre venti giorni dall'apertura della crisi, interviene in un momento drammatico della vita del Paese. Sempre più gravi sono le preoccupazioni dei lavoratori e di tutta l'opinione pubblica per la crisi economica, i cui effetti sui prezzi e sulle prospettive dell'occupazione diventano ogni giorno più pesanti, mentre vanno avanti, contro gli interessi nazionali, le manovre finanziarie e di ristrutturazione dell'apparato produttivo dirette dai gruppi economici più forti, italiani e internazionali. Si accresce lo stato di inquietudine per il rinvio di inasprimenti di misure di sicurezza democratica e il ripetersi di imprese squadristiche fasciste. Si conoscono soltanto ora, parzialmente e senza una chiara definizione delle responsabilità politiche, gli attentati eversivi contro le istituzioni repubblicane.

Le vicende della crisi di governo devono essere valutate innanzitutto in questo quadro. È gravissima la responsabilità del gruppo di maggioranza del PSDI, che si è mosso da un mese a questa parte con l'obiettivo dichiarato dello scioglimento anticipato delle Camere e per creare quindi un vuoto di potere democratico, spingendo il Paese in una situazione piena di incognite e aperta a gravi pericoli.

Di fronte ad un tale atteggiamento di aperta provvidenza, la Democrazia Cristiana ha tenuto finora una condotta ambigua, che ha contribuito a fare perdere tempo inutilmente. La DC, infatti, pur puntando, quale partito di maggioranza relativa, ad avere la direzione del governo, non si è mai chiaramente e fermamente pronunciata contro la prospettiva di scioglimento delle Camere elette due anni fa, né si è mai impegnata a rispettare la scadenza della prossima primavera per le elezioni regionali e amministrative. Anche sulle acute questioni economiche e sociali e sulla necessità di un rapporto positivo con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali, la DC ha pa-

lesamente teso ad eludere la sostanza del problema. La difficile situazione del Paese e lo svolgimento stesso della crisi dimostrano ancora una volta, a giudizio del PCI, l'esigenza di una profonda svolta di indirizzi e di metodi di governo, tali da risolvere positivamente il problema di una nuova direzione politica, basata sulla collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari. Questa resta la prospettiva per la quale lotta una ampia parte del popolo italiano.

Nell'immediato, per ciò che riguarda la soluzione dell'attuale crisi di governo, l'Ufficio politico del PCI considera indispensabile che sia pregiudizialmente scartata l'ipotesi di una interruzione della legislatura e di un rinvio delle elezioni regionali e amministrative. Il nuovo governo deve fondarsi sulle forze che vogliono evitare politiche avventurose e rischi di rotture traumatiche. Quale partito principale dell'opposizione democratica, il PCI ritiene necessaria la formazione di un governo che affronti con serietà e decisione i principali problemi oggi sul tappeto, garantendo l'indipendenza nazionale da ogni ingerenza straniera, stroncando i tentativi eversivi in atto, reprimendo il terrorismo e la criminalità efferata, intervenendo efficacemente nella situazione economica e sociale soprattutto per quanto riguarda i prezzi e l'occupazione. Si tratta insomma di uscire dall'immobilismo, dalle manovre di vertice, dal perdurante clima di sospetti e di corruzione, per assumere precise e ben definite responsabilità. Ciò esige un rapporto positivo con le grandi masse popolari e, in particolare, con il movimento operaio.

L'Ufficio politico del PCI rivolge un appello a tutti i compagni, ai lavoratori, ai democratici e agli antifascisti, affinché, nella consapevolezza della gravità della situazione e dei pericoli che minacciano la democrazia italiana, si realizzino in questi giorni una vigilanza di massa e una vasta e forte mobilitazione popolare unitaria contro le manovre in atto e per l'avvio a soluzione dei più urgenti problemi delle masse lavoratrici e del Paese.



Una delle tante manifestazioni che si svolgono nel Paese contro lo scioglimento delle Camere

Dopo la rinuncia di Fanfani, nella crisi di governo si è aperta una fase diversa, non meno irata della precedente di elementi di incertezza e di difficoltà. Le nuove consultazioni del presidente della Repubblica avranno inizio nel pomeriggio di domani (alle 17 verrà ricevuta al Quirinale la delegazione del PCI), ed i partiti hanno già cominciato la serie delle riunioni dei rispettivi organismi dirigenti. Ieri mattina si sono svolte le riunioni da Leone da parte del segretario della DC costituisce, anzitutto, una verifica negativa circa la possibilità di costituire un governo quadripartito (un «centro-sinistra organico», come si dice). E di questo ha preso atto ieri la Direzione democristiana, senza tentare, però, una analisi delle ragioni che hanno portato a questo fallimento. Lo Scudo crociato si muoveva ora — così afferma il documento approvato con un voto unanime — per una soluzione governativa che si proponga di «perseguire una politica di centro-sinistra». Nel corso stesso della discussione tra i dirigenti della DC, sono state affacciate ipotesi di varie combinazioni governative — un bicolore DC-PR appoggiato dall'esterno dai socialisti (o magari anche dai socialdemocratici), un monocolore dc, ecc. — nell'ambito indicato dalla posizione ufficiale.

Il documento dc afferma che è stata riscontrata la «impossibilità» di portare a compimento il mandato di Fanfani entro i limiti fissati dalla DC (quadripartito, appunto). E, quindi, «esaminata attentamente la difficile situazione parlamentare», la Direzione dc ha dato mandato al segretario politico e alla delegazione che l'affianca di recare il contributo del partito e dei gruppi parlamentari alla soluzione della crisi, promuovendo — prosegue il documento — entro i limiti considerati dalla mozione del dodicesimo Congresso (il Congresso del ritorno al centro-sinistra - Ndr), la raccolta delle adesioni o dei consensi che, confermando la unità degli iscritti e la compattezza degli elettori, dia possibilità al nuovo governo di svolgere il programma deliberato il 7 ottobre, con le integrazioni che l'andamento delle trattative consiglierà al fine di «perseguire una politica di centro-sinistra».

L'ordine del giorno approvato porta le firme dei rappresentanti di tutte le correnti. In esso risalta ancora una volta la mancanza di ogni riferimento alla questione dell'eventuale scioglimento anticipato delle Camere, di cui pure si è discusso durante la riunione e Fanfani ne ha parlato, nella sua relazione, confermando un atteggiamento ambiguo. La Direzione dc, inoltre, non dà

c. f.

(Segue a pagina 16)

INTERROTTE LE TRATTATIVE

No del padronato sulla contingenza

La Confindustria rifiuta l'unificazione al massimo valore e rimanda al governo (assegni familiari) la possibilità di un recupero degli scatti progressivi - Nessuna garanzia del salario - Ribadita la grave richiesta della «mobilità del lavoro»

La Confindustria ha costretto i sindacati a rompere la trattativa sulla contingenza e sull'occupazione. L'associazione degli industriali, ieri mattina, si è presentata al tavolo del confronto con un «pacchetto» di controproposte assolutamente inaccettabile. In sintesi, la Confindustria si oppone all'unificazione del valore del punto di contingenza al massimo livello, si muove in direzione opposta ai sindacati per quanto riguarda il recupero dei punti progressivi, rifiuta qualsiasi discorso sulla garanzia del salario se non collegato a pesanti controproposte quali quella della «mobilità del lavoro» intesa come intensificazione dell' sfruttamento, e della non ingerenza dei sindacati nei piani di ristrutturazione in atto nelle aziende. A tutto

questo, va aggiunta la pretesa che qualsiasi accordo venisse raggiunto, esso debba considerarsi vincolato sul piano aziendale; come dire la richiesta esplicita del blocco della contrattazione articolata. In queste condizioni — come informa un comunicato della delegazione sindacale — avendo la controparte al momento dichiarato non modificabili le proprie proposte, la trattativa deve considerarsi interrotta fin quando la Confindustria non ritorni a proporre nuove posizioni». Domani mattina si riunirà la segreteria della Federazione e per decidere, secondo il mandato della delegazione, le conseguenti e necessarie misure

Aladino Ginori

(Segue a pagina 16)

Dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione: «L'intransigenza dimostrata dalla Confindustria che ha portato all'interruzione delle trattative è un fatto grave in sé e ancor più grave se si colloca nella situazione politica che oggi attraversa l'Italia. Le posizioni padronali sulla garanzia di salario nel caso di ristrutturazioni produttive e di sospensioni, sulla unificazione del valore del punto e sul recupero del potere d'acquisto dei salari più bassi sono negative, al di sotto delle possibilità reali e nella qualità in molti punti opposte alle richieste sindacali. Perché la Confindustria ha scelto questa strada? Perché dopo aver dichiarato per mesi la propria disponibilità in qualche caso il proprio appoggio a posizioni della Federazione CGIL-CISL-UIL, nel momento in cui qualche prova di questa disponibilità si poteva dare, l'organizzazione padronale ha bruscamente cambiato disco? È difficile anzi — secondo me — è impossibile rispondere in modo esauriente a questa domanda che certamente milioni di italiani si rivolgono facendo astrazione dalla situazione politica. Anche noi siamo preoccupati di questa domanda: quale si sta svolgendo la crisi. Le forze di destra l'hanno voluta e continuano a introdurre ogni giorno nella situazione elementi di tensione. Si vuole andare a elezioni politiche anticipate e, nel frattempo, si costruisce la strategia del muro contro muro, utilizzando a questo fine ogni strumento disponibile, dalle azioni terroristiche alla inflazione dilagante, dalla recessione alla minaccia di scissione delle organizzazioni sindacali.

«I lavoratori con le loro lotte che domani saranno ancora intensificate, sono — in questa situazione pericolosa — un punto fermo, un dato di riferimento sicuro per tutti le forze democratiche. Il movimento in corso deve continuare, deve unificarsi sempre più, deve essere capace di tenere. Non si tratta soltanto di conquistare un salario un po' migliore rispetto alla crescita del costo della vita; si tratta anche di tenere aperta la via delle riforme per una alternativa all'inflazione che non si risolve in un processo drammatico di disoccupazione crescente ma che si fonda sugli investimenti e sullo sviluppo produttivo. Si tratta soprattutto di difendere nelle fabbriche e sulle piazze — se è necessario — le libertà, le fondamentali istituzioni e più ancora un rapporto di forza con gli italiani che sia civile e democratico.

«Sulle nostre spalle, sulle spalle del mondo del lavoro, non sta oggi soltanto il carico di difendere al meglio il nostro paese, ma anche il compito più impegnativo e più grande di lottare attivamente per quei valori che la destra vorrebbe liquidare. Rifiutiamo un momento: coloro che vogliono far sopportare ai lavoratori tutto il peso della crisi e mantenere un modello di sviluppo basato sugli squilibri, sullo sfruttamento, sulla subordinazione anche economica del nostro paese sono sempre gli stessi, le medesime forze politiche ed economiche. Non sottovalutiamo il pericolo che l'azione di queste forze, e oggi anche della Confindustria, fa correre al nostro paese. Senza allarmismi, senza perdere la calma, con piena fiducia nelle grandi forze operaie che vogliono la democrazia e la libertà, con una costante vigilanza, intensificare l'impegno unitario, superare il movimento di lotta con la massima determinazione. Questa prova di coscienza nazionale i lavoratori possono e devono darla per salvare il paese dalla crisi che lo colpisce ed avviarli sulla via dello sviluppo economico e democratico».

Minacciosa intervista del Capo di Stato Maggiore Generale

IL GENERALE GUR: «ISRAELE SI STA PREPARANDO ALLA GUERRA-LAMPO»

Dovrebbe essere combattuta «in territorio nemico», per affermare in modo decisivo la superiorità israeliana — Enormi costi dello sforzo bellico — La destra preme sul governo Rabin

Trastevere: gravi incidenti provocati da gruppetti extraparlamentari. Numerosi feriti



Gravi incidenti ieri sera a Roma, nel quartiere di Trastevere, tra forze di polizia e alcuni giovani partecipanti ad una manifestazione indetta da gruppi extraparlamentari. Dieci agenti sono stati feriti dal lancio di bottiglie incendiarie e di una bomba-carta contenente frammenti metallici. Quattro giovani sono stati arrestati.

L'epicentro degli scontri è stato piazza Sonnino, raggiunta da alcuni manifestanti che, con chiari intenti provocatori, si erano raccolti prima in piazza Navona e poi a Campo de' Fiori. La questura aveva vietato sia il raduno fascista indetto dal «Fronte della gioventù», sia le manifestazioni preannunciate dai gruppi estremisti di sinistra. Nella foto: un momento degli incidenti a Trastevere.

A PAGINA 10

TEL AVIV, 26. Il generale Mordchei Gur, capo di stato maggiore delle forze armate israeliane, ha dichiarato oggi in un'intervista alla radio nazionale che Israele sta preparando una nuova guerra con i paesi arabi, destinata a riaffermare in modo decisivo la sua supremazia nel Medio Oriente. La strategia israeliana punta a una guerra «costosa», che dovrebbe essere combattuta «sul territorio del nemico» e concludersi «possibilmente entro brevissimo tempo».

«Credo — ha detto il generale — che tutto il popolo di Israele debba sapere che ci stiamo preparando alla guerra e che ciò costerà una grande quantità di denaro. Voglio che ogni padre, ogni madre e ogni figlio sappia che stiamo cercando di creare le migliori condizioni possibili perché il nostro paese abbia la meglio su tutti i fronti».

Il gen. Gur ha sottolineato l'importanza di concentrare forze ingenti e scelte in un punto del campo di battaglia. Gur ha così proseguito: «Non voglio entrare in dettagli che potrebbero indicare come e chi noi contiamo di vincere, per primo o contemporaneamente, ma noi consolidiamo le nostre forze in modo tale da permetterci di far fronte a qualsiasi situazione. Per questo stiamo organizzando un esercito importante e, credo, eccellente, più potente di quello di prima della guerra del Kipur, in effettivi ed equipaggiamento».

Rispondendo ad una domanda, Gur ha detto di non approvare il concetto secondo cui l'era delle «guerre lampo» è finita. «Se noi seguiamo una linea politica strategica e tattica corretta — egli ha detto — la campagna si concluderà con una guerra lampo. Tuttavia, noi non elaboriamo i nostri pla-

Amplio dibattito al congresso PCF sulla strategia di unità popolare

Il Congresso del Partito comunista francese ha proseguito il dibattito sui due temi proposti dal rapporto di Marchais: strategia di unità popolare per una reale svolta democratica e politica del Partito. A PAG. 17

Breznev e Ford si incontreranno a Vladivostok il 23-24 novembre

L'agenzia TASS ha annunciato che il segretario generale del PCUS Breznev e il Presidente degli Stati Uniti Ford si incontreranno «nella regione di Vladivostok» il 23-24 novembre prossimi. Nell'annuncio si sottolinea il carattere di lavoro dell'incontro — che avrà un carattere meno formale di precedenti vertici di Breznev con Nixon — e si precisa che si tratterà di uno «scambio di opinioni su problemi di reciproco interesse». Secondo fonti americane, sarà a Vladivostok che verranno poste le premesse per un successivo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici.

I colloqui di Kissinger con Breznev e Gromiko si sono conclusi ieri. Il segretario di Stato lascia oggi Mosca per l'India. Anche gli ultimi incontri sono stati dominati dalla questione della limitazione degli armamenti strategici. Le due parti hanno ammesso che si è parlato con franchezza e che sono state enunciate anche divergenze; tuttavia sia Gromiko che Kissinger hanno giudicato positivamente il bilancio degli incontri ed espresso fiducia sulla prosecuzione del negoziato

A PAG. 18

OGGI

QUELLO IL PSDI, Partito socialista democratico italiano, bisogna ormai chiamarlo PSDA, Partito socialista democratico americano; e tenete conto che ci sono, nel PSDA, anche una sinistra, non pare avere molta importanza dal momento che il documento ultimo, quello che ha indotto il senatore Fanfani a rinunciare all'incarico, è stato votato all'unanimità. Le ultime istruzioni di Washington, prima di questa soluzione, sono state date per telefono agli onorevoli Tanassi e Orlandi. Giovedì il senatore Fanfani ha affannosamente cercato, come scrivevano l'altro ieri i giornali, gli esponenti socialdemocratici: voleva e spero loro le conclusioni della segreteria del PSI. Ma Tanassi e Orlandi, scrive «La Nazione», «si erano resi irreperibili». Erano alla Posta centrale, a San Silvestro, per telefonare in America. Mancavano due gettoni che Orlandi ci ha rimesso di suo. È stato invece rintracciato l'on. Cariglia, perché qualcuno all'ultimo momento ha ricordato che non poteva essere in città a giocare a biliardo: è lì che quest'uomo si è fatto da solo.

Non bisogna meravigliarsi che l'on. Tanassi non verrebbe compromesso da nastri, come è successo per altri nel Watergate, perché non ha mai detto una parola né mosso una obiezione: ancora l'altro ieri, mentre si radunava la segreteria del suo partito per discutere, egli ha fatto apparire e ha confermato una intervista, in cui erano dette e ripetute tali e quali le affermazioni del primo giorno, e adesso è contento per il servizio reso. Bisogna compromettere il presidente del PSDA: nessuna carica gli è stata più adatta durante tutta la sua vita per così dire umana.

P.S.D.A.

Fortebraccio

(Segue a pagina 16)

SETTIMANA POLITICA

Frutti dell'avventurismo

Dopo ventidue giorni di crisi, il sen. Fanfani e la Democrazia cristiana sono giunti alla conclusione che un governo quadripartito non costituisce oggi una soluzione praticabile.



LA MALFA - Tentativi di mediazione

Si è risolti in una sconfitta storica del centro-sinistra di De Gasperi. Non pochi hanno notato che le tesi del presidente del PSDI ricalcavano, senza alcuna variante, le indicazioni date dall'ambasciatore statunitense John A. Volpe ai capi-corrente della DC, del socialdemocratico e di qualche altro partito nel corso dei colloqui riservati di cui un mese fa parlò l'on. Donat Cattin.

Su che cosa si è rotta la trattativa, in concreto? Il quadro offerto dall'ultima fase della crisi dimostra abbastanza chiaramente che non erano in discussione tanto questo o quell'aspetto del programma, ma tutta la prospettiva politica.



TANASSI - Una conferenza aperta

La «settimana di lotta» aperta il 24 ottobre dalla Federazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

nel sottofondo della crisi e tendenti a spostare a destra la situazione. «Ci stanno trovando una via d'uscita», ha detto De Martino - da un lato, a una richiesta di elezioni anticipate e di ritorno al centro-sinistra, dall'altro a una sorta di documento ultimativo del presidente incaricato con una definizione contrastante con quella che riteniamo giusta e necessaria.

Gli ultimi preoccupanti sviluppi della crisi di governo non hanno rallentato ma anzi accresciuto con prese di posizione largamente unitarie, la pressione popolare e antifascista di consigli elettorali, assemblee di lavoratori, di organizzazioni di massa, di partiti.

Il giorno successivo, però, la situazione veniva recuperata e il negoziato riprendeva, in seguito a una iniziativa di mediazione dell'on. La Malfa e alle pressioni compiute nei confronti di Fanfani da alcuni esponenti dc, tra i quali l'on. Moro.

Con la rinuncia di Fanfani, cade l'intento di fare il quadripartito, al quale la DC aveva vincolato il presidente incaricato. L'atteggiamento dei socialdemocratici ha definitivamente seditato comunque anche l'ipotesi di un governo tripartito DC-PSDI-PLI, della quale proprio alcuni esponenti del PSDI - l'on. Preti in testa - avevano parlato come di un ponte verso il ritorno al centro-sinistra.

La crisi volta quindi pagina, con le consultazioni di Leone di domani e martedì, in una situazione in cui il carattere avventuristico delle mosse dell'ala ortodossa del socialdemocratico e delle manovre dei suoi alleati più o meno occultati risulta in piena luce dinanzi al Paese.

Candiano Falaschi

Con ampie manifestazioni popolari e prese di posizione unitarie Si rafforza nel Paese la protesta per le manovre contro il Parlamento

Grande manifestazione al Palazzo dello Sport di Modena con il compagno Armando Cossutta - Una grande assemblea operaia in Sardegna - Contro lo scioglimento anticipato delle Camere pronunciamenti dei Consigli provinciali di Cagliari e dell'Aquila e di numerosi Consigli comunali - UDI e Confederazione artigiana per un governo che affronti i più urgenti problemi del Paese

Gli ultimi preoccupanti sviluppi della crisi di governo non hanno rallentato ma anzi accresciuto con prese di posizione largamente unitarie, la pressione popolare e antifascista di consigli elettorali, assemblee di lavoratori, di organizzazioni di massa, di partiti.

A Milano migliaia e migliaia di persone hanno partecipato ad una grande manifestazione indetta dal PCI al Palazzo di Brera.

A Milano

Convegno del PCI sulla piccola e media industria

Il convegno promosso dal Centro Studi di politica economica del PCI (CESPE) e dall'Istituto Gramsci sul tema «La piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana», che si terrà a Milano nei giorni 4-5-6 novembre, è atteso con grande interesse negli ambienti sia economici che politici.

La ripresa dell'attività parlamentare e la formazione di un governo in grado di creare le condizioni per un nuovo corso economico.

Anche nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale dell'Aquila - con il voto dei gruppi del PCI, DC, PSI e PSDI - si denuncia che lo scioglimento anticipato delle Camere arretrerebbe danni gravissimi non solo alla classe lavoratrice ma anche alla nazione tutta.

L'impegno unitario di tutte le componenti democratiche presenti negli enti locali è ribadito anche nel documento approvato dal Consiglio provinciale di Bagno a Ripoli (Firenze) e nei documenti votati in provincia di Bari dal consiglio comunale di Capurso.

Una grande manifestazione egualmente indetta di una nuova politica economica e contro le elezioni anticipate si è svolta nei giorni scorsi ad Ottana (Nuoro) con la partecipazione di 5 mila operai.

Il gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

DISCORSO DEL COMPAGNO AMENDOLA A MILANO

La grave crisi economica esige una politica nuova

Prova di irresponsabilità del gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

Il compagno Giorgio Amendola, della direzione del PCI, parlando nel corso della manifestazione al Palazzo di Brera a Milano ha rilevato che il gruppo dirigente della DC continua ostinata il suo gioco per giungere al punto cui voleva arrivare, lo scioglimento delle Camere ed il ricorso a nuove elezioni.

Il senso generale di insicurezza (condizioni tutte sfavorevoli ai tentativi di colpi fascisti) non sono problemi che sembrano interessare il gruppo dirigente della DC. Che l'Italia vada alla malora, ma che si impedisca quella svolta democratica che, con il contributo indispensabile del partito comunista, può salvare il paese dalla catastrofe economica e da nuove avventure totalitarie.

Denunciati sulla stampa i pericoli di elezioni anticipate

Gli sviluppi della crisi con le nuove manovre tentate dai dirigenti socialdemocratici e la rinuncia di Fanfani all'incarico, sono stati giudicati dalla stampa di informazione come un ulteriore ritardo nel dare al paese un governo stabile e capace di affrontare l'insieme dei problemi nazionali.

Due gli elementi che prevalgono. Da una parte un tono da incoerenza e castrofe, deliberatamente esasperato, nel senso di forzare una qualunquosa soluzione purché essa non presupponga e prenda quel rinnovamento economico che la crisi necessita e invece nella stessa urgenza delle cose, dall'altro lato, tuttavia, si fanno strada da una denuncia della gravità della manovre che stanno al fondo della crisi, e la consapevolezza che non rappresenta affatto una soluzione il tentativo di scioglimento anticipato delle Camere in questa tendenza sono insiti gravissimi pericoli.

Il segretario della Confederazione dell'artigianato denuncia «le gravi responsabilità delle forze che hanno provocato la rottura delle trattative per la soluzione della crisi di governo» e sottolinea che dietro il fragile schermo con cui si è tentato di giustificare questa rottura «si cela il reale dissenso di chi non può e non vuole, costui quel che costi, obiettivi di politica economica, sociale, interna e internazionale negativi ed irrealizzabili».

La DC ritiene comunque opposizione ad ogni ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere ed invita i propri associati ad impegnarsi per affermare le condizioni di una svolta democratica.

«Dal canto suo la Stampa, dopo aver denunciato «il cieco, rozzo entusiasmo» con cui da talune forze dello stesso centro-sinistra si è salutata la conferma di «un contrasto fatale», osserva che «chi teme nuove elezioni come una frattura forse fatale per il paese» deve spiegare che «altri tentativi vengano compiuti che non siano quello del governo prelettorale».

Sullo stesso testo batte il «Giorno». «Le elezioni anticipate - osserva il quotidiano milanese - non cambierebbero nulla» nella sostanza della vicenda politica italiana; il punto è un altro: «Sarrebbe arduo chiedere, come purtroppo sarà necessario, al paese già duramente colpito negli strati meno abbienti, nuovi sacrifici economici proprio nel momento in cui si volesse, con un atto deliberato, emarginare politicamente certe forze rappresentative del paese».

Il compagno Amendola, parlando nel corso della manifestazione al Palazzo di Brera a Milano ha rilevato che il gruppo dirigente della DC continua ostinata il suo gioco per giungere al punto cui voleva arrivare, lo scioglimento delle Camere ed il ricorso a nuove elezioni.

Il senso generale di insicurezza (condizioni tutte sfavorevoli ai tentativi di colpi fascisti) non sono problemi che sembrano interessare il gruppo dirigente della DC. Che l'Italia vada alla malora, ma che si impedisca quella svolta democratica che, con il contributo indispensabile del partito comunista, può salvare il paese dalla catastrofe economica e da nuove avventure totalitarie.

Il gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

Il gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

Il gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

Il gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

Il gruppo dirigente della DC nei confronti della nazione - Una ripresa basata sullo sviluppo della produttività e sulla lotta agli sprechi - L'azione della classe operaia e l'alleanza con i ceti medi

A Roma iniziativa-pilota della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL

Per i «nidi» sette giorni di lotta

Una settimana di manifestazioni popolari, dibattiti con le forze culturali, comizi davanti ai 28 asili che sono stati costruiti, ma ancora non funzionano - La necessità di imporre la attuazione del piano nazionale che prevede 3800 di questi essenziali servizi per la prima infanzia - Nuove occasioni di lavoro per le donne

Roma - con i suoi quartieri disgregati, il verde sempre più assediato di cemento, il caos del traffico, i tripli turni nelle scuole - vive in questi giorni una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

Manifestazioni del PCI

Sulla crisi di governo e sullo sviluppo della mobilitazione del PCI e delle forze democratiche avranno luogo in questi giorni centinaia di manifestazioni. Diamo l'elenco delle principali:

OGGI: MONTECORVINO ROVELLA (Salerno): Alivino LAGOSANTA (Ferrara): Fantì PERUGIA: Ingrao PESCARA: Natta SASSARI: Occhetto ALGERO: Occhetto FOGGIA: Pajetta BENEVENTO: Pecchioli CAMPOBASSO: Reichlin ISERNA: Reichlin BORGIO VALSUGANA (Trento): Serri LAVARONE (Trento): Serri MESTRE: Valeri ASCOLI PICENO: Cappelloni MATERA: Colajanni LICATA: De Fatale POMEZIA: Freduzzi CROTONE: La Torre RIESI (Caltanissetta): Motta CATANIA: Russo MARLA: Russo ASTI: Scire ROSETO DEGLI ABRUZZI: Trivelli CIRO MARINA: Valenza

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

derazione unitaria provinciale CGIL-CISL-UIL - che ha avuto la adesione delle Associazioni femminili, dei partiti democratici, dei comunisti e dei socialisti - è stata una battaglia di accensione.

INTERVISTA CON LO SCRITTORE

Cinema e letteratura: la parola a Zavattini

«Il valore agitato e sorprendente del neorealismo era la sua facoltà d'innesto culturale, nell'immediatezza delle necessità politiche» - La proposta dei cinegiornali liberi per rappresentare «il continuamente presente»

Dal nostro inviato

LUZZARA, ottobre. «Sarà un'intervista testamentaria», aveva premesso Zavattini telefonici, ma aveva aggiunto subito: «Testamentaria nel senso più vitale. Vorrei dire per l'ultima volta alcune cose che vado ripetendo da sempre e per la prima volta altre cose nuove per tutti, anche per me».

Così siamo andati a trovarlo nella Bassa, tra i pescatori sull'argine, tra i suoi quadri bruni e rossi che gli affollano la casa, nel paese natale dove Cesare Zavattini è anfitrione e proconsole, dove il cognome Zavattini si moltiplica all'infinito come il filare dei pioppi e tutti si scoprono parenti al ristorante, al caffè e per la strada. Avevamo che monte dell'incontro esisteva anche un precedente contatto, sia pure soltanto di carta, tra Zavattini e noi, per ciò che avevamo fruitosamente scritto di lui il mese scorso a conclusione del convegno di Pesaro sul neorealismo. In quella occasione Zavattini aveva assistito ai lavori d'inizio ma era ripartito prima di rispondere ai relatori, fresco di alcune raccomandazioni mediche che gli prescrivevano di stare tranquillo.

Adesso è tranquillo e perciò riaplriamo la conversazione partendo proprio dallo spunto pesarese. «Il neorealismo? Era un cinema che pareva un volontario quando coincideva con la situazione politica che era effettivamente rivoluzionaria nel senso profondo del termine. Si agitava da un aggiornamento alla situazione storica e richiedeva una inversione di rotta. Il nostro cinema neorealista era stato cantato in un piano a questa necessità, come espressione l'aveva persino preceduta, ne era stato alfiere e portavoce. Ecco la grossa differenza con il cinema precedente, legato a una cultura che, persino sotto il fascismo, accettava di essere letteratura e arte, ma sempre in un rapporto di semplice commento. Invece il valore agitato e sorprendente del neorealismo era la sua facoltà d'innesto culturale, sorto dall'immediatezza delle necessità politiche. Ecco lo stupore di accorgersi che anche il cinema aveva assunto un proprio linguaggio nazionale, in quanto coincideva a coincidere con i bisogni generali del popolo, non sempre espressi dal popolo in termini precisi ma sempre dal popolo avvertiti. Nei momenti concordi, vedi il popolo trova sempre questo tipo di voce. E' durata poco, ma proprio per questa voce io m'ero proposto di trarre dal neorealismo ogni possibile conseguenza, creandola dalla situazione politica. Volevo realizzare questo cambio di cinema, illustrando a una cultura politica-informazione, che ritengo culturalmente coevo dei grandi momenti storici».

«Tu parli di un neorealismo come movimento. Il convegno di Pesaro ne ha sottolineato al contrario i frazionamenti soggettivi, anche ideologici». «Il neorealismo doveva perfezionare determinati aspetti ed è stato castrato. Così è venuta a mancare una costante in grado di precisare ciò che il cinema vuole in una data contingenza storica. Bisognava proseguire rivoluzionariamente il discorso, istituendo attraverso il cinema la contraddizione fra una cultura e una realtà globale, e lottando per uscirne. E' vero che la lotta non è finita, io la combatto tuttora. Ma la sfasatura era grande, più grande di quanto io creduto. Se ne avvertivano i sintomi all'estero e noi li assorbivamo. L'impegno dei film — dico dei film neorealisti — non superava il quaranta per cento. Non poteva bastare. E dopo tanto tempo ci riesce difficile ritrovare il ragionamento e il sentimento comuni, quel meraviglioso fusito di allora».

«A Pesaro è stato notato che la tua opera è stata più elusa che discussa. Forse perché appartieni già alla storia del cinema più che alla sua dialettica?». «Ti dirò che non mi frega niente della storia del cinema. Mi frega dell'uomo quando diventa storia del cinema». «Ne ferve il dibattito su Zavattini e sul suo divano, sembra per un attimo una massiccia sirena guizzante». «Non m'importa del passato. Se mi chiamano padre del neorealismo, rispondo che lo sono in senso futuro: non classico o storico. Alla critica continua a sfuggire il fatto che il cinema non è il cinema ma è la macchina da presa. Allora si rimane chiusi in un tabernacolo cinematografico, si fa eternamente il cinema della borghesia anche quando sembra essere contro la borghesia. In una situazione di emergenza come quella in cui vive, certi dati che amiamo e rispettiamo, vanno superati, dobbiamo rimescolarli. Altrimenti non è che diventiamo ostili, diventiamo agnostici. Perdono il ritmo degli eventi».



«A chi pensi in particolare dicendo questo?». «A Ingmar Bergman, per esempio». «M'era passato per la mente che parlassi di De Sica». «Qui la risposta di Zavattini si fa più sospesa e più contenuta del solito. «Tra me e Vittorio discussioni non ci sono mai state», dice, ma con disappunto. «Tan'è vero che anche adesso avrei in preparazione una sceneggiatura per lui. Mai discussioni significative però mai un discorso. Più che altro una coincidenza di lavoro nel momento, ripeto, in cui le masse italiane coincidevano con il cinema, e noi due facevamo una parte della coincidenza. Per il resto la forma di collaborazione si limitava a una forma di narrazione, la più esplicita possibile. Esistono comunque certi dati di fatto, sui film girati insieme, che mi sarebbe piaciuto dettagliare ai ragazzi di Pesaro. Per esempio il montaggio di *Ladri di biciclette* e il mio lavoro per due mesi».

La definizione di Curiel

«C'è un altro punto sul quale mi preme il tuo giudizio. Lo stesso, parlando al convegno, ho negato che il neorealismo di De Sica - Zavattini fosse apertamente di fiducia e tutt'al più si ammantasse di "crepuscolarismo" come si diceva nel 1948. Il fondo di Sciuscià, di *Ladri di biciclette*, di *Umber- to D.* mi sembra tenera finta». «Fin dall'anteguerra Curiel, recensendo, mi aveva chiamato scrittore dello sfacelo. Io sono ancora e non soltanto come scrittore. Ho varie anime, e vero, ma nei momenti felici si identificano. Sì, c'è stato dello sfacelo anche nei miei film. Ottimisti si può essere solo solo quando si è caduti in una realtà che noi non abbiamo mai conosciuto». «E i tuoi angeli?». «Non rinnego i miei angeli, purché s'intenda che erano angeli antifascisti». «Ma come si risolve il problema della doppia anima, dello scrittore e dell'uomo di cinema?». «Non si risolve. Sono due rive». Zavattini lo dice indicando il Po, e aggiunge: «Io sono di Luzzara, sulla sponda emiliana, e i miei

Narrazione e autocritica

«Pure adesso è nuovamente libro che ti occupi a preferenza». «Sì, ma è ancora un modo di misurarmi con il cinema, capisci? In questi giorni una studentessa mi ha domandato perché non faccio più cinema. Ho detto che non faccio più cinema, che sono anche cinema. Di soggetti per film, non è una vanteria, riuscirei a scrivere uno al giorno. Ma è appunto questo che non mi interessa. Fin dall'epoca del neorealismo ero ossessionato dall'idea del passaggio dal film narrativo al film d'autocritica, che è per sua

di identificazione, coraggio di scelte per scorgere i punti di convergenza con le istanze veramente popolari. Per tanto tempo ho considerato erroneamente il super-neorealista, il neorealista perenne, ho cercato di riparare a questo mio difetto di appartenenza. Altri cineasti italiani non hanno fatto. Si sono adeguati alla situazione maggioritaria. Eppure guarda, già nel '70 le tematiche non erano più quelle di tre-quattro anni prima. Bisogna individuare temi più scavanti nella realtà. Io nego che siano stati individuali. Ci sono stati consensi, timori, terrore. Occorre porsi dinanzi alla realtà e trivellarla. Una nuova politica del cinema deve trascendere le forme classiche e svilupparsi in nuove forme».

Ora Zavattini sta arrivando a ciò che gli sta più a cuore. Discorre fitto, le parole si fanno straripare, lo vediamo trasformarsi in quella specie di globo-Zavattini di cui ha scritto una volta Giuliano Gramigna. E' «omnicomprensivo» come tutti i suoi capitoli. «L'alternativa erano, o saranno i cinegiornali liberi, realizzati in forma associativa. Stavo per varare un cinegiornale del proletariato, avevo già preso tutti gli accordi. Ma è difficile. Bisogna starci continuamente dietro. Con i cinegiornali liberi si potrà dire tutto, tenere il passo, e non il tempo del diavolo. Se mai bisogna pedinare se stessi, l'ho detto altre volte, girare con la macchina da presa una volta di noi come un phon. Perché la storia corre più in fretta del cinema. C'è una tale quantità di occasioni nella realtà teorica che non può essere corrisposta in una realtà sociale. E' la vera essenza del cinema associativo e non-narrativo quale vado sostenendo dal 1941. I cinegiornali liberi praticavano a mio avviso tutti gli equivoci potenziali del realismo, proprio perché rappresentavano il continuamente presente. Che cosa sono? Ma cosa? Possono essere parlati, mostrati, estroverosi, introverosi, fiduciosi, disperati, lunghi, brevi. Avranno, in tutto il senso, la misura che una volta ho indicato come metro dell'intero mio lavoro: la misura del capire per fare».

Gli diciamo che qualche anno fa, proprio alle feste del Nuovo Cinema di Pesaro, abbiamo avuto modo di vedere i primi saggi dei cinegiornali e che di questi avevamo lasciato insoddisfatti. «Quei primi cinegiornali potevano essere balbettati, non contestati. Però erano vivi, rompendo gli schemi che avevamo lasciato insoddisfatti. Ma si trattava per noi dell'assalto alla Bastiglia. Anzi colgo l'occasione per assumere ancora di più la responsabilità di quegli sbagli, che erano certo miei più che dei miei giovani collaboratori. Che io non fossi il regista non concubino, ma un collaboratore plausibile. Di quei cinegiornali ero stato il capitano e lo sono ancora per quelli che verranno realizzati. Qualcosa di alternativo dei cinegiornali liberi?». «Quali sono i principali ostacoli che si frappongono all'alternativa dei cinegiornali liberi?». «Il primo è la crisi di carattere del cinema, una crisi che attualmente si trova al suo pieno. Le verità relative vengono assorbiti come verità assolute, e i tempi lunghi del cinema narrativo non possono recare aiuto. E poi c'è la burocrazia, camaleonte di ogni epoca, che la borghesia italiana. L'antifascismo commise l'errore di lasciare al loro posto i burocrati fascisti, ed essi sono ancora oggi i veri colpevoli di quanto è accaduto nel nostro cinema. Il guaio è ormai molto avanzato. Tanto che se non faremo presto a rilevare da un proletariato (quale forma concreta di realizzazione) la forza d'avanguardia, la storia dovrà scegliere un altro mezzo per esprimersi, più rapido e più specifico del cinema che ci passa sotto gli occhi».

Tino Ranieri

I «documenti dell'oppressione» nella mostra organizzata a Francoforte

L'ARTE SOTTO I NAZISTI

Una rassegna di pitture e sculture prodotte nella Germania di Hitler che spinge ad una riflessione severa sulla funzione attribuita alla «cultura» - Le polemiche sull'iniziativa: le accuse della destra e la rivalutazione da parte di certi settori antifascisti - Il giudizio di Wolfgang Abendroth

Nostro servizio

FRANCOFORTE, ottobre. «Chi parla del fascismo, non può non parlare del capitalismo». Questo il motto, di Max Horkheimer, che caratterizza la mostra sull'«Arte nel III Reich: documenti dell'oppressione», allestita in questi giorni, in occasione del trentesimo anniversario dell'abbattimento del regime nazista, dal Frankfurter Kunstverein, un centro culturale finanziato dal municipio e dal governo regionale.

La mostra resterà aperta sino a dicembre per poi essere presentata nelle principali città tedesche e, forse anche in Italia.

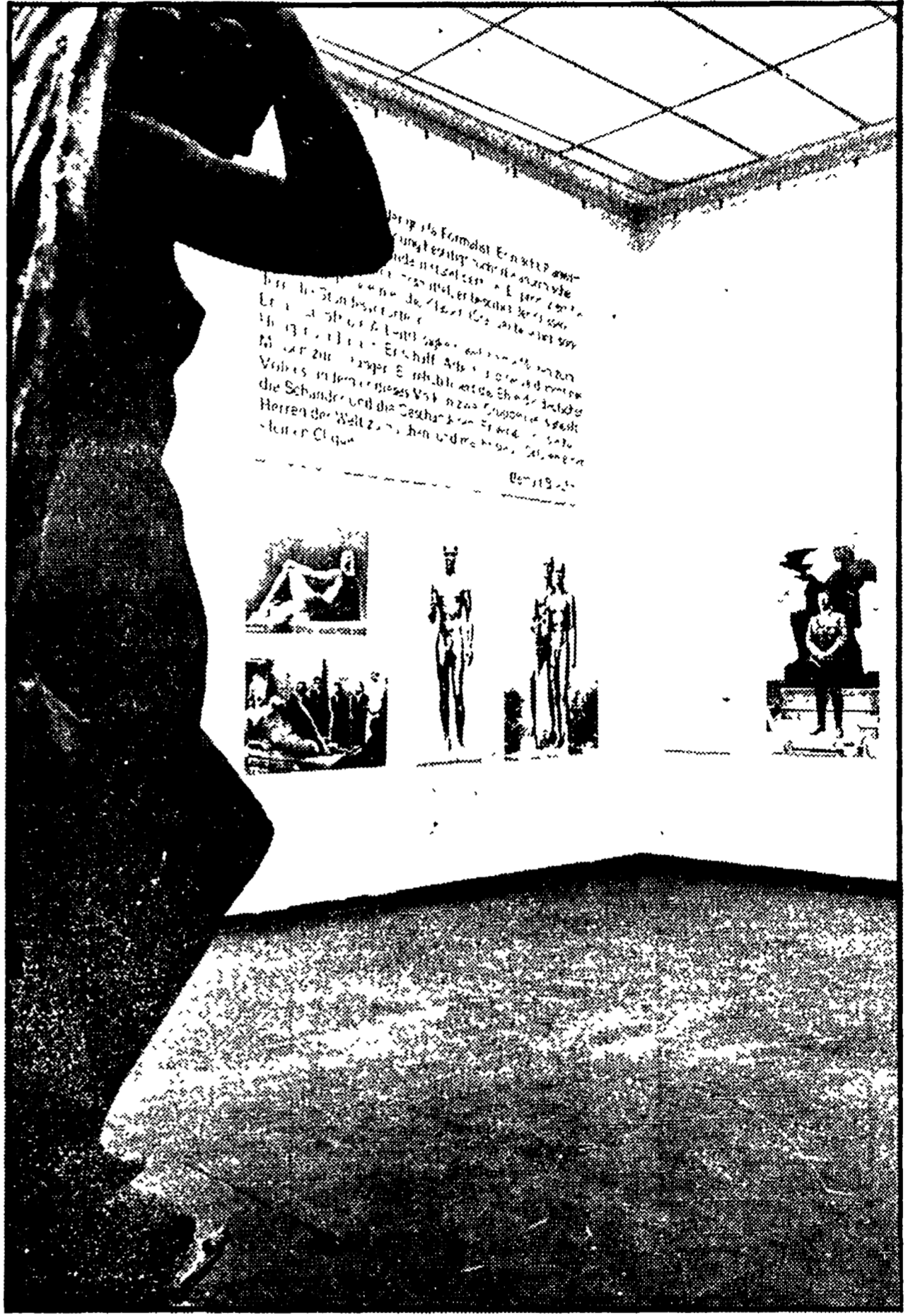
Va detto subito che la mostra — curata da Georg Bussmann, direttore del Kunstverein e da un gruppo di studenti dell'Università di Francoforte — ha scatenato vivacissime polemiche che, al di là della presunta ambiguità dell'iniziativa, risultano di notevole interesse per comprendere l'atteggiamento dei tedeschi nei confronti di un periodo, ancora scottante, della loro storia recente.

Da una parte, Bussmann e il suo gruppo sono stati attaccati per aver voluto riacendere il ricordo e l'orrore di ciò che «tutti hanno già dimenticato» e che le giovani generazioni non devono conoscere: posizione perlomeno singolare in quanto sostenuta da quelle componenti della società tedesca, da quei giornali che avevano salutato con piacere la comparsa di innumerevoli pubblicazioni, spesso tutt'altro che critiche, dedicate al nazional-socialismo. Ma si trattava di opere di divulgazione o di ricostruzione storica, mai di originali, come, invece, questa volta.

D'altra parte, in questa campagna di denigrazione dell'iniziativa, che ha trovato una cassa di risonanza in tutta la stampa benpensante, sia pure con sfumature diverse, si sono inseriti con particolare durezza quei circoli nazionalisti e sciovinisti della destra tedesca che hanno creduto di individuare nella mostra un violento atto di accusa che, denunciando il passato, punta in realtà, il dito sul presente, un presente nel quale le oscure manovre di vecchi artefici da guerra federa come Joseph Strauss — strettamente legati al grande capitale finanziario internazionale — puntano di nuovo a una svolta in senso reazionario.

Una terza posizione si è espressa attraverso le violente proteste che si sono levate, all'annuncio della mostra, da parte di associazioni di perseguitati politici e di un gruppo di intellettuali notoriamente antifascisti, sostenuti da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, ormai senza più alcun seguito di massa, che hanno voluto vedere nella esposizione di documenti dell'epoca nazista organizzata da Bussmann, che pure è un insospettabile democratico, addirittura un tentativo di rilanciare, in una sorta di revival, l'arte e la «cultura» del III Reich.

Ora, è avvenuto che questi ultimi abbiano attaccato la mostra prima ancora di vederla, sulla base delle informazioni distorte fornite ad arte, per le ragioni della prima, dalla stampa.



Una sala della mostra di Francoforte

re in discussione gli indirizzi della sinistra tedesca tradizionale, dopo averla visitata, ha dovuto ammettere di essersi completamente sbagliato, riconoscendo appieno il carattere didattico-educativo, oltreché informativo, della mostra, e facendo appello proprio ai giovani perché la visitino. E' sintomo di impellenza politica pensare di tener chiuso come in una bottiglia lo spettro del nazismo, è stato detto. Occorre invece togliere il tappo e affrontare criticamente, attraverso un dibattito severo le ragioni per cui il nazismo, anche attraverso le sue manifestazioni «artistiche» è riuscito a prelevare in Germania, schiacciando un intero popolo sotto il suo tallone e minacciando la libertà dei popoli di tutto il mondo, affinché tutto ciò non abbia a ripetersi.

In effetti, visitando la mostra, balza subito agli occhi l'operazione didattico-politica che la sottende: da una parte i «documenti dell'oppressione», organizzati per sezione, dall'altra, accanto a ciascuna opera nazista esposta, altri documenti, anch'essi risalenti alla stessa epoca, che con le immagini o le parole, smentiscono sistematicamente l'ideologia reazionaria e le motivazioni che permeavano l'arte del nazismo.

Le sezioni presentate — pur nella rotola esigua dei materiali esposti, ampiamente integrati tuttavia dal bel catalogo critico — contemplano alcuni dei temi predominanti cui gli artisti nazionalisti dovevano ispirarsi: il lavoro, la famiglia, la vita contadina, il maschio ariano e combattente, la femmina procreatrice della razza pura, la città imperiale, la guerra, il nemico, l'odio per il bolscevismo.

La famiglia, invece, è vista dagli artisti del regime generalmente come un nucleo numeroso e compatto, con alla

testa il suo capo, che quasi sempre somiglia vagamente a Hitler, intenta a compiere, in severa e irresistibile compunzione, i propri doveri. Accanto ai grandi quadri nello stile del naturalismo tardoromantico la mostra contrappone un altro documento dell'epoca nazista: una famiglia tedesca ritratta mentre viene sbattuta fuori, padre madre e bimbo, dalla propria casa con l'aiuto delle baionette delle SS e caricata su un camion, i dati offerti sui pannelli, in circa la decimazione delle famiglie dei comunisti o dei non ariani (ebrei, soprattutto).

Di un certo interesse, forse perché illustra un aspetto poco noto dell'arte nazista e della sua concezione della donna, è la sezione dedicata alla femmina. Non si può dire donna perché l'unica cor-

retto chiave di lettura delle opere sul tema sta a mezzo fra la pornografia e la psicopatologia sessuale. Recuperando in modo forzoso i canoni estetici del classicismo (ancora più accentuati nelle sculture maschili, e non a caso), i pittori del III Reich rappresentano la femmina sempre nuda, bellissima e florida — come un puro oggetto di piacere, ora immersa nella natura ora nell'alceva, ma sempre destinata ad una unica funzione: quella della procreazione della razza ariana. D'altronde, per comprendere fino in fondo lo spirito che ispirava gli artisti nazisti nella rappresentazione del corpo femminile, meglio di qualunque commento dice un «pensiero» in proposito dello stesso Hitler, così legge su un pannello: «Il mondo dell'uomo è di gran lunga più vasto rispetto a quello della donna.

L'uomo appartiene al proprio dovere e solo ogni tanto il suo pensiero si rivolge alla donna. Il mondo della donna, invece, è l'uomo soltanto. Ad altre cose, essa pensa solo ogni tanto».

Come è visto, a sua volta, questo maschio così misogino, dagli artisti hitleriani? E' nella sezione dedicata alla guerra che esso appare in tutta la sua statura di «eroe» incorrotto e incorruttibile: gigante, bello di una bellezza dura e mascolata, apparentemente compenetrato fino in fondo nella sua parte di fedele servitore del grande Reich, il maschio tedesco gioca alla guerra come se fosse il suo destino. Grande appare allora il fossato che divide questo modello di dio dal soldato tedesco che le documentazioni fotografiche della rovina ritirata dalla Russia ci mostrano nelle stesse sale: un uomo distrutto nel corpo e nello spirito, cocente forse, ai di là della sconfitta subita dinanzi a Stalingrado, di aver combattuto per un'orrenda causa.

Meriterebbero di essere descritte, non certo con una metodologia di tipo estetico, ma socio-politico, un po' tutte le sezioni, in particolare quella dedicata all'architettura del terzo Reich, di fronte alla quale le costruzioni imperiali ispirate da Piacentini sembrano castelli di sabbia.

Felice Laudadio

Una sconcertante iniziativa della direzione delle Belle Arti per la formazione del personale

ANCHE I MUSEI IN APPALTO AI PRIVATI?

Per quel che se ne sa sull'ultima, in ordine di tempo, a farsi avanti è stata la Fondazione Agnelli e non è nemmeno la più importante. Ma da qualche anno a questa parte, il patrimonio artistico italiano, da quel povero orfano che è, ha una serie di offerte di adozioni, una lista lunga così. Fondazioni, enti, società come la Tecneco — al livello minore perfino gruppi di boy scout stanno facendo le carte, false o vere, per fare da madri a musei, raccolte, parchi archeologici e per-

sona personale addetto, insomma tutto — si dice tutto — quello che può essere etichettato sotto la grande voce di «patrimonio artistico nazionale». Il discorso brutale è questo: il patrimonio artistico va a rotoli, il personale addetto, «quadri» tecnici e intellettuali, la ricerca nei vari campi sono insufficienti, le «scuole» si vanno esaurendo (vedi l'esempio dell'Istituto etrusco a Firenze e la crisi dell'Istituto centrale del restauro a Roma). Dunque — è il discorso brutale di costoro — dateci in

appalto tutto questo e vi garantiamo certi «servizi». In questo senso i maneggi e i carteggi intercorsi fra la Direzione centrale delle Belle Arti e l'Istituto torinese sono emblematici. In una singolare corrispondenza è stata fatta la proposta per avviare con la Fondazione Agnelli «una stretta collaborazione per la messa a punto di un progetto di aggiornamento del personale», teso a impostare il problema stesso della conoscenza e della «fruzione» del patrimonio artistico. La que-

Vangelista editore

Advertisement for Vangelista editore featuring the book 'Diario del XX Congresso' by Vittorio Vidali. The ad includes a photograph of the book cover and a portrait of the author. Text describes the book as a collection of documents from the XX Congress of the Italian Communist Party, organized by section, and includes a quote from Wolfgang Abendroth.

La solidarietà di un rivoluzionario con i compagni che soffrono per le violazioni della legalità nell'Urss e la sua appassionata fiducia nello sviluppo della civiltà socialista (seconda edizione) Pagg. 200 Lire 2.000

Si è chiusa ieri l'assemblea mondiale dei vescovi

Il Sinodo ha rinunciato al documento conclusivo

Non è stato raggiunto l'accordo dopo la clamorosa bocciatura del «progetto base»
Il dibattito caratterizzato dalle posizioni innovatrici degli episcopati del terzo mondo
Votata una dichiarazione — Discorso pronunciato dal Papa sull'unità della Chiesa

Il IV Sinodo mondiale dei vescovi ha concluso ieri i suoi lavori, ad un mese esatto dalla sua apertura, senza poter approvare, dopo la clamorosa bocciatura del «progetto base» il preannunciato documento orientativo per dare risposte concrete agli interrogativi dello «schema preparatorio del Sinodo» e che lo stesso Papa aveva posto all'incirca al ruolo della Chiesa nella società ed il suo impegno di fronte alle istanze del mondo contemporaneo.

È stata, invece, approvata, dopo varie rielaborazioni, una «Dichiarazione» dei padri sinodali (su 193 votanti, si sono avuti 182 sì e 11 no) in cui è detto chiaramente che «le copiose ricchezze ed esperienze emerse dal Sinodo non potevano essere unificate facilmente senza che la loro integrità ne fosse compromessa».

Ciò significa che i contributi nuovi portati al Sinodo dai vescovi latino-americani, che hanno posto l'accento su un impegno concreto della Chiesa per la liberazione dei popoli dalle strutture ingiuste e per un dialogo costruttivo anche se complesso con i movimenti di ispirazione socialista, e dai vescovi africani e asiatici, che hanno condannato ogni forma di colonialismo vecchio e nuovo prospettando una Chiesa inserita nella cultura locale in dialogo con la realtà anche politica emerse nell'area da essi rappresentata, non potevano essere «unificati» con quelli del vescovato europeo. Tra questi, però, c'è da dire che i vescovi francesi e spagnoli, differenziandosi da quelli tedesco-occidentali e polacchi che si sono schierati con quelli italiani guidati dai conservatori Sili e Felici, hanno manifestato interessanti aperture per le istanze di liberazione umana e per il dialogo con i movimenti di ispirazione marxista. Va, anzi, rilevato che per questo dialogo, purché limitato nella sfera culturale e non propriamente politica, hanno manifestato interesse, nel gruppo italiano, il cardinale Poma e mons. Bartolotti, nominato quest'ultimo dal Papa a far parte del consiglio della segreteria permanente del Sinodo, di cui fanno parte 12 eletti dall'assemblea e tre di nomina pontificia.

Non è perciò, senza significato che al limite dei limiti obiettivi avuti da questo Sinodo, la «Dichiarazione» dei padri sinodali rievchi che vi è stato un dibattito di tipo nuovo su questa considerazione: «Invece di diventare certamente più ricchi, abbiamo preferito offrire i frutti integri di questo scambio di idee al Sommo Pontefice con grande fiducia e sincerità ed aspettare da Lui nuovi impulsi. Nello stesso tempo vogliamo proseguire nelle nostre Chiese particolari la feconda esperienza fatta da noi al Sinodo».

La «Dichiarazione» viene, inoltre, ribadito lo stretto rapporto tra «evangelizzazione e liberazione piena degli uomini e del popolo» e la necessità che «la Chiesa sia al servizio di tutti gli uomini e specialmente dei poveri, degli oppressi e per eliminare le conseguenze del peccato che si traducono nelle ingiuste strutture sociali e politiche. Vengono, infine, riconosciute come un fatto positivo le «mutazioni odierne» verificatesi nelle religioni, donde le accresciute possibilità ecumeniche, «sia nelle ideologie» (con trasparente riferimento al marxismo) che «nelle forme», proclamando il Vangelo a tutte le nazioni senza fare discriminazioni.

Proprio partendo da questi aspetti, nuovi della Chiesa universale, mirando il persistere in essa di forti tradizioni come questo Sinodo ha dimostrato, Paolo VI, nel suo problematico discorso conclusivo, ha parlato di «volontà di incontro nella Chiesa un impulso nuovo» affermando come fatto primo «di questo IV Sinodo» «la Chiesa prende, forse così, non mai in tale misura e con tanta chiarezza, coscienza di questo suo fondamentale dovere». Ha, perciò, parlato della recente assemblea sinodale come di un momento degno del recente Concilio per il modo con cui ha sottolineato l'urgenza e il dovere di «venire incontro alle necessità del mondo», di riconoscere ai «vari tumori e religiosi esistenti anche nelle religioni non cristiane e nelle confessioni non cattoliche» e per come tale assemblea «è stata sensibilizzata da tante sane correnti di pensiero» al fine di presentare «una migliore espressione di fede in corrispondenza con l'ambiente razziale, sociale, culturale».

Paolo VI, si è preoccupato anche dell'unità della Chiesa raccomandando alle «Chiese locali» che rivendicano maggiore autonomia, di «usare proporzionata cura nello evitare tutto ciò che possa nuocere alla saldezza e comunione tra le Chiese particolari e la Sede apostolica». Ha detto, infine, che «le difficoltà sono enormi» e che «l'ampiezza e i complessi problemi dei temi trattati non permettevano le auspicate conclusioni».

Alceste Santini

Il sintomo di una crisi

Per i restauri ai monumenti di Roma le Belle Arti si rivolgono a ditte private



Gran lavoro intorno ai monumenti romani di questi tempi. E l'anno santo deve entrare qualcosa in questa ondata di restauri. Quel che appare alquanto inconsueto è il fiorire vistoso di cartelli (nella foto visibile a metà) con il nome delle ditte che hanno ottenuto l'appalto: così ai Fori come sulle fontane o sulle facciate famose. Qualche turista sprovveduto s'è chiesto meravigliato perché mai la sovrintendenza non gestisca in prima persona lavori tanto delicati. Qui è la volta del famoso elefante del Bernini in piazza della Minerva, davanti al Pantheon ingabbiato dalle trasseme e dai tubi, con l'immancabile segnalazione della ditta restauratrice. Un po' il simbolo dell'efficienza che affligge le Belle Arti

Si allarga l'indagine dopo i primi avvisi di reato

L'inchiesta per la benzina gonfiata coinvolge petrolieri e trasportatori

Pronte altre comunicazioni giudiziarie - Sequestrati documenti dalla finanza - Tipi di lavorazione del greggio che si risolvono a danno dei rivenditori e dei consumatori - Un peso specifico non osservato

L'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura di Roma sulla benzina «gonfiata» si va sempre più estendendo. Agli undici avvisi di reato indirizzati ad altrettanti titolari di industrie petrolifere si aggiungono nei prossimi giorni altri di comunicazioni giudiziarie i cui destinatari dovrebbero essere i titolari delle ditte che trasportano i carburanti.

Il sostituto procuratore dr. Del Vecchio cui è stata affi-

data l'inchiesta non ha voluto far nomi, trincerandosi dietro il segreto istruttorio ma ha tuttavia ammesso che alcuni avvisi di reato sono stati già inviati ed altri sono in attesa di partire. Forse mancavano, solo perché non noti, i nomi dei rappresentanti legali di alcune industrie petrolifere e di ditte di trasporto. La cifra totale dei possibili indiziati di reato dovrebbe pertanto aggirarsi su circa trenta nomi.

L'inchiesta è molto delicata — ha detto il dott. Del Vecchio — e non soltanto perché potrebbero risultare imputati grossi personaggi ma per il fatto che per il reato di violazione dei prezzi stabiliti dal CIP, la legge prevede il mandato di cattura.

Il magistrato, che per tutta la mattina di ieri ha ascoltato diverse persone convocate nel suo ufficio, ha anche anticipato la notizia che lunedì si terrà a Palazzo di giustizia un vertice con i funzionari e gli ufficiali delle guardie di finanza per fare il punto sulle indagini in corso.

La guardia di finanza avrebbe già sequestrato i registri e le bollette di consegna della benzina destinata ai distributori stradali. Tra le persone convocate il magistrato vi erano anche due grossi avvocati che hanno ammesso ai giornalisti di rappresentare alcune imprese petrolifere, pur non facendone il nome.

Dai due legali si è appreso quale sarà in linea di massima la tesi difensiva dei petrolieri. Innanzi tutto non si nasconde che la benzina prodotta dalle raffinerie può avere un peso specifico di verso da quello stabilito dal CIP e cioè 740 grammi per litro.

Si tratta, affermerebbero i petrolieri, di differenze di poco conto dovute alla lavorazione del greggio che presenta delle caratteristiche variabili. In talune circostanze, per esigenze di produzione, si può avere un peso specifico di poco superiore al 15%, come prescrive la legge.

In poche parole i petrolieri sosterranno che la tesi di essere incappati in talune violazioni della legge per esigenze di fabbricazione e non per lucro: in effetti non si capisce perché esigenze di lavorazione dovrebbero tradursi in un tutto vantaggio del consumatore. Evidentemente c'è modo e modo di lavorare. La denuncia della FATB (Federazione autonoma italiani benzinaisti) e del CIME (Comitato intersindacale nazionale benzinaisti) parla infatti di un guadagno illecito di oltre 40 miliardi da parte dei petrolieri con la benzina «gonfiata». Nelle denunce presentate da queste due organizzazioni sono state accluse numerose bollette di consegna della benzina. In queste bollette le società petrolifere non hanno indicato come prescrive la legge il peso in chilogrammi della ben-

zina ma soltanto il suo volume. Questa, secondo i distributori di benzina sarebbe la prova del colossale imbroglio perpetrato dai petrolieri negli ultimi mesi.

Le due organizzazioni sindacali dei benzinaisti hanno anche presentato un esposto a lungo elenco di loro iscritti con i relativi danni subiti con i «casi della benzina». Questo elenco è corredato di documenti che chiomano in causa le dirette responsabilità dei petrolieri.

Franco Scottoni

Dopo la sparatoria sull'autostrada
Ritrovata anche l'ultima auto usata dai banditi

VARESE, 26. Stamane, poco dopo le otto, è stata trovata abbandonata nel centro di Saronno l'automobile «Audi» di colore rosso, targata Milano S6368, di proprietà di Franco Agostinelli di Milano. Si tratta dell'ultima vettura rinvenuta nel centro storico di Saronno, dove il 24 gennaio scorso si svolsero le sparatorie avvenute a Fano Morsasco (Comune) ed a Lainate (Milano), nel corso delle quali furono feriti seriamente i carabinieri Luigi Toma di 24 anni e l'ispettore della polizia stradale Francesco Ladu di 39 anni.

L'automobile era stata sottratta all'agente sotto la minaccia delle armi, nei pressi dell'area di servizio «Viloreto» di Lainate. Con la «Audi» i due banditi erano riusciti a far perdere le proprie tracce.

L'automobile è stata trovata da una pattuglia dei carabinieri della stazione di Saronno, che stava facendo un giro di perlustrazione nel centro cittadino. L'«Audi» era abbandonata in via Pietro Micca. È stata rimorchiata nella caserma dei carabinieri dove è in corso un esame degli esperti dei nuclei investigativo e scientifico. Sull'automobile è stato trovato un mitra con un colpo in camera e numerosi proiettili nel caricatore. L'arma era nascosta sotto il sedile anteriore destro.

«Prognosi riservata ma molto ottimista»: queste le sintesi delle dichiarazioni dopo l'intervento cui è stato sottoposto stamani nell'ospedale Sant'Anna di Como, Luigi Toma, il carabiniere ferito seriamente nel corso del conflitto a fuoco.

Nella tarda serata si è appreso che i carabinieri di Como sono riusciti a comporre un «fotofit» del volto di uno dei due uomini che hanno sparato contro la polizia e carabinieri nei pressi di Fano Morsasco. I carabinieri di Saronno attraverso il «fotofit» avrebbero riconosciuto un pregiudicato locale, che si è reso subito irripetibile.

Lettere all'Unità

Perché le FF.AA. siano garanti della Costituzione

Caro direttore,

Il mio dolore ed il mio sgomento per l'assassinio del maresciallo del cor. Martano. Questa barbara uccisione deve essere motivo di profonda riflessione da parte di tutto il movimento operaio, e segnatamente del suo partito, il PCI, sul tema dei rapporti tra movimento operaio e Forze armate. Benché il mio voto comunista ed il conseguente impegno politico siano di data piuttosto recente (1969), mi pare che tale problema sia stato in troppo tempo «chiuso» e spesso malposi in passato. A mio avviso, vi è stata spesso, cioè, la tendenza erronea, oltre che dannosa in prospettiva, di considerare tutti i membri permanenti delle FF.AA. come potenzialmente «fascisti». Un tale atteggiamento ha contribuito a gettare nella braccia della destra estrema anche quei pochi (o tanti che fossero) tra gli ufficiali ed i sottufficiali che a sinceramente antifascisti, se non proprio di fede socialista e comunista. Questi infatti si sono sentiti sempre isolati, all'interno per vari motivi ed all'esterno dalla diffidenza dei partiti operai. I frutti di un tale atteggiamento sono maturati agli inizi degli anni '60, quando si verificarono le grandi epurazioni dei quadri permanenti che provenivano dall'esercito di liberazione. Solo in questi ultimi anni si è notata una certa inversione di tendenza, per cui il problema è stato posto in termini meno schematici e più corretti. Ma non basta ancora. Bisogna ribadire senza sosta e senza infingimenti tattici, la fiducia del Partito nelle Forze armate in quanto garanti della Costituzione. L'attuazione di una tale politica va rivolta in particolare modo nei confronti dei quadri più giovani e di quei ragazzi che si accingono ad intraprendere la carriera militare, molto spesso con motivazioni legate solo alla pura sopravvivenza.

Contro l'inflazione senza politica di tipo deflattivo

Caro Unità,

non sono d'accordo con la lettera del lettore Remo Bernasconi pubblicata sul numero di giovedì 24 ottobre, riferendosi a un articolo uscito sulla tua terza pagina, il lettore muove obiezione alla frase: «è chiaro infatti che una politica necessariamente di tipo deflattivo non può che essere fatta contro la classe operaia». Secondo il lettore si tratterebbe di un pleonismo, poiché «antinfazionistica» e «deflattiva» sarebbero sinonimi. Ciò è falso. Si può, molto grossolanamente, però, sostenere che «deflattivo» è il contrario di «inflazione». Ma non è vero affatto che per combattere l'inflazione si debba necessariamente ricorrere a politiche di tipo deflattivo. Tutta la polemica da noi condotta nei confronti di Carli, Colombo ecc. è fondata sulla possibilità di lottare contro l'inflazione senza cadere in soluzioni deflazionistiche. Quindi dire «una politica antinfazionistica di tipo deflattivo» non significa usare «parole alla rinfusa» o infliggere a chi legge inutili ripetizioni, viceversa l'indicazione di una precisa scelta di politica economica con caratteristiche antipopolari e antiperale. Il che appunto si sosteneva in quell'articolo.

Che poi, per far piacere ai puristi, si debba dire «deflattivo» e «inflativo» con una sola «t» e anziché con due, sarà pure vero. Ma lo (come quasi tutti) continuo a scrivere con due «t» e ci domo benissimo la notte.

U. PLANCIA (Roma)

I ricchi evadono le tasse, pagano solo i dipendenti

Egregio direttore,

è pur vero che il governo in un modo o nell'altro deve trovare i mezzi per far fronte alla crisi economica. Ma deve avere il coraggio di colpire i più ricchi. Ora ha a disposizione migliaia di funzionari in più per individuare gli evasori, gli evasori, gli evasori e colpirli. Un po' di tempo addietro lessi su un settimanale che un impresario toscano, una gran festa ogni qual volta raggiunge il miliardo di utile. Io vorrei aggiungere che di costoro ce ne sono parecchi, l'essenziale è scovarli, anche se la cosa non è facile perché i forti depositi in banca sono coperti dal segreto. Il ministro Preti disse che i migliori «clienti» della Finanze sono i dipendenti a reddito fisso. Ma non è giusto che siano sempre questi a farne le spese. Bisogna raggiungere e fargli pagare le tasse fino all'ultimo soldo — i proprietari di aziende, imprese, società che ogni anno accumulano forti profitti. Senza dimenticare cantanti, calciatori, attori di grido che guadagnano milioni per ogni prestazione.

LAMBERTO MONDINA (Finale Ligure - Savona)

Questo sia l'anno dei voti ai diciottenni

Caro Unità,

sono un giovane di 20 anni e non ho la possibilità di votare nelle elezioni regionali e provinciali. La legge stabilisce che a 14 anni si può essere perseguiti penalmente, si può esercitare il diritto di querela, di essere impiegati in agricoltura. A 16 anni si può entrare volontari nell'esercito, gli uomini si possono arruolare in marina e in aeronautica. Le donne possono riconoscere i figli naturali. A 18 anni con il consenso dei genitori si può ottenere l'emancipazione, fare testamento, ottenere posti di responsabilità nell'impiego pubblico, si diventa maggiorenti per il diritto penale, si può assistere alle proiezioni di qualsiasi film. Perché a 18 anni non si può esercitare il diritto di voto? Perché non si può raggiungere la maturità civile?

Non si tratta quindi soltanto di un'aspirazione giovanile ma di un diritto democratico. Ricordo: si è conquistato il suffragio universale nel 1912, si è proporzionato nel 1919, l'estensione del voto alle donne nel 1945. Sarà il 1974 l'anno dei voti ai diciottenni?

FIORENZO CIERI (Padova)

La miseria e un lungo e freddo inverno davanti

Caro direttore,

sono un ex artigiano della classe 1908, non posso più lavorare perché seriamente ammalato. Io vorrei chiedere a chi ci governa, se con la misera pensione di 32 mila lire si può vivere, considerato che per il solo riscaldamento bisogna spendere 2.000 lire per ogni justino di cherosene. Tenendo la stufa al minimo, con 16 gradi, ogni 24 ore occorrono 10 litri di cherosene, cioè bisogna spendere mille lire al giorno. Io avevo risparmiato col mio lavoro 800 mila lire ma ormai le ho finite per pagare l'affitto e per andare avanti miseramente. Adesso che cosa posso fare, avendo davanti un inverno lungo, con il freddo che aumenterà? Le ultime duecento lire dovrò risparmiarle per comprare due litri di cherosene, spargermele addosso e darmi fuoco sulla piazza principale di Cuneo, lanciando un'impetiva contro questi governanti che ci hanno ridotto in questo stato.

UN LETTORE (Saluzzo - Cuneo)

Per due nuove sezioni sorte in feudi della DC

Caro Unità,

abbiamo costituito da poco la sezione del partito nel nostro paese, dove mancava dall'inizio degli anni '50. Incontriamo difficoltà per mandare avanti il partito perché mancano i fondi e si fa fatica anche a pagare l'affitto. Si pensi che il paese è stato colpito da una alluvione che ha distrutto tutto. Circa 150 famiglie vivono in abitazioni precarie, nelle scuole mancano le aule, si fanno i doppi turni. Il malgoverno democristiano imperverosa, un terzo della popolazione è emigrato, i giovani non hanno prospettive e continuano ad abbandonare il paese. Per tutti questi motivi chiediamo ai lettori e compagni di aiutarci in tutti i modi possibili, ma soprattutto con libri e riviste in modo da elevare la nostra cultura e il nostro livello di conoscenza della linea del partito.

MARIANO PIRAS per la sezione del PCI «P. Togliatti», Via Sardegna, Osini (Nuoro)

Caro direttore, siamo un gruppo di giovani di Villagrande Strisali, paese in cui per molto tempo le promesse democristiane hanno fatto presa sulla popolazione. Soltanto adesso la roccaforte della DC inizia a scricchiolare per merito della presenza di un gran numero di giovani che non sono per niente disposti a lasciarsi ingannare, ma che invece reagiscono contro lo stato di cose esistente. Dobbiamo però dire che vi è una carenza dal punto di vista politico e culturale. Per questo motivo abbiamo deciso di dar vita ad una sezione della FGCI, ma per formare una biblioteca, che con libri e riviste determinerebbe la crescita politica dei giovani del nostro paese, troiamo in primo luogo l'ostacolo economico. Per questo chiediamo un aiuto ai lettori dell'Unità. Il recapito è: ANTONIO MOSSUDU Via Roma, 10069 Villagrande Strisali (Nuoro)

È in libreria
NATALIA RESCETOVSKAIA
mio marito SOLGENITSYN
Il libro che lo scrittore russo ha tentato di bloccare
TETI EDITORE - Via E. Noè, 23 - MILANO
Distribuzione: Messaggerie Italiane

Se volete un ferro a vapore che stir tutti i tessuti, per anni e anni, scegliete un ferro Hoover.

Quando il Hoover sono solidi i suoi benefici.
Presso
PHONORAMA - RADIO TV
Via G. Lanza, 36-38
Via G. Casati, 1-3
FIRENZE - Tel. 660876
DA NOI, TUTTO COSTA MENO

È in libreria il fascicolo speciale
Critica marxista
Indice decennale 1963-1972
Pagine 190 - Lire 1200
un utile strumento di consultazione che è insieme un bilancio e un invito al giudizio critico sull'attività della rivista
SOMMARIO
Critica marxista 1963-1972 (introduzione)
Indice per autori
Quaderni di Critica marxista
Indice per argomenti
● Il dibattito teorico sul marxismo
● La teoria economica
● Il pensiero scientifico e filosofico
● Le scienze politiche e sociali
● Problemi di politica economica
● La società italiana
● Fascismo, antifascismo, Resistenza
● I cattolici
● Lotte operaie e sindacali
● Scuola e studenti
● Le istituzioni
● Il movimento operaio italiano e internazionale
● Le relazioni internazionali e l'economia mondiale
● I paesi socialisti
● I paesi in via di sviluppo
Ogni voce dell'indice per argomenti è preceduta da una presentazione critica.
Il fascicolo si può richiedere versando direttamente l'importo di lire 1.200 sul c/c n. 1/43461 intestato SGRA, via dei Frenetani, 4 - 00185 Roma.

55° SALONE INTERNAZIONALE AUTOMOBILE

TORINO
30 ottobre - 10 novembre 1974
orario sabato domenica lunedì giornata inaugurale
9,30 - 23 9,30 - 20 12 - 20

Dall'1 al 10 novembre le giornate del tesseramento e proselitismo 1975

L'Italia ha bisogno dei comunisti

Tutte le organizzazioni del partito mobilitate per il lancio di una grande campagna di nuove adesioni al PCI, per sconfiggere le manovre reazionarie e aprire la strada ad una svolta nella direzione politica del Paese

BERLINGUER: protagonisti di una grande lotta unitaria e rinnovatrice

Il compagno Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato a tutti i compagni la seguente lettera:

LA CAMPAGNA di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1975 si apre in circostanze che possono essere definite eccezionali. Il partito è chiamato in questi mesi ad essere protagonista di ampi movimenti di massa, di lotte politiche e sociali, di iniziative unitarie con le forze popolari e democratiche, per trovare una via di uscita positiva alla grave crisi che investe il Paese; inoltre, questa necessaria mobilitazione di tutte le forze del partito sarà stimolata e accompagnata dal dibattito sulla nostra politica in preparazione del XIV Congresso.

La gravità dei problemi delle masse lavoratrici e del Paese è tale che alle assemblee congressuali occorre arrivare dappertutto col partito fortemente impegnato sia nella azione politica unitaria e di massa, sia nel lavoro per accrescere ancora la nostra forza, la nostra organizzazione.

OCCORRE, dunque, che ogni sezione comunista e ogni circolo della FGCI affrontino fin dall'inizio la nuova campagna di tesseramento e proselitismo con grande slancio e con ricchezza di iniziative. La sollecita consegna della nuova tessera ai compagni e alle compagne deve essere l'occasione perché ognuno comprenda che in questo momento difficile, ma aperto a prospettive nuove, il partito chiede a tutti qualcosa di più e di meglio.

Un ampio sviluppo del proselitismo comunista fin dai primi giorni della campagna di tesseramento sarà il disegno di una sempre più forte capacità di rinsaldare ancora i nostri legami con la classe operaia e con tutti gli strati di lavoratori, di una migliore capacità di organizzare una attiva presenza comunista in quelle fabbriche, scuole, località, categorie dove ancora non siamo forti a sufficienza.

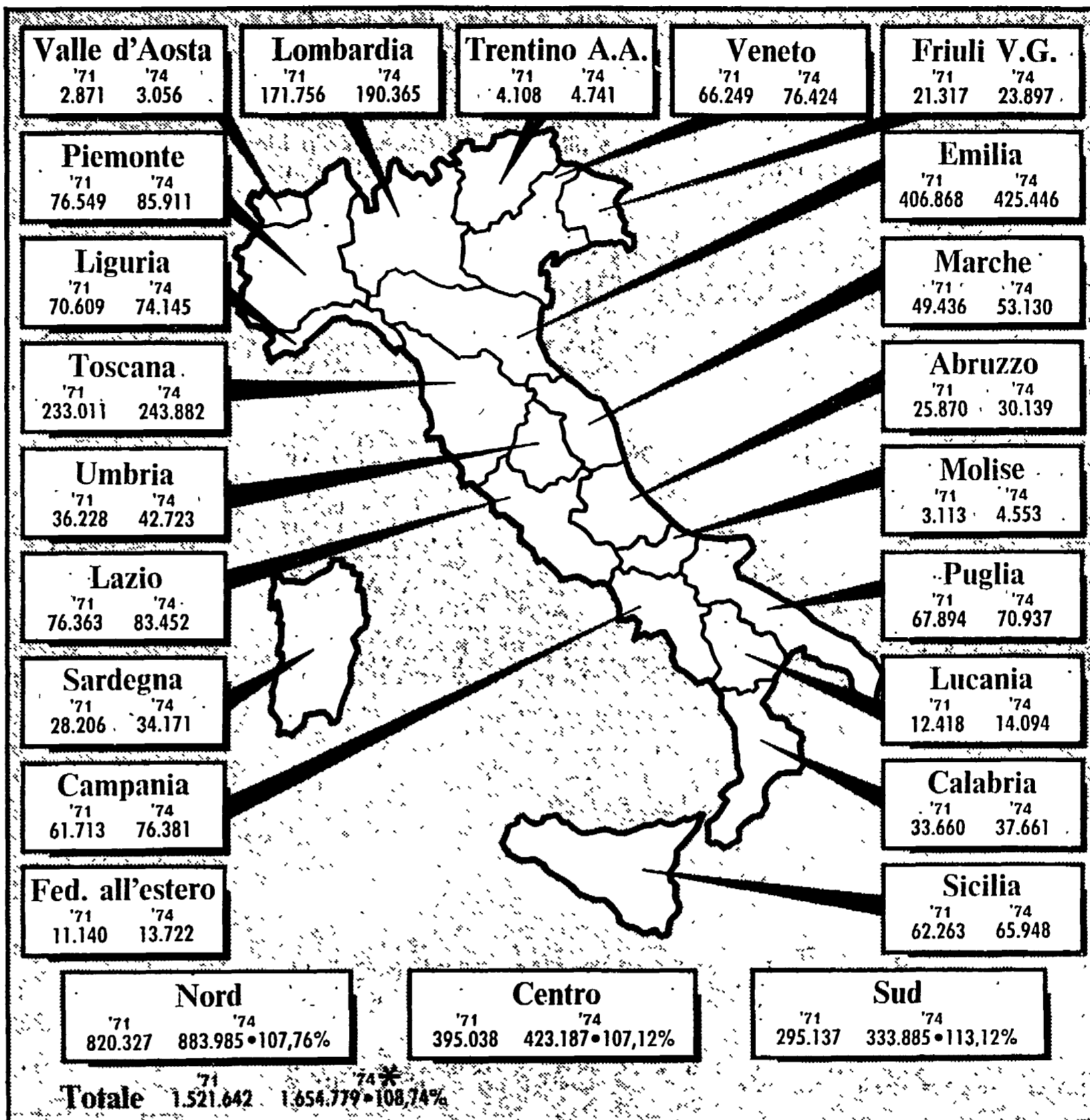
IN QUESTI anni la crescita del partito, del suo peso politico è stata grande. Memorabili battaglie

sono state combattute e vinte, come quella, decisiva, del referendum. La iniziativa delle sezioni comuniste e dei circoli della FGCI, l'impegno appassionato, intelligente di migliaia e migliaia di compagni, di compagne, di giovani venuti in questi anni nelle file comuniste — quale si è manifestato anche nel corso della recente campagna per la stampa — ha consentito tutto ciò: ci sono tutte le premesse, quindi, per compiere nuovi necessari passi avanti.

Le «10 giornate del tesseramento» devono vedere la più intensa, vivace mobilitazione politica di quadri e di militanti nel rapido tesseramento degli iscritti, nel dibattito con tutti i lavoratori sulla politica, sulle proposte, sulla lotta del PCI, nella conquista di nuovi compagni e compagne, nel lavoro per un nuovo balzo verso il raddoppio della quota tessera, obiettivo, questo, che dovrà portarci, per il 1975, a una media nazionale di quattro mila lire per iscritto.

RAGGIUNGERE questo nuovo traguardo è necessario sia per far fronte ai crescenti costi comportati dallo sviluppo della nostra iniziativa politica e dal nostro lavoro di massa, sia, e soprattutto, per ribadire di fronte al Paese, in presenza del dilagare degli scandali, che il PCI — specie dopo la approvazione della legge sul finanziamento dei partiti — continua ad avere come fondamentale fonte di finanziamento della sua attività normale il contributo dei propri iscritti, simpatizzanti ed elettori: mantenere e sviluppare questa caratteristica del nostro Partito è condizione anche per condurre meglio la battaglia contro la corruzione e per la moralizzazione della vita pubblica.

Chiedo dunque, per le «10 giornate», un contributo di idee e di lavoro all'altezza dei compiti che oggi ci sono di fronte. Un impegno pieno di ogni compagno, che consenta al partito di affrontare, con forza e prestigio maggiori, la lotta per il risanamento e il rinnovamento della vita del Paese.



* IL NUMERO DEI TESSERATI PER IL 1974 E' RIFERITO ALLA DATA DEL 10 OTTOBRE

Un partito di massa finanziato dai lavoratori

Dal XIII Congresso ad oggi gli iscritti al PCI sono aumentati di 133.137 passando da 1.521.642 alla fine del 1971 agli attuali 1.654.779 (di cui 385.285 donne). Con i 118.198 tesserati alla FGCI del 1974, il numero complessivo dei comunisti è dunque oggi di 1.772.977. I nuovi reclutati nel corso di quest'anno sono stati 132.451 al PCI e 34.567 alla FGCI per un totale di 167.018 nuovi compagni che provengono da tutti gli strati della popolazione lavoratrice, con una presenza particolarmente rilevante di operai, di donne, di giovani. Le feste dell'Unità e della stampa comunista, che nel 1973 erano state 5.845, sono passate quest'anno a 6.778 ed hanno visto un'immensa partecipazione di popolo.

Nel 1974 per tesseramento, sottoscrizione stampa, campagna del referendum sono stati versati 11 miliardi e 65 milioni. Rispetto al 1973

per le due entrate ordinarie fondamentali — tesseramento e sottoscrizione per la stampa comunista — si è avuto un balzo di 2 miliardi e 781 milioni. A queste cifre vanno poi aggiunti oltre 1 miliardo di lire per abbonamenti alla stampa comunista ed altre incalcolabili cifre versate per iniziative locali.

Obiettivo della nuova campagna di tesseramento e proselitismo, è quello di un ulteriore rafforzamento del carattere di massa e di lotta del PCI, superando squilibri esistenti tuttora nella distribuzione della forza del partito e aprendo le file del PCI e della FGCI a nuove migliaia di donne e di ragazze. La quota tessera, la cui media è salita questo anno a 3.000 lire (1.000 lire in più rispetto al 1973), sarà portata nel 1975, secondo gli obiettivi già fatti propri da tutte le federazioni, a 4.000 lire per compagno.



La tessera 1975 del PCI

1975 □ 30' della Liberazione



La tessera 1975 della FGCI

Aderisci anche tu al PCI

Il Partito comunista italiano conta 34 mila tesserati in più rispetto al 1973; in totale tra PCI e Federazione giovanile comunista italiana i comunisti italiani sono oggi 1.772.977. E' questa una dimostrazione della crescente forza di attrazione della proposta politica dei comunisti in un anno, il 1974, che ha visto il popolo italiano esprimere una forte volontà di progresso e una grande combattività democratica e antifascista.

ORA E' IL MOMENTO

L'Italia ha bisogno di un'organizzazione comunista ancora più forte perché siano sconfitte le manovre reazionarie e si apra la strada ad una svolta rinnovatrice. Chi oggi pretende sacrifici dai lavoratori non sa dire una sola parola persuasiva sul perché e per quali prospettive questi sacrifici dovrebbero essere sopportati; anzi vuole conservare un sistema fatto di sprechi, di ingiustizie, di malgoverno. Il PCI chiede a tutti i cittadini che hanno a cuore gli interessi della democrazia e del progresso un impegno nuovo di partecipazione alla vita e alla lotta politica.

Lavora con noi, dà il contributo della tua intelligenza e del tuo impegno all'opera di costruzione di un diverso avvenire.

Vieni a lottare con noi per un'Italia libera e unita, per un avvenire democratico di progresso e di giustizia.

ISCRIVITI AL PCI

Se vuoi partecipare con piena responsabilità alla lotta per costruire una società nuova il tuo posto è nel Partito comunista italiano. Aderire al PCI significa far parte di un movimento che non ha confini, presente ovunque vi sia da combattere una battaglia di pace, di libertà, di progresso. « Vogliamo essere un partito moderno, capace di espandersi in tutte le direzioni, di realizzare contatti e alleanze con tutte le forze sociali e progressive, ricco di esperienza ma giovane d'animo, nel quale tutto il popolo possa trovare per le sue lotte una guida, nel quale la classe operaia e le masse lavoratrici possano avere piena fiducia » (Togliatti).

COSTRUIRE UNA PIU' SOLIDA PRESENZA DEL PARTITO E DELL'ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

Ogni compagna e ogni compagno rinnovi subito la sua adesione al partito. Ogni ragazza e ogni giovane comunista rinnovi la sua adesione alla FGCI. Ogni cellula e ogni sezione sviluppi l'iniziativa per accrescere ancora il contributo finanziario che viene al partito dal tesseramento.

L'Italia ha bisogno dei comunisti

Il momento di unirsi e di scegliere il proprio posto

L'Italia ha bisogno di un'organizzazione comunista ancora più forte, perché sia garantito un avvenire sereno e democratico al popolo e un avvenire di progresso e di pace al Paese.

Viviamo giorni difficili. Il mondo capitalista, in crisi, si rivela tragicamente incapace di risolvere i suoi stessi problemi e l'Italia, il più debole tra i paesi sviluppati, subisce gli effetti più gravi della crisi e sconta, insieme, gli errori e le colpe dei governi che l'hanno diretta finora.

Gli uomini della DC non sanno compiere atti che valgano ad assicurare i lavoratori che il costo della crisi non ricada, come già sta avvenendo, esclusivamente sulle loro spalle; né sanno realizzare misure decisive per stroncare definitivamente le insidiose manovre reazio-

narie ed eversive tese a colpire le conquiste democratiche del popolo. Gli italiani in numero sempre più grande si rendono conto che senza l'apporto dei comunisti il Paese non progredisce e che non sono possibili — ecco il significato della « questione comunista » — una società più giusta, uno Stato che funzioni e una direzione politica che abbia la forza che viene dal consenso e dalla partecipazione delle masse.

In un momento difficile come questo bisogna unirsi, assumersi ognuno le proprie responsabilità, scegliere il proprio posto di lotta. « Dal Partito — ha scritto Togliatti — viene ai movimenti delle masse quella coerenza con se stessi, senza la quale essi non potrebbero mai svilupparsi sino ad operare una profonda trasformazione della società moderna ».



Gli studiosi di tutto il mondo sono pervenuti a un'indicazione urgente

Congresso di Firenze: pianificare e coordinare le ricerche sul cancro

È calato il sipario sull'XI Congresso internazionale di oncologia che ha visto riuniti per una settimana a Firenze 5000 scienziati — medici, biologi, chimici, fisici — impegnati in tutto il mondo nella dura lotta per debellare il « male del secolo ». Questo di Firenze è stato il congresso della « riflessione »: non sono usciti, infatti, fatti clamorosi — e del resto nessuno li attendeva —, ma in compenso dal confronto fra le molteplici esperienze maturate nei vari paesi sono emerse alcune importanti indicazioni che se saranno recepite da governi e operatori sanitari, e se soprattutto saranno socialmente bene utilizzate, potranno attenuare l'ansia e la paura che in ogni uomo suscita quel male tremendo e oscuro che è il cancro. A Firenze, in pratica, gli scienziati hanno idealmente firmato per unificare la strategia di attacco ai tumori, che dovrebbe avere le sue punte di maggiore incisività in primo luogo nella

rimozione delle cause ambientali che determinano la malattia, nella prevenzione e nella terapia integrata (chirurgia, chemioterapia, radioterapia) che sempre più dovrà essere adottata non solo alle caratteristiche del male, ma anche a quelle del paziente. Il compito di fare un « consuntivo » del Congresso e di indicare le prospettive per l'attività dei prossimi anni lo abbiamo affidato a quattro medici che sono impegnati nella lotta ai tumori: il professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto di oncologia dell'università di Genova e presidente del Comitato scientifico del Congresso; il professor Benedetto Terracini, docente di epidemiologia dei tumori dell'università di Torino; il professor Luciano Gambassini, direttore sanitario del Centro di medicina sociale della Provincia di Firenze; il dottor Silvio Monfardini, dell'Istituto nazionale di Milano per lo studio e la cura dei tumori.

Importanza del lavoro di gruppo

NON è impresa facile effettuare un consuntivo delle numerose relazioni che sono state svolte in un Congresso di Firenze per una settimana. Studi di tutto il mondo hanno sottoposto a discussione i risultati delle loro ricerche per poter collaborare ad un unico programma che ha per scopo quello di conseguire una sempre maggiore ed approfondita conoscenza del problema del cancro che in quasi tutte le nazioni, uomini e mezzi in misura considerevole. Dai paesi più industrializzati a quelli meno sviluppati il cancro rappresenta infatti, senza alcun dubbio, il più importante settore della medicina moderna, sia per la drammaticità di questa particolare incidenza, sia per l'elevata nel periodo di età in cui l'uomo è inserito nel ciclo di attività, produttiva ed in quindi raggiunto una spiccata età lavorativa (dal 20 al 60 anni) il cancro è al primo posto tra le cause di morte.

Peraltro, anche se la diffusione di mortalità, considerata in alcun modo e nazione, si osserva tuttavia una diversa distribuzione geografica dei tumori per questa o quella parte dell'organismo umano. È stata quindi elaborata una mappa mondiale del cancro che dimostra la stretta dipendenza di questa malattia dall'ambiente.

Numerosi esempi in questo senso sono stati illustrati durante il Congresso confermando che oltre l'80% dei tumori umani sono da imputare a cause ambientali. I professionisti in questa stessa pagina verranno illustrati più a fondo gli aspetti specifici delle cause dei tumori, della prevenzione e della terapia e come questi vari aspetti sono stati discussi e approfonditi al Congresso. Come valutazione d'insieme debbo dire che mentre a Houston, sede dell'ultimo Congresso di oncologia, che ha avuto luogo quattro anni or sono, l'accento era particolarmente posto sulle ricerche virologiche, a Firenze l'attenzione dei ricercatori si è rivolta specialmente verso i fattori ambientali. Ciò non vuol dire ovviamente che debba essere trascurata la ricerca del possibile rapporto tra virus e cancro, ma si deve però rilevare che tutte le speranze in questo senso qualche volta espresse anche in modo un po' avventato, non hanno trovato conferma sperimentale.

Un altro campo della ricerca, quello della immunoterapia che qualche anno fa aveva sollevato una eccitata e misturata specie in Francia e negli Stati Uniti, è stato ampiamente rimodernato in questo Congresso in base al confronto delle varie esperienze fatte. Diversi ricercatori, tra i più qualificati, hanno addirittura esortato alla prudenza per i possibili danni che l'immunoterapia potrebbe procurare facilitando, in qualche caso, una più rapida diffusione della malattia.

Per quanto riguarda invece i metodi tradizionali di cura è stata ancora una volta riaffermata la validità dell'intervento chirurgico anche se l'orientamento attuale non è più quello di procedere a gravi ed estese mutilazioni, ma di attuare una chirurgia maggiormente conservativa. Analogamente anche per la radioterapia si tende oggi ad evitare dosi di radiazioni esagerate ma più specifiche caso per caso. Tale concetto deve essere adottato anche per la chemioterapia che non può essere praticata in modo generico ma studiata in modo diverso per ogni singolo soggetto.

Tutte queste osservazioni determinano quindi la necessità di affrontare la cura dei tumori in modo molto più razionale che per passato, al fine di caratterizzare ogni malato per cui deve essere scelta la terapia più idonea basata sul tipo di tumore, sull'attività biologica propria di quel cancro, e sulle caratteristiche di quel soggetto. Solo così potrà essere attuata una vera terapia « mirata » che consentirà la più lunga sopravvivenza ed in molti casi l'ignominia definitiva. Per far ciò occorre però una stretta collaborazione tra ricercatori, biologi e medici. Il Congresso di Firenze ha infatti confermato, ancora una volta, che il problema del cancro si affronta in modo idoneo solo con un impegno multidisciplinare e ciò non solo per quanto riguarda la cura ma anche per la ricerca e la prevenzione. Intesa sia come rimozione dei fattori cancerogeni ambientali sia come intervento diagnostico sull'uomo.

Per cause ambientali del tutto mondo sono stati acquisiti in questi anni risultati notevoli che dimostra l'urgenza, di realizzare e concretizzare iniziative valide ed estese anche se differenziate per i diversi tipi di tumore.

Ma la necessità di un lavoro di gruppo, di un impegno interdisciplinare ha posto anche l'esigenza di una collaborazione di tipo nazionale, più concreto. Positiva è a questo proposito l'iniziativa del Paese socialista che, proprio per il cancro, recentemente hanno dato vita ad un organismo di coordinamento degli studi in tutti i campi della ricerca sperimentale ed applicata dei tumori ed in particolare mettendo a punto nuovi programmi di lavoro. Vi è peraltro la necessità, per poter partecipare a programmi di ricerca internazionale, di poter disporre di mezzi idonei ed efficienti. Il contributo italiano alla ricerca è qualificato e positivo ed una prova si è avuta proprio a questo Congresso di Firenze. E' però da rilevare che gli ideatori di questi programmi di lavoro per la maggior parte sono stati il frutto di ricercatori isolati e che operano con notevoli difficoltà. Insieme agli Istituti di Milano, Roma e Napoli solo pochi altri Centri di ricerca universitari ed extrauniversitari sono operanti ed in grado di affrontare in modo coordinato le complesse ricerche che oggi sono all'ordine del giorno.

Di fronte agli impegni assunti da diversi Paesi, dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica, dalla Francia ed Inghilterra, alla Repubblica popolare cinese, l'impegno dello Stato italiano è pressoché inesistente. In tutto il mondo sorgono nuovi Istituti di ricerca e di riavvicinamento al cancro, nuovi programmi vengono finanziati, la popolazione è interessata a vaste iniziative di prevenzione, le cause cancerogene sono in gran parte messe al bando. Occorre che anche in Italia possano essere incentivate iniziative in questo settore, rendendo possibili situazioni drammatiche come quella di Cirié (declina di decessi per cancro alla vesciva fra gli operai di un'industria chimica) e di tanti altri ambienti industriali. Recentemente l'Ufficio internazionale del lavoro ha proposto alle diverse nazioni il testo di una normativa da adottare per il controllo dei cancerogeni professionali, ma tutt'oggi l'Italia non ha preso in nessuna considerazione questo testo di convenzione. Siamo d'altra parte consapevoli che una corretta organizzazione della lotta contro i tumori non può essere avvisa dal più vasto contesto della tutela della salute della popolazione e che quindi la mancanza di una riforma sanitaria impedisce anche valide soluzioni in questo settore. Occorre però nel frattempo stabilire precisi obiettivi intermedi anche in questo campo per consentire quei progressi che il Congresso di Firenze ha dimostrato essere possibili.

Questo Congresso non ha infatti rivelato notizie sensazionali, che per lo più sono il frutto di immaginazioni troppo accese. Ha però dimostrato che il progresso della conoscenza scientifica è stato notevole e che una pianificazione ed un coordinamento della ricerca potrà consentire indubbiamente ulteriori proficui risultati.

CAUSE L'ambiente da risanare

DI TUTTI i tumori maligni una preoccupante crescita tra il 60 e il 80% dovuta a fattori presenti nell'ambiente. Questa affermazione è resa possibile da una serie di studi sulle popolazioni migranti come il giapponese che si sono stabiliti negli Stati Uniti o gli inglesi trasferiti nei paesi del Commonwealth. Il paragone delle frequenze tumorali tra la popolazione rimasta nel paese originale e quella emigrata — a parità di caratteristiche etniche — ha appunto consentito di stabilire che i fattori genetici e ereditari sono di poco conto tra le cause dei tumori. Inoltre, i tumori per i quali una qualche forma di predisposizione organica è dimostrata sono realmente molto pochi (ad esempio le leucemie che compaiono più frequentemente nei mongolioidi che nei non mongolioidi).

Il fatto che lo studio delle cause dei tumori sia rivolto verso l'ambiente invece di una nota importanza sociale e politica, in quanto consente di individuare il problema delle cause dei tumori in quelle dell'assetto e dell'organizzazione della città che determina la natura e la composizione di tale ambiente.

Per cause ambientali dei tumori si intendono alcune sostanze o agenti fisici presenti in qualche settore dell'ambiente che aumentano il rischio di ammalarsi di un tumore rispetto a chi a tali agenti non è esposto. La possibilità di una causa virale rimane un'ipotesi, e limitata ad alcuni tumori. E' invece oggi dimostrato che diverse sostanze usate nell'industria (beta-naftilamina, benzidina, 4-amminodifenile, ciorometilmetiletere, cloruro di vinile, asbesto, alcuni pesticidi ed altri) e qualche farmaco (beta-naftilamina e pochi altri) sono agenti che sono senz'altro causa di tumori. Tra i fumatori di tabacco il rischio di ammalarsi di cancro del polmone è circa 10 volte superiore che tra i non fumatori, ma tra i lavoratori esposti al cromo o all'amianto il rischio di ammalarsi della stessa malattia è 100 volte maggiore rispetto a chi non è esposto a tali sostanze. Durante il Congresso di Firenze il professor Maltoni ha segnalato il caso di un reparto di una fabbrica chimica italiana (di cui non ha riferito il nome) in cui il rischio di ammalarsi di cancro del polmone è circa 100 volte maggiore rispetto a chi non è esposto a tali sostanze. Durante il Congresso di Firenze il professor Maltoni ha segnalato il caso di un reparto di una fabbrica chimica italiana (di cui non ha riferito il nome) in cui il rischio di ammalarsi di cancro del polmone è circa 100 volte maggiore rispetto a chi non è esposto a tali sostanze. Durante il Congresso di Firenze il professor Maltoni ha segnalato il caso di un reparto di una fabbrica chimica italiana (di cui non ha riferito il nome) in cui il rischio di ammalarsi di cancro del polmone è circa 100 volte maggiore rispetto a chi non è esposto a tali sostanze.

PREVENZIONE Il metodo dei dépistages

NESSUN medico provvisto di una certa cultura e di senso pratico si illude che la prevenzione individuale, ancorché effettuata con i *dépistages* di massa, possa da sola risolvere il grave problema del cancro. Bisognerebbe ripetersi ancora che la lotta al carcinoma ambientale rimane l'unico mezzo per affrontare efficacemente questo flagello dell'umanità. Tutte le altre iniziative, come l'esecuzione di massa, la riduzione dell'incidenza del cancro invasivo del collo dell'utero dal 16,20 al 0,87 per ogni 1000.

Il *dépistage* del cancro della mammella è senza dubbio più difficile e complesso, tuttavia la palpazione periodica del seno e soprattutto la mammografia ed altri mezzi tecnici come la termografia, la xerografia e la citologia stanno dando dei risultati molto buoni. Con un tempo ci si deve limitare ai soggetti ad alto rischio ma che comunque è necessario introdurre anche nel resto della popolazione.

Un discorso a parte è necessario fare per il tumore del polmone. In progressivo aumento è il numero di casi di cancro del polmone, e la rapida espansione industriale e legato essenzialmente ai carcinogeni chimici ambientali. Si tratta di una forma gravissima che ha etiologia bronchiale, almeno nei soggetti esposti a rischio (operai di fabbriche chimiche, bronchietici cronici, forti fumatori, ecc.) porta al ricol-

LA SETTIMANA ARTE

Merker **Marxismo e storia delle idee** Nuova biblioteca di cultura - pp. 312 - L. 3.200 - Il rapporto presentato-nel rapporto di cultura - e funzioni delle ideologie attraverso il recupero di indicazioni essenziali fornite dal materialismo storico.

Pudovkin **LA SETTIMANA ARTE** Universale - pp. 400 - L. 2.200

Ambrogio **FORMALISMO E AVANGUARDIA IN RUSSIA** Universale - pp. 268 - L. 1.800

Chester-McCrystal **Arts - Shawcross FINE DI UN PRESIDENTE** Storia sagacia dell'affare Watergate - prefazione di Gianfranco Corbelli - XX secolo - pp. 340 - L. 2.800

G. Berlinguer **LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA** Il punto - pp. 144 - L. 1.000

Calice **Lotte politiche e sociali in Basilicata** Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 176 - L. 2.200

Chiarante **Chiarente Napolitano LA DEMOCRAZIA NELLA SCUOLA** Il punto - pp. 180 - L. 1.000

Garvini **CRISI ECONOMICA E RISTRUTTURAZIONE INDUSTRIALE** Il punto - pp. 400 - L. 800

Gruppi **Togliatti e la via italiana al socialismo** Argomenti - pp. 280 - L. 1.600

Il processo, di esperienza politica e di pensiero, che ha guidato il Pci a definire la sua linea politica

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA a cura di Enzo Santarelli - Strumenti - pp. 248 - L. 1.800

INTRODUZIONE AL NEOREALISMO I narratori a cura di Gian Carlo Ferretti - Strumenti - pp. 176 - L. 1.200

CAUSE L'ambiente da risanare

questi indirizzi, ed altri (ad esempio la dimostrazione sperimentale degli effetti di sostanze tossiche e cancerogene) debbono avere uno sbocco trasformativo. Lo svolgimento di indagini epidemiologiche trova delle difficoltà perché che in parte sono superabili, cui si aggiungono — per ricerche riguardanti l'ambiente di lavoro — difficoltà di altro genere che consistono principalmente nel rifiuto da parte delle aziende a rendere nota la natura delle sostanze presenti nell'ambiente di lavoro, e i nominativi degli operai che ad esse sono esposti. L'esperienza del lavoro della Montedison di Castellanza (v. L'Unità del 23 ottobre 1974) inizia in qualche modo i lavoratori possono gestire un'azione per modificare questa situazione.

Ma quali ipotesi intende verificare il *dépistage* sulle cause dei tumori? E' giusto chiedersi quali sono nella nostra società i maggiori responsabili della malattia tumorale e quindi avviare un processo trasformativo mirante ad eliminare una malattia, che nonostante la sua rilevanza numerica e i drammi che essa suscita, di cui non si parla mai, in un paese come l'Italia dove il controllo sulla composizione dell'ambiente di lavoro è minimo estremamente limitato, a quanto ha affermato il professor Ferragiani, direttore dei servizi sanitari Fiat, nel corso di un discorso del congresso del 21-10-1974) e dove le sostanziali ricchezze — come cancerogeni professionali dell'INAIL — rappresentano una piccola parte del canone industriale, realmente presenti nella nostra società.

La prima ragione è che la esperienza di questi ultimi anni (ICPA, ACNA, Montedison di Castellanza, ecc.) dimostra che sono tutt'altro che sporadiche le fabbriche dove si usano cancerogeni. La seconda ragione è che lo studio delle cause predisponenti del tumore (e di altre malattie) consente l'avvio immediato di interventi sulla sanità da parte della base, in collaborazione con i tecnici della salute.

E' chiaro che il discorso si collega con quello più generale della esigenza di una salute e di una ricerca gestite in modo diverso. Con questo non si vuole dire che in un discorso di classe non siano inquadri altre cause ambientali come l'inquinamento, la malnutrizione, l'alimentazione, i farmaci, l'inquinamento atmosferico e al limite lo stesso fumo del tabacco. Si vuole invece indicare la possibilità di fare uscire il problema della ricerca sulle cause dei tumori da una logica riduttiva e tecnicistica che talvolta è emersa durante il Congresso di Firenze.

Benedetto Terracini

CURA Più istituti specializzati

COME il nostro giornale ha già sottolineato nel corso della settimana, sono essenzialmente tre le modalità di trattamento dei tumori: la chirurgia, la radioterapia e la chemioterapia. Non hanno infatti portato, sino ad ora e in generale, a risultati molto consistenti gli studi sulla immunoterapia dei tumori umani.

Il presupposto fondamentale per iniziare ogni terapia è costituito dall'accertamento istologico. E' cioè necessario esaminare il tessuto tumorale dopo averlo prelevato. Un ruolo determinante viene quindi svolto dal chirurgo che effettua il prelievo diagnostico (biopsia) e dall'anatomopatologo che lo esamina al microscopio per determinare il tipo di malattia tumorale.

Il trattamento chirurgico è in fase iniziale, può dare le maggiori garanzie di guarigione nei casi in cui esso trova indicazione. Negli ultimi anni la chirurgia ha compiuto notevoli progressi nella strategia di intervento rinunciando per alcuni tumori ad intervenire in senso demolitivo e puntando invece al più possibile sulla parziale conservazione dell'organo colpito. Ciò si è verificato per i tumori della mammella e dell'utero in stadio precoce. Lo stesso principio sta trovando attuazione per i melanomi e per

CONGRUSSO di Firenze: pianificare e coordinare le ricerche sul cancro

Leletture e la cura dei tumori, che dovrebbe avere le sue punte di maggiore incisività in primo luogo nella rimozione delle cause ambientali che determinano la malattia, nella prevenzione e nella terapia integrata (chirurgia, chemioterapia, radioterapia) che sempre più dovrà essere adottata non solo alle caratteristiche del male, ma anche a quelle del paziente. Il compito di fare un « consuntivo » del Congresso e di indicare le prospettive per l'attività dei prossimi anni lo abbiamo affidato a quattro medici che sono impegnati nella lotta ai tumori: il professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto di oncologia dell'università di Genova e presidente del Comitato scientifico del Congresso; il professor Benedetto Terracini, docente di epidemiologia dei tumori dell'università di Torino; il professor Luciano Gambassini, direttore sanitario del Centro di medicina sociale della Provincia di Firenze; il dottor Silvio Monfardini, dell'Istituto nazionale di Milano per lo studio e la cura dei tumori.

SANTARELLI
NOVITA EDITORIALI
Fascismo e neofascismo

CONTINI
La letteratura italiana
LE LETTERATURE
DEI MONDO
SANSONI/ACCADEMIA
pp. 480 - L. 4.000

Uno dei maestri riconosciuti della critica milanese in Italia presenta il suo straordinario « bilancio-campionario » (naturalmente non neutrale) dell'ultimo scorcio della nostra letteratura.

SANSONI REPRINT

9. WAGNER **L'oro del Reno**
versione con testo a fronte a cura di G. Mancorda, pp. XVIII-256 - L. 1.200

10. GOETHE **Il figlio in Tauride**
versione con testo a fronte a cura di V. Terzaghi, pp. XXII-192 - L. 1.200

11. SHAKESPEARE **Romeo e Giulietta**
versione con testo a fronte a cura di C. Chiarini, pp. XLII-246 - L. 1.400

12. WAGNER **La Walkiria**
versione con testo a fronte a cura di G. Mancorda, pp. XXII-266 - L. 1.400

13. MILTON **Sansone agonista**
Sonetti
versione con testo a fronte a cura di G. Izzi, pp. XI-252 - L. 1.400

SAGGI

NIETZSCHE
FILOSOFIA PSICOLOGICA ANTICRISTO
di W. Kaufmann
pp. 540 - L. 5.500

Un volume essenziale a sfatare il mito di Nietzsche come profeta della piaga nazista.

INTRODUZIONE A PAPERINO
di P. Marvelli, E. Paolini e G. Saccoccia
pp. 356, numerose ill. - L. 3.800

La visione eroizzante e ipocrita di certo mondo dei fumetti — in cui il suo trionfo sempre — in Paperino si ribalta in una visione critica della civiltà dell'egoismo e dell'avida.

SANSONI UNIVERSITA'

IL CONCETTO DI ALIENAZIONE DA ROUSSEAU A SARTRE
di C. Camporesi
pp. 218 - L. 2.000

"GUIDA A" LA PSICOLOGIA
di R. Canestrari e C. Cipolli
pp. 430, 37 ill. - L. 2.500

Un quadro aggiornatissimo e di alto livello della cultura e della situazione nella psicologia oggi — in Italia ad uso fondamentale degli studenti e laureandi.

BIBLIOTECA SANSONI

SCHLOSSER
Raccolte d'arte
e di meraviglie
del tardo Rinascimento
pp. 192, 40 tav. ill. - L. 3.500

Una pietra miliare (splendidamente illustrata ad hoc) negli studi sul collezionismo e la museografia.

RENSELER W. LEE
Ut pictura poesis
La teoria umanistica della pittura
pp. VIII-138, 26 tav. ill. - L. 2.800

STORIA E CIVILTÀ

LA RIVOLUZIONE DEL 1917
di Marc Ferro
pp. XII-484 - L. 5.800

Nella descrizione di un insigne storico della seconda generazione di «Annales», la rivoluzione socialdemocratica di Kerenski, che apriva alle masse la straordinaria vicenda della Rivoluzione d'Ottobre.

STORIA DEL MONDO CONTEMPORANEO
di Maurice Crozet
pp. XVI-712, numerose cartine e grafici. - L. 6.500

La «guerra civile» europea, la rivoluzione russa, le guerre mondiali, la ricerca di Asia, Africa ed America Latina, la divisione del mondo in tre blocchi, il progresso scientifico e lo sviluppo tecnico: un convulso capitolo di storia dell'uomo di oggi.

E ancora: il numero 78 de «I PROBLEMI DI UN'USCITA» A CHE PUNTO SIAMO COME LE REGIONI? L. 2.600 e GLI ATTI DEL PRIMO VOCA- BOLARIO DELL'ACCADEMIA DELLA CRUSCA a cura di S. Paroli L. 25.000. Nelle «ENCICLOPEDIA PRATICHE» COME SI DICE, Uno e due con Sette L. 2.000 e CERTE RICETTE CON LE ERBE BUONE di V. Rossi L. 1.200.

Un primo successo alla Fenice: cessata l'occupazione

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 26. Dopo trentotto giorni è terminata l'occupazione del Teatro La Fenice.

L'annuncio è stato dato dai dipendenti all'inizio dell'ultimo concerto gratuito effettuato dall'Orchestra della Fenice, diretto dal maestro Yuri Teмирканов, con la partecipazione del pianista Sviatoslav Richter, che hanno eseguito musiche di Beethoven e Ciaikovski.

È stata una grande serata, alla quale erano stati espressamente invitati i consiglieri di fabbrica di Marghera e di quartiere, rappresentanti degli studenti, dei sindacati, della cultura e degli enti locali: ad essi un membro del Consiglio d'azienda dell'Ente lirico veneziano ha comunicato la decisione, alla quale i dipendenti erano pervenuti, di far ritornare il Teatro alla normalità, proseguendo l'attività musicale sulla base di una programmazione che dovrà essere decisa assieme al Consiglio d'azienda (costituito nel corso della lotta), ritenendo che la battaglia continuerà sul piano della riforma degli Enti musicali.

Il ritorno del Teatro alla normale attività è stato reso possibile per la garanzia del regolare pagamento di stipendi e stipendio, ottenuta attraverso un prestito dell'Atacasse su fidejussioni del Comune. Ma se questo è un punto naturalmente importante, rimane ancora da risolvere la problematica legata alla riforma dell'Ente, in merito alla quale i dipendenti hanno dichiarato che non smobiliteranno la lotta. Essi hanno infatti approvato, nel corso di un'assemblea, un documento contenente una vera e propria piattaforma di lotta, che riguarda alcuni «obiettivi immediati» (ricostituzione ufficiale del Consiglio di azienda da parte del Consiglio di amministrazione, risanamento dell'Ente, programmazione delle sue attività) e alcuni interventi sulla linea culturale del teatro. In questo contesto viene sottolineata l'importanza dei rapporti con le forze sociali e politiche e con gli organismi elettivi, che il loro ruolo nella battaglia, che deve essere condotta unitariamente, per una nuova politica culturale.

Su quest'ultimo punto i dipendenti del Teatro hanno già aperto un confronto durante la lotta, con incontri e dibattiti nelle fabbriche e nei quartieri, con i concerti in piazza e in teatro, dimostrando alla popolazione, e anche con pressioni a livello degli Enti locali. Un'esperienza da tutti giudicata straordinaria, che servirà a maturare, e far crescere la coscienza della necessità di aprire le porte del Teatro a un pubblico nuovo e più vasto, e in vista di rinnovamenti culturali, ruolo nuovo delle stesse prestazioni professionali.

La solidarietà che i dipendenti della Fenice sono riusciti a creare con le diverse componenti sociali della città è stata un elemento fondamentale per questa loro prima vittoria. Tra le iniziative che lo testimoniano, una significativa è stata la mostra dei dipinti che gli artisti veneziani hanno voluto offrire a sostegno della lotta intrapresa, per la riforma dell'Ente lirico, mostra inaugurata nel foyer del Teatro durante l'intervallo del concerto di stasera.

Tina Merlin

Il cinema alla Biennale

L'Idea nuda fa scompiglio tra i potenti

Proiettato per la prima volta in Italia un eccezionale disegno animato realizzato da Berthold Bartosch nel 1934

Dal nostro inviato

VENEZIA, 26

Un film di quarant'anni fa che non avevamo mai visto, e che non crediamo sia mai stato proiettato in Italia, è stato l'avvenimento culturale di questi giorni. Luogo della proiezione i quattrocenteschi magazzini del sale alle Zattere, che stavano per essere trasformati in piscina se non fosse intervenuta la Biennale a valorizzarli e, si spera, a salvarli definitivamente. Si tratta di due saloni contigui, situati in un'ala di edifici splendidi: in quello di destra è ospitata la mostra fotografica di Ugo Mulas che rifà la storia della Biennale, in quello di sinistra è allestita una retrospettiva «Cinema-città-avanguardia» curata da Francesco Dal Co, la più

Sul restauro dei «saloni» delle Zattere lettera del sindaco alla Biennale

VENEZIA, 26

Secondo una notizia dell'agenzia ANSA, il sindaco del Comune di Venezia, Giorgio Longo, ha inviato al Presidente della Biennale, Carlo Ripa di Meana, un esposto-diffida in cui lo invita a riportare nello stato originario, e nel più breve tempo possibile, i «saloni» che l'ente culturale veneziano ha adibito a sede della mostra fotografica (Ugo Mulas, le «verifiche» e la storia della Biennale) e della rassegna «Cinema - città - avanguardia». Copia dell'esposto sarebbe stata inviata al Procuratore della Repubblica di Venezia, e al presidente della Commissione per la salvaguardia di Venezia.

Il sindaco Longo ha agito su segnalazione della Commissione tecnica comunale, che ha effettuato un sopralluogo ai «saloni». Nel rapporto della commissione comunale si «accusa» la Biennale di aver manomesso la struttura originaria dello stabile; in particolare, secondo il rapporto, sarebbero state aperte alcune porte che collegano i due saloni; sarebbero stati ricavati alcuni sopralci con struttura mista; sarebbe stato rifatto l'architrave della porta e praticato un foro nella muratura esterna dello stabile per la costruzione di servizi igienici.

Nella lettera a Ripa di Meana, il sindaco fa rilevare che erano necessarie, per queste opere, la licenza comunale e l'autorizzazione della commissione per la salvaguardia di Venezia, mentre la Biennale avrebbe chiesto solo un permesso per limitati lavori preparatori che non contemplavano modifiche alla struttura dei saloni. Il sindaco ha invitato il presidente della Biennale a voler «provvedere, entro il più breve tempo possibile, al ripristino integrale dell'edificio nelle condizioni esistenti all'atto della consegna». Il Sovrintendente ai monumenti di Venezia è stato pregato di controllare i lavori di sistemazione.

È da rilevare che il recupero dei «saloni» ad una funzione culturale, da parte della Biennale, era stato positivamente valutato sia dalla stampa sia dall'opinione pubblica, preoccupata dei progetti che tendevano a trasformare i locali per destinarli ad altre attività.

ricca e artisticamente suggestiva e la più giustamente frequentata delle manifestazioni cinematografiche, anche se promossa da un altro settore e cioè da quello di architettura e urbanistica.

Il film in questione, inserito in un gruppo di opere astratte e sperimentali, è un disegno animato di circa mezz'ora, intitolato «L'idea nuda» e realizzato nel 1934, in Francia, da Berthold Bartosch animando una raccolta di incisioni di Frans Masereel con la collaborazione dello stesso artista. Bartosch è scomparso da non molto e non risulta che abbia fatto altro per il cinema; ma «L'idea nuda» è un'opera sufficiente ad assicurargli una posizione di rilievo nella storia della settima arte, e non soltanto dell'arte dell'animazione.

Che cos'è l'idea? Per l'artista l'ispirazione per questo film, per il patriota l'ideale, annuncia una scritta un po' «datata» all'inizio: ma quel che importa, è che essa è invariabile e si materializza in una donna nuda. Questa figurina di fanciulla casta e provocatoria («povera e nuda va, filosofia»), uscita da una nebulosa celeste, si muove al pensiero di un giovane dotato di immaginazione creativa, entra nel film a sconvolgere l'ordine terrestre costituito. Eccola, immagine di una donna, che si muove su un tavolino attorniato da grosse teste, coperta da grosse spalle di borghesi che sembrano schizzati dalla maledizione di sinistra del cerchio di luce. La donna è esposta al pubblico, appare vestita e lei se ne adombra, scandalizzata, e fugge; nell'aula del tribunale, dove il giudice, il presidente, e l'assunto sono di fronte a lei, la sentenza è di condanna, ma l'idea è lì, dietro l'artista incrinato, a sostenere moralmente. E poi è pubblica, al giovane è permesso di baciare la donna, e l'assunto è stato, ad abundantiam, disimpegnato soprattutto nella prima, lunga parte del programma, cui danno nerbo i Concerti di Corelli (n. 7, dell'op. 6), di Tartini (in la maggiore) e di Locatelli (n. 12, dell'op. 3).

Salvatore Accardo, violinista di alto profilo, che in Corelli, sedeva con gli altri musicisti (ovviamente, al primo posto), si è tirato su, con grinta solistica, nelle altre due composizioni. La sua bravura è emersa sicura e monotona, senza altra sorpresa che quella di far vibrare d'un particolare palpabile l'Andante che Tartini aveva aggiunto al Concerto citato, come alternativa all'Adagio.

In questa pagina — l'Andante — nella cui esecuzione si è confidato con orgoglio alla memoria di David Oistrach, l'Accardo ha dato il meglio della sua profondità espressiva. Poi il violinista si è fatto più agitato, con un virtuosismo uscendo un tantino dall'ambito stilistico, nelle «cadenze» di Locatelli. Cimentandosi, quindi, nelle «Variazioni» di Paganini su temi del Mozart rossiniano, ha avviato il divertimento brillante e bonario, che «I Musicisti» avevano riservato alla seconda parte del concerto, completata dal Gran Duo di Bottesini (vivamente realizzato dal violinista Luciano Vivari e dal contrabbassista Lucio Buccarelli) e dalla terza Sonata per archi), risente alla fanciullezza di Rossini.

La Sala di via dei Greci era «tutta esaurita», ma inaspettati applausi hanno festeggiato gli interpreti tutti.

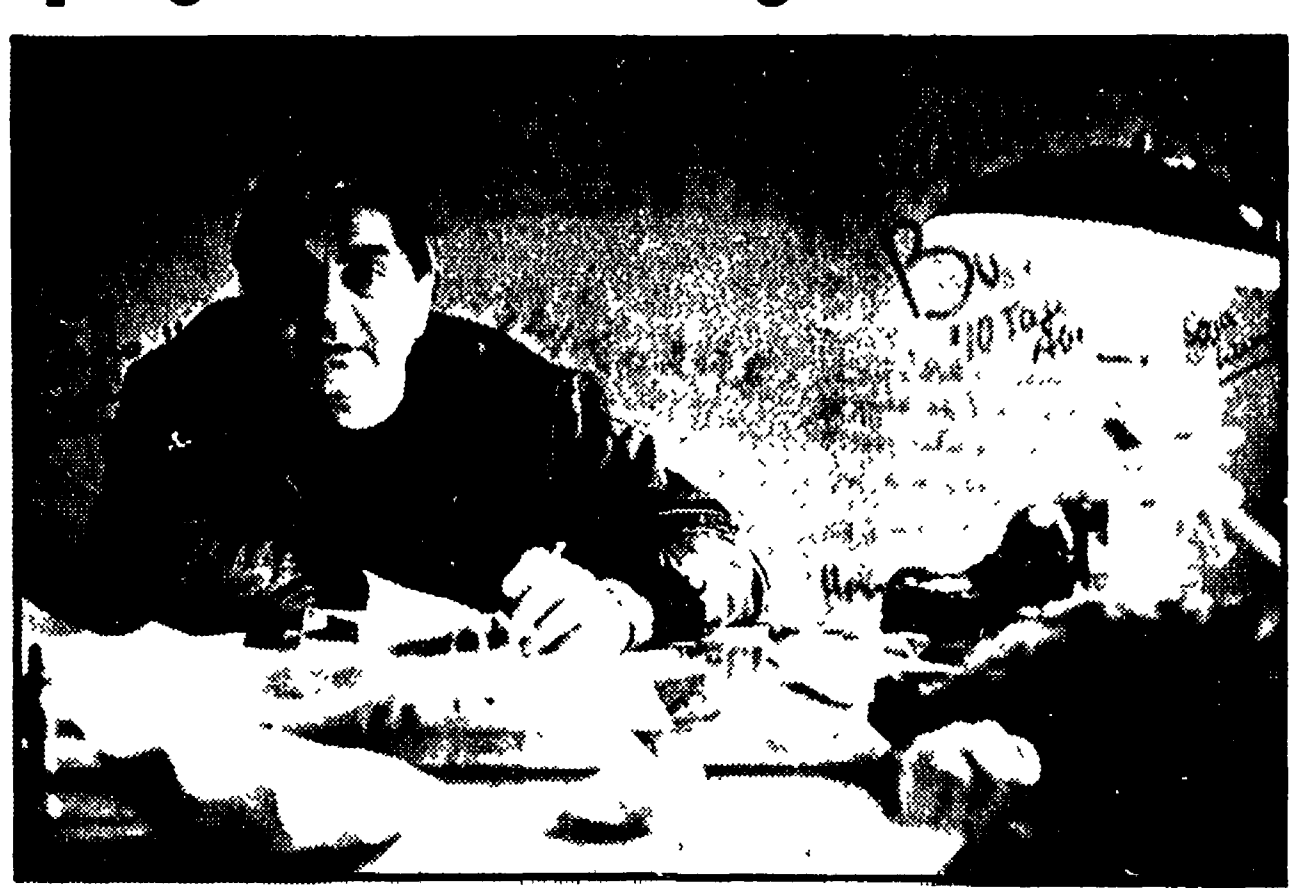
e. v.

Dal 1° novembre il Congresso del Sindacato musicisti

Nel giorni 1, 2 e 3 novembre si svolgerà a Roma, presso la Sala Casella, l'VIII Congresso nazionale del Sindacato musicisti italiani. Nel renderlo noto, un comunicato del Sindacato musicisti aggiunge che in questi giorni si sono svolte le elezioni del novantacinque delegati fra i quali figurano i nomi di Petraschi, Mascagni, Porena, Chailly, Mascagni, Susella, Santi, Giuliani, Ferrulli, Coni, Borciani, Lilliana Poli, Baldovino, Claudio Abbado, Bernardini, Perotti, Fucini, Marinelli, Alferri, Bassi, Alberti, Ferrulli, Pagnoli, Baroni, Paolini, Bartolozzi, Fraxese, Vincenzo Vitale, Chicco.

Smentita di Fellini per «Casanova» La notizia apparsa sul giornale belga Cineprez, riguardante l'eventuale scelta del protagonista del film «Casanova» con Jack Nicholson, è priva di fondamento. Lo ha dichiarato Fellini, che inoltre smentisce di aver firmato un accordo con il produttore Corman per la realizzazione di cinque film.

I programmi della Taganka di Mosca



Liubimov pensa a Brecht accanto ai classici russi

Si preparano messe in scena, oltre che di «Turandot», di opere di Dostoevski, Gogol e Bulgakov - Largo spazio a testi di scrittori sovietici di oggi - Il regista a Milano per incontri con Luigi Nono e Claudio Abbado

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26.

Dostoevski, Gogol, Bulgakov e Brecht: questi i «nomi» che, con tutta probabilità, figureranno al posto d'onore nel programma 1975 del Teatro Taganka di Mosca diretto da Yuri Lyubimov. Il regista (che assieme si trova a Milano per definire e presentare un'«antologia» che dovrebbe comprendere, tra l'altro, i racconti «Le anime morte, il naso e il cappotto».

Altro autore sul quale il regista punta ormai da anni è Bulgakov. «Ora — ci ha pre-

ciso Lyubimov nel corso di un rapido colloquio prima della partenza per Milano — riscrivo con tutta probabilità a memoria lo scorcio di «Maciste e Margherita». Sarà un compito difficile, ma con lo impegno di tutto il collettivo riusciremo a spuntarla. Infine, Brecht, perché da anni si sente il bisogno di un ritorno alle opere del grande poeta e drammaturgo. Pensiamo di portare nuovamente sulla scena «Turandot».

Oltre a questi pezzi «classici» la Taganka continuerà il programma tradizionale che già tanto successo ha ottenuto nel corso degli ultimi anni («Compagno, cedi, Tartufo, Amleto, Sotto la pelle della statua della libertà, Beneficio, Pugnotto, ecc.).

«Il primo di questi — ci ha detto il regista — è tratto dal libro di Leonid Beklanov «Luglio 1941, un lungo racconto di guerra estremamente interessante e significativo per il nostro paese. È proprio con questo che ho curato la messa in scena dello spettacolo, il quale si muove su due piani, presentando la vita dei giorni di guerra e quella del tempo di pace. I palcoscenici rivivono due personaggi: un tenente del 1941 divenuto poi uno scrittore famoso e un soldato del 1941 divenuto poi regista. Il titolo sarà «Allacciate le cinture».

Altro spettacolo che verrà presentato sarà tratto dal romanzo dello scrittore Mogilev «Dalla vita di Fiodor Galkin». «Anche in questo caso — ha precisato Lyubimov — l'opera sarà destinata senz'altro a suscitare interesse dal momento che Mogilev — già noto per i suoi racconti pubblicati nel 1967 in varie riviste — è riuscito a presentare una serie di personaggi che esprimono pienamente il carattere nazionale russo».

Il programma, generale, quindi, è pronto: il Teatro Taganka si prepara a riaprire in un ambiente in gran parte rinnovato, dal momento che la vecchia sede di piazza Taganka è stata restaurata ed ampliata. Ora il Teatro può contare su due palcoscenici. «È solo da attendere il rientro degli attori che stanno girando il paese per una «tournee», eccezionale: dai capannoni della Repubblica autonoma tartara, alla capitale lituana, da Riga a Leningrado.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: Yuri Lyubimov nel suo camerino alla Taganka.

Strehler taglia i ponti con Salisburgo

VIENNA, 26. Giorgio Strehler ha definitivamente tagliato i ponti con Salisburgo, in seguito alla polemica sollevata dalla notizia secondo cui la edizione del Flauto magico di Mozart presentata al Festival con la sua regia sarebbe stata «rivista» con il trasferimento della direzione musicale dell'opera da Karajan a Metha.

Teri, Strehler, poco prima delle prove delle Smanie per la villeggiatura nel Burgtheater, ha dichiarato: «Sarei davvero felice se questo episodio fosse derivato da uno spiacevole malinteso. Io non posso e non voglio mettere in dubbio una dichiarazione di un amico come Herbert von Karajan. Ma d'altra parte, non mi pare immaginabile che un amico e vero artista come Zubin Metha possa smentire l'affermazione di aver ricevuto l'offerta di dirigere le riprese del Flauto magico a Salisburgo. Quest'affermazione, se è vera, è un'assoluta e autorevole testimonianza. Io, come direttore artistico della Scala di Milano, e anche a me personalmente. In conclusione, vorrei ripetere che per quanto riguarda il Festival di Salisburgo sono chiusi, e da ora non m'intressano più».

«L'idea nuda» è un'opera — dice il regista — che è contro la «teoria degli opposti estremismi» e che afferma i valori stabili dello spirito umano), superando così tutto un sermone di remore che nel passato si erano create nei confronti dell'opera del grande scrittore. Di Gogol invece Lyubimov ha l'intenzione di presentare un'«antologia» che dovrebbe comprendere, tra l'altro, i racconti «Le anime morte, il naso e il cappotto».

Altro autore sul quale il regista punta ormai da anni è Bulgakov. «Ora — ci ha pre-

ciso Lyubimov nel corso di un rapido colloquio prima della partenza per Milano — riscrivo con tutta probabilità a memoria lo scorcio di «Maciste e Margherita». Sarà un compito difficile, ma con lo impegno di tutto il collettivo riusciremo a spuntarla. Infine, Brecht, perché da anni si sente il bisogno di un ritorno alle opere del grande poeta e drammaturgo.

Pensiamo di portare nuovamente sulla scena «Turandot».

Oltre a questi pezzi «classici» la Taganka continuerà il programma tradizionale che già tanto successo ha ottenuto nel corso degli ultimi anni («Compagno, cedi, Tartufo, Amleto, Sotto la pelle della statua della libertà, Beneficio, Pugnotto, ecc.).

Il primo di questi — ci ha detto il regista — è tratto dal libro di Leonid Beklanov «Luglio 1941, un lungo racconto di guerra estremamente interessante e significativo per il nostro paese. È proprio con questo che ho curato la messa in scena dello spettacolo, il quale si muove su due piani, presentando la vita dei giorni di guerra e quella del tempo di pace. I palcoscenici rivivono due personaggi: un tenente del 1941 divenuto poi uno scrittore famoso e un soldato del 1941 divenuto poi regista. Il titolo sarà «Allacciate le cinture».

Altro spettacolo che verrà presentato sarà tratto dal romanzo dello scrittore Mogilev «Dalla vita di Fiodor Galkin».

Anche in questo caso — ha precisato Lyubimov — l'opera sarà destinata senz'altro a suscitare interesse dal momento che Mogilev — già noto per i suoi racconti pubblicati nel 1967 in varie riviste — è riuscito a presentare una serie di personaggi che esprimono pienamente il carattere nazionale russo».

Il programma, generale, quindi, è pronto: il Teatro Taganka si prepara a riaprire in un ambiente in gran parte rinnovato, dal momento che la vecchia sede di piazza Taganka è stata restaurata ed ampliata. Ora il Teatro può contare su due palcoscenici. «È solo da attendere il rientro degli attori che stanno girando il paese per una «tournee», eccezionale: dai capannoni della Repubblica autonoma tartara, alla capitale lituana, da Riga a Leningrado.

Carlo Benedetti

Così oggi la quarta puntata di Canzonissima

Il torneo di Canzonissima abbinato alla Lotteria di Capodanno si avvia verso la conclusione della sua prima fase eliminatoria, al termine della quale rimarranno in gara dieotto cantanti del genere di musica leggera e sei del folk. Quella di oggi è la quarta puntata.

Presentati da Raffaella Carrà, ascolteremo Al Bano che canterà «Addio alla madre» (da un brano della Cavalleria rusticana); Orietta Bertini in «La bella giardiniera tradita nell'amore», canzone popolare rielaborata; l'«Equipe 84» in «Mercante senza fiori». Dopo il balletto tenzcherà ai cantanti folk: al duo di Piadena con «Meglio sarebbe» e ad Elena Caliva con «Curi curri». Ascolteremo anche il duo di musica leggera: Wess e Dori Ghezzi, che canteranno «Noi due per sempre» e Claudio Villa che interpreterà «Una splendida vigilia».

ospite d'onore della serata sarà il pilota Clay Regazzoni, che in alcuni brevi filmati ci mostrerà alcune fasi della sua carriera e il modo in cui si costruiscono le auto da corsa, e proporrà il quiz della settimana, prima di ballare il tango con la Carrà. Come di consueto, allo spettacolo prenderanno parte anche Cocchi e Renato e Topo Gigio.

Intanto la RAI ha reso noto che i Vianella, Peppino Di Capri e Gianni Bella sono i tre cantanti di musica leggera esibiti nella terza puntata ammessi alla seconda fase, mentre per la musica folk ha superato la prova Tony Santagata.

I Vianella hanno ottenuto complessivamente 256.249 voti (91.066 dalle giurie, 165.183 dalle cartoline); Peppino Di Capri 183.791 (87.733; 96.058); Gianni Bella 143.857 (79.966; 63.891); Toni Santagata 225.056 (84.433; 141.223).

Al Nuovo Angelini sono andati complessivamente 89.931 voti (63.333 dalle giurie, 26.598 dalle cartoline); ad Anna Melato 69.945 (59.966; 9.979); il Conzoniere internazionale ha ottenuto, infine, 107.574 voti, dei quali 77.733 dalle giurie e 29.841 dalle cartoline.

La morte di Antonio Troisio

A poco più di trent'anni (era nato il 3 gennaio 1944), è morto a Roma il giornalista e sceneggiatore cinematografico Antonio Troisio. Dapprima cronista in un quotidiano della capitale, era entrato nel 1967 all'Ansa, specializzandosi nelle questioni dello spettacolo. Nell'ultimo lustro, aveva pure collaborato ai soggetti e alle sceneggiature di diversi film, tra i quali «Bergoglio di Lizzani», «Il monaco di Ad Kyrrou», «La sepoltura viva di Lado», «L'ultima neve di primavera» di Del Balzo, «L'abito dalle foglie rosse» di Nannuzzi. Quanto lo conobbero ricordano Antonio Troisio come un collega di pronto ingegno, laborioso e capace, come un amico leale e affettuoso; e piangono la sua immatura scomparsa.

Il programma, generale, quindi, è pronto: il Teatro Taganka si prepara a riaprire in un ambiente in gran parte rinnovato, dal momento che la vecchia sede di piazza Taganka è stata restaurata ed ampliata. Ora il Teatro può contare su due palcoscenici. «È solo da attendere il rientro degli attori che stanno girando il paese per una «tournee», eccezionale: dai capannoni della Repubblica autonoma tartara, alla capitale lituana, da Riga a Leningrado.

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: Yuri Lyubimov nel suo camerino alla Taganka.

Strehler taglia i ponti con Salisburgo

VIENNA, 26. Giorgio Strehler ha definitivamente tagliato i ponti con Salisburgo, in seguito alla polemica sollevata dalla notizia secondo cui la edizione del Flauto magico di Mozart presentata al Festival con la sua regia sarebbe stata «rivista» con il trasferimento della direzione musicale dell'opera da Karajan a Metha.

Teri, Strehler, poco prima delle prove delle Smanie per la villeggiatura nel Burgtheater, ha dichiarato: «Sarei davvero felice se questo episodio fosse derivato da uno spiacevole malinteso. Io non posso e non voglio mettere in dubbio una dichiarazione di un amico come Herbert von Karajan. Ma d'altra parte, non mi pare immaginabile che un amico e vero artista come Zubin Metha possa smentire l'affermazione di aver ricevuto l'offerta di dirigere le riprese del Flauto magico a Salisburgo. Quest'affermazione, se è vera, è un'assoluta e autorevole testimonianza. Io, come direttore artistico della Scala di Milano, e anche a me personalmente. In conclusione, vorrei ripetere che per quanto riguarda il Festival di Salisburgo sono chiusi, e da ora non m'intressano più».

RAI TV oggi vedremo

L'OLANDESE SCOMPARSO (1°, ore 20,30)

Va in onda oggi la seconda puntata del «giallo ecologico» ambientato a Venezia di Lucio Mandarà. Ne sono interpreti Rada Rassimov, Giuseppe Pambieri, Annamaria Guarneri, Francesco Carnelutti, Didi Perego, Pietro Bondi, Renato Mori, Luciano Melani, Renzo Rossi, Mathias Habiboh e Germano Longo, con la regia di Alberto Negri.

I GRANDI DELLO SPETTACOLO (2°, ore 21)

Per la seconda trasmissione della serie I grandi dello spettacolo, Lillian Terry presenta oggi Sammy, uno show con l'attore-cantante ballerino statunitense Sammy Davis junior protagonista di una lunga carrellata autobiografica attraverso le tappe fondamentali della sua carriera. Ospite del programma è suo padre, Sammy Davis senior.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

La rubrica di attualità culturale curata da Francesca Santivale ed Enzo Siciliano si occuperà per la terza volta di registi cinematografici: dopo i servizi dedicati a Federico Fellini (in occasione di Amarcord) e a Lilliana Cavani (per Il portiere di notte) è ora la volta dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, registi del recente Altanسانفان. A presentare i Taviani sarà Luciano Pinelli, che ne approfitterà per illustrare la breve ma intensa filmografia dei due fratelli. Alla trasmissione parteciperanno Bruno Torri, Ageo Savio (critico cinematografico dell'Unità) e lo scrittore Libero Bigiarelli.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 3°. Includes times and program names like 'Messa', 'Rubrica religiosa', 'Sport', 'Campionato italiano di calcio', etc.

L'EUROPEO QUESTA SETTIMANA - RICERCHE - TORNA UNA GRANDE INIZIATIVA PER INSEGNANTI E STUDENTI. NEL NUMERO IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO DEDICATO A "LA GRANDE CRISI DEL 1929". L'EUROPEO È UN PERIODICO RIZZOLI

Gli uomini che vivono per il futuro - È uscito il secondo volume di SCIENZIATI E TECNOLOGI CONTEMPORANEI. Una "prima assoluta" dell'editoria scientifica italiana. In tre volumi, 1000 autobiografie e biografie di scienziati e tecnologi contemporanei, e la prima sintesi storica comparata delle discipline scientifiche del Novecento. SCIENZIATI E TECNOLOGI contemporanei: nel racconto dei protagonisti, la vita, gli studi, le scoperte degli uomini che ci aprono le porte del futuro. Dieci anni dopo l'Enciclopedia della Scienza e della Tecnica, un'altra opera essenziale per chi vuole comprendere su quali strade avanzerà la scienza nei prossimi anni. 3 volumi di formato 23 x 29,5, 1620 pagine, 1450 illustrazioni. Hanno collaborato all'opera 113 Premi Nobel. EST Edizioni Scientifiche e Tecniche MONDADORI

Decline di manifestazioni indette dalle organizzazioni del partito

Vasta mobilitazione per impedire lo scioglimento anticipato delle Camere

Prese di posizione dell'amministrazione comunale di Colferro e del consiglio della XV circoscrizione — Attivo straordinario dei comunisti martedì in federazione — Si preparano delegazioni di lavoratori e cittadini in Parlamento

Una grande iniziativa politica di massa si sta sviluppando in questi giorni nella città, nella provincia, nella regione per scongiurare la minaccia di paralisi che oscurare le manovre reazionarie fanno pendere sul Parlamento. Assemblee, incontri popolari, comizi, cortei, successi, hanno avuto quello che si è svolto ieri sera a Latina con il compagno Petroselli, della direzione di questa vasta campagna è di illustrare ai cittadini e ai lavoratori la posizione del Pci contro l'arbitrario scioglimento anticipato delle Camere e per un governo serio che garantisca la soluzione dei problemi più urgenti delle masse lavoratrici e del Paese.

La preoccupazione che desta nelle organizzazioni democratiche e nelle assemblee elettive il persistere della crisi di governo in un momento in cui più che mai necessarie risultano scelte chiare e precise, capaci di mutare la politica economica e di risanare la vita pubblica, continua ad essere espressa in ordini del giorno.

Contro la minaccia di paralisi del Parlamento si sono pronunciati nei giorni scorsi amministratori comunali della provincia e della regione, oltre a numerosi consigli di circoscrizione della città; anche il consiglio comunale di Colferro e il consiglio della XV circoscrizione hanno recentemente votato, a loro volta, una analoga presa di posizione.

Il compito e l'impegno che le organizzazioni democratiche si sono assunte, di illustrare ai cittadini la situazione politica e la posizione dei comunisti non conosceranno soste neppure oggi: le sezioni del partito nella città resteranno aperte nella giornata, per ampliare la possibilità di intervento politico nei quartieri e nei rioni e per dare vita a una forte diffusione dell'«Unità», recante il testo del comunicato dell'Ufficio politico del Pci.

Anche oggi, come per domani, numerosi comizi, assemblee in programma, mentre martedì alle 17,30, nei locali della Federazione romana, in via dei Frenetoli, si svolgerà l'attivo straordinario del partito e della FGCI sul tema: «L'iniziativa dei comunisti per un'Italia sicura nell'indipendenza, per la pace e la libertà della grande manifestazione del 5 novembre in piazza del Popolo». Introdurrà il compagno Sergio Segre, seguito da:

FRASINONE: a Arpino, ore 10 (Assassini); a M. S. Gio. vanni Campano, ore 11 (Cittadini).
RIETI: in città, ore 9 (Ferrerri); a Antrodoco, ore 9 (Fiorietti); a Amatrice, ore 17 (Angeletti); a Zanolini, ore 20 (Angeletti).

VITERBO: a Acquapendente, ore 10,30 (Mario Mancini); a STABILI, ore 17, in Federazione. attivo (Fiorietti-Santacroce); a MONTE ROTONDO C., ore 19,30, assemblea (Vetere); alla zona TIVOLI-SABINA, a Tivoli, ore 19, riunione straordinaria della segreteria, dei segretari di sezione, dei segretari dei comitati cittadini, dei responsabili di mandamento e degli amministratori (Mancini); a GUIDONIA (Villa Nova), ore 17, segreteria comitato cittadino e amministratori (Mancini); a PALESTRINA, ore 18,30, attivo di mandamento (Stratelli); a COLFERRO, ore 18,30, attivo di mandamento (Stratelli); a AFFIIO NUOVO, ore 19, attivo (De Dominicis).

Per domani l'UPRA (Unione provinciale romana degli artigiani) ha indetto una serie di assemblee, aperte a tutti gli artigiani, sulla crisi: a Genzano di Roma, ore 10,30, Comune con il sen. Olivio Mancini; a Velletri (Antoniuzzi); a Ciampino (Gallo); a Grottole (Carosi); a Anagnina (Fiorietti); a Cerveteri (Diella Rondini); a Frascati (Tappi); a Colferro (De Vito). Suelli stessi temi in settimana si svolgeranno nella città altre assemblee, con proiezioni, autotrasportatori, abbigliamento, fotografici, metalmeccanici, edili e falegnami).

Assemblee e dibattiti unitari per gli asili

Assemblee e dibattiti unitari si sono svolti anche ieri nel quadro della settimana di lotta per gli asili nido organizzata dalla Federazione provinciale CGIL-FISL-UIL. Al centro delle iniziative, che seguono quello dei giorni scorsi, vi è la richiesta dell'immediata apertura dei 28 asili nido pronti da quasi un anno ma non ancora funzionanti, per la mancanza del personale, e della costruzione di altri 100 previsti.

L'ultima assemblea si è svolta ieri pomeriggio nel liceo scientifico Francesco d'Assisi, in via della Primavera (al Prenestino-Centocelle) a cui sono intervenuti per la Federazione unitaria Canullo, Poma e Ciucci, Laura Vestri, UDI, Signorini, PCI, Di Segni, PSI, e Ferrante, PHI. Canullo nel suo intervento, dopo aver sottolineato le gravi responsabilità e i ritardi della giunta, ha ricordato che è stata necessaria una settimana di lotta perché il sindaco si decidesse a fissare un incontro con le organizzazioni sindacali (per domani alle 16,30) che lo avevano richiesto quasi due mesi fa.

Altre forti assemblee si sono svolte alla Magliana (dove hanno parlato Di Napoli e Pellarini, per la Federazione unitaria, Pagnanelli, PCI, Bononi, PSI, e Angelo DC) e all'Appio-Lacine. Un ordine del giorno per rivendicare l'utilizzazione degli asili nido ultimati e il rispetto dei programmi di costruzione è stato votato all'unanimità dal consiglio della XV circoscrizione.

Questa mattina, alle 10, davanti all'asilo nido di Acilia si terrà un dibattito sui problemi della scuola a cui hanno aderito i comitati unitari degli studenti e la CGIL scuola. Un'altra assemblea si terrà sempre ad Acilia nel pomeriggio alle 16 all'interno del circolo ARCI-UISP. Nella borgata ieri sono state raccolte oltre 300 firme.

Domani un'assemblea unitaria avrà luogo a Latino Metronio nella sede del liceo artistico di via Malinas. Interverranno il capigruppo di circoscrizione, l'agente del sindaco, il comitato di quartiere e la Federazione unitaria. Sempre domani, alle 15,30, manifestazione in via Tasso, nella sede dell'asilo nido, indetta dal consiglio unitario del quartiere Ostiense S. Paolo. Parteciperanno la Federazione unitaria e l'UID. Nella stessa giornata una delegazione si recherà inoltre, alle 18, alla Regione in piazza S. Apostoli.



L'auto della PS colpita da un proiettile ieri mattina all'Appio

Grave e provocatorio episodio ieri mattina nel quartiere Appio

Colpi di pistola contro la PS sparati davanti all'«Augusto»

Solo per un caso un poliziotto non è rimasto colpito alla testa - La polizia afferma che le revolverate sono state esplose da «estremisti di sinistra» - Un'altra versione sostiene che hanno sparato alcuni fascisti del vicino covo missino di via Noto

Gravissimo episodio ieri mattina nei pressi del liceo «Augusto», sull'Appio Nuova, durante una manifestazione di studenti appartenenti a gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare: alcuni colpi di pistola, quattro o cinque, sono stati esplosi contro un'auto e un pullman della polizia fermi nei pressi di piazza Re di Roma. Solo per un puro caso uno dei proiettili non ha colpito alla testa un agente a bordo dell'autovettura: la guardia - l'autista Luigi Cipolla - quando è partito il colpo, si era chinata per rispondere alla radio a una chiamata della centrale operativa della questura.

Corteo alle 9,30 dall'Esedra alla Pubblica Istruzione indetto dai comitati unitari

Martedì manifestazione degli studenti per i diritti democratici nella scuola

Il voto anche ai giovani di 14 anni nelle elezioni dei nuovi organi collegiali al centro della giornata di lotta - Spettacolo con Giovanna Marini, Ivan della Mea e Paolo Pietrangeli - Successo per l'ex Gil di Montesacro - Il sindaco ha firmato una ordinanza di occupazione urgente dello stabile, che sarà adibito a edificio scolastico



Una recente manifestazione di studenti e cittadini davanti un edificio scolastico

TRASTEVERE: diciassette agenti feriti e quattro studenti arrestati

Incidenti provocati da extraparlamentari

Alcuni aderenti ai gruppi dopo essersi radunati a Campo de' Fiori si sono diretti a piazza Navona - Cariche e uso di lacrimogeni da parte della celere - I dimostranti hanno lanciato bottiglie incendiarie e una bomba carta

Gravi incidenti sono avvenuti ieri sera a Trastevere tra le forze di polizia e alcuni giovani che partecipavano ad una manifestazione indetta da formazioni della sinistra extraparlamentare. Un gruppo di manifestanti giunto in piazza Sonnino, dopo essersi radunato a Campo de' Fiori, si è scontrato con agenti della celere, che hanno sparato gas lacrimogeni e effettuato cariche. I dimostranti hanno lanciato contro i poliziotti bottiglie incendiarie ed una bomba carta. Diciassette guardie della scuola allievi sottufficiali di Nettuno sono rimaste ferite; due poliziotti hanno riportato lesioni alla testa e frammenti metallici; secondo i primi accertamenti della Ps si tratterebbe di pezzi di ferro che erano stati collocati all'interno della bomba carta esplosa. Quattro giovani sono stati arrestati: si tratta di Carlo Malis, di 17 anni, Roberto Tecca Martini, di 16, Marco Falconi, di 17, e Walter Corona, di 15 anni. Sono accusati di violenza, resistenza, adunata seditiosa.

La questura, com'è noto, aveva vietato il provatorio raduno dei comitati unitari in piazza Esedra, indetto per ieri all'insegna di parole d'ordine come «contro l'assalto comunista nelle scuole, contro il compromesso storico, contro i decreti Malfatti». In pari tempo aveva proibito il comizio e la manifestazione degli extraparlamentari che si sarebbe dovuta svolgere alla stessa ora.

Alcuni gruppi («il manifesto», «avanguardia operaia» e «avanguardia comunista») avevano, però, indetto ugualmente per ieri un comizio in piazza Esedra. Tuttavia in seguito hanno cambiato idea dando un nuovo appuntamento in piazza Navona, dove ieri pomeriggio, poco dopo le 17, sono avvenute alcune centinaia di persone, in gran parte giovani. I funzionari di polizia, da parte loro, hanno invitato i giovani a sciogliere la manifestazione.

I dimostranti si sono ritirati, ma poco dopo si sono ritrovati in piazza Campo de' Fiori, da dove un gruppo si è mosso in corteo dirigendosi verso piazza Garibaldi. Arrivati in piazza Sonnino alcuni giovani hanno lanciato contro i poliziotti bottiglie incendiarie ed una bomba carta. Gli incidenti hanno coinvolto centinaia di persone che affollavano la piazza. Un gruppo di fascisti ha aggredito a due riprese gli studenti. Il primo assalto è avvenuto verso mezzogiorno, in cui si sono scontrati i teppisti di estrema destra con i giovani antifascisti che hanno reagito e messo in fuga gli aggressori.

Si prepara nelle scuole la manifestazione indetta per martedì dai comitati unitari degli studenti contro il fascismo e per l'estensione dei diritti democratici. Un corteo si muoverà alle 9,30, in piazza Esedra, dove confluiranno i giovani degli istituti di tutte le zone della città, e per giungere al ministero della Pubblica Istruzione. Una delegazione di giovani si incontrerà con il ministro, mentre in viale Trastevere si svolgerà un comizio e uno spettacolo di canzoni di lotta con Ivan Della Mea, Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini. Alla manifestazione hanno aderito la FGCI, la FGSI, la gioventù socialista, l'Unione Donne Italiane, il Cogidas (Comitato antifascista dei genitori) e altre organizzazioni democratiche e di massa.

Al centro della mobilitazione studentesca sono gli obiettivi del rafforzamento e dello sviluppo della democrazia nella scuola e nel Paese: diritto di voto anche ai quattordicenni nelle elezioni dei nuovi organi collegiali di governo; statuto dei diritti democratici; voto al diciottenni fin dalle prossime elezioni; inoltre viene richiesta l'abolizione degli altri gravi limiti ancora presenti nei decreti delegati che contrastano l'organizzazione della vita scolastica e della gestione sociale della scuola. Per questo si rende necessario garantire la presenza della rappresentanza giovanile nelle elezioni di delegati e delle forze sociali in quelle di istituto; la possibilità, da parte dell'assemblea di eleggere il consiglio degli studenti e la revocabilità della delega.

A queste rivendicazioni si accompagna la costante mobilitazione antifascista, che va collegata al tema di un comunicato dei comitati unitari — alla battaglia per il rinnovamento della scuola, per nuovi indirizzi culturali, per un reale diritto di sciopero concordando le aggressioni squadriste avvenute nei giorni scorsi, nel documento viene sottolineata «la necessità di dire basta alle organizzazioni fasciste, chiudere gli ormai noti covi dai quali partono quotidianamente le violenze, fare piena luce su tutte le trame reazionarie ed eversive».

Mentre si organizza la partecipazione dei giovani alla manifestazione di martedì, prosegue la lotta per l'edilizia scolastica e contro il mercato di aule. Un primo importante successo ha strappato la mobilitazione popolare degli abitanti di Montesacro, che l'altro ieri hanno occupato l'edificio dell'ex Gil in viale Adriatico, per assicurare l'uso scolastico.

L'eri il sindaco — dopo che una folta delegazione di cittadini del quartiere si è recata in Campidoglio — ha firmato l'ordinanza di occupazione urgente, di tutto lo stabile del quale, entro martedì il Comune entrerà in possesso. Al commissario del bene dell'ex-Gil, che ha commesso l'abuso di affittare l'immobile nonostante l'esplicito comunicato, sarà notificato che l'edificio dell'ex Gil in viale Adriatico, per assicurare l'uso scolastico.

Sembra così finalmente diventare certezza — con l'ordinanza firmata ieri dal sindaco — la destinazione ad uso scolastico dell'ex Gil di viale Adriatico, frutto di una lotta che ha coinvolto centinaia di persone, in un pericoloso meccanismo.

La situazione è troppo grave per lasciare spazio a sciocchezze di questo genere. La vigilanza e la mobilitazione di massa contro le manovre avventuristiche e i tentativi eversivi, cui chiama il nostro partito, è cosa ben diversa e seria. Al centro di questa lotta a Roma c'è l'impegno per la difesa, il mantenimento e lo sviluppo di un clima democratico e antifascista nella vita della città, tanto più importante dopo forti movimenti di massa e alla vigilia di giornate di lotta quali quelle di martedì, promesse dai comitati unitari degli studenti, di mercoledì, in cui si svolgeranno 4 ore di sciopero generale, e così pure del 5 novembre, quando avrà luogo la grande manifestazione indetta dal Pci per una Italia sicura nella sua indipendenza nazionale, per la libertà e la pace.

Chi in questo momento, preferisce giocare con le mani, per sfasciare qualche vetro, è del tutto al di fuori della logica di lotta operaia e popolare. Tanto più che — come i gravissimi fatti avvenuti nella stessa mattinata di ieri all'Appio confermano — la provocazione è pronta la trar vantaggio dalle condizioni favorevoli che le vengono offerte. I provocatori sono sempre più in agguato, per svolgere il loro sporco — e anche sanguinoso — lavoro, a beneficio delle forze reazionarie e dei loro piani.

al TELEMERCATO

GRANDIOSA VENDITA DI PROPAGANDA

Televisore	5 pollici Sharp batteria e corrente	L. 112.000
9	Radiomarelli	99.000
12	Germanvox	99.000
12	Minerva super elettronico	112.000
12	CGE	112.000
17	Grundig	125.000
17	Germanvox schermo nero	99.000
17	Minerva super elettronico	120.000
17	Grundig super elettronico	137.000
17	Radiomarelli	185.000
20	Ultravox	125.000
20	Grundig super elettronico	142.000
20	Radiomarelli	137.000
24	Grundig super elettronico	137.000
24	Germanvox schermo nero	96.000
24	Ultravox elettronico	114.000
	Radio transistor Grundig	6.500
	Radio transistor Minerva	6.000
	Radio transistor favolosa	7.500
	Riproduttore stereo completo di 2 box	75.000
	Giradischi Garrard 0100 58 completo di testina	149.000
	Lavello acciaio inox 120 cm per lavastoviglie	73.000
	Termoisolanti ad olio 1500 watt con termostato	39.900
	Termoisolante O.ERRE 2000 watt caldo e freddo	10.000
	Lavatrice Candy	99.000
	Lucidatrice cromata aspirante 9 spatole	14.900
	Resolo Brand Synchron Plus	18.900
	Calcolatrice elettronica 12 cifre	33.000
	Calcolatrice elettronica Texas TI 2500	33.000
	Cucina a quattro fuochi forno algaente	40.000
	Macchina fotografica Instamatic con pellicola	9.900
	Illuminatore cine foto 100 watt	9.900
	Musichessette	2.900
	Cassette da Incidere	500

VASTO ASSORTIMENTO HI-FI, CINE FOTO, ELETTRODOMESTICI, TV COLORE DELLE MIGLIORI MARCHE

I.V.A. compresa prezzi validi fino ad esaurimento delle scorte.

RICORDATE e PREFERITE

TELEMERCATO

CORSO VITTORIO EMANUELE, 219-221 (Fronte SIP)

LA AUS.EL.DA. S.p.A.

Centro Elaborazione Dati

attuando il suo programma di sviluppo mette a disposizione della spettabile clientela i nuovi uffici e il Centro di elaborazione dati nella sede di

VIA LEONARDO GREPPI, 126
00149 ROMA
TEL. 5589641 (5 linee con ricerca automatica)

SCUOLE PRONTE

eseguite con pannelli modulari di acciaio brevettati/prefabbricati portanti.

Esempio di costi (comprese basi, arredi, banchi, ecc. ed elettrotelecomunicazioni):

- 1 Aula, disimpegni, servizi (2) L. 15.600.000
- 2 Aule, disimpegni, servizi (2) L. 26.800.000
- 4 Aule, disimpegni, servizi (3) uff. L. 51.200.000
- 5 Aule, disimpegni, servizi (5) uff. L. 65.000.000

IMPIANTI SPORTIVI: Piscine - Palestre spogliatoi

POSSIBILITA' DI DILAZIONI

SICES/Roma - Clivio Rutario, 21 - Tel. 58.94.952

Amaro CIOCARO

L'amaro che state cercando...
E' una antica specialità naturale della

PAOLUCCI liquori

SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81101

CAUSA RAPINA

non più gioielleria, ma argenterie - cristalli - porcellane - petri ecc. Importazioni dal mondo, per i Vs. regali. SCONTO PROPAGANDISTICO 20%

BALDUCCI-CADEAUX - Chelini, 25

AUTOPIU'

- Pronta consegna
- Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali
- Magazzino Ricambi originali
- Centro Assistenza Diagnostica Elettronica
- Automercato Occasioni

VIA PRATI FISCAL, 200 tel. 8105300-8105990

Importanti provvedimenti in favore del diritto allo studio Approvate dalla Regione assistenza scolastica e abolizione dei patronati

Positivamente conclusa la lunga battaglia in consiglio - Ampia convergenza democratica nel voto - Gli interventi dei compagni Ferrara, Loda Colombini e Berli Formano protesta di Ciofi per una grave iniziativa dell'assessore Mignano

Necessario cambiare i metodi di governo

Diversi sono stati, nel tempo, i modi di affrontare i problemi della Regione in questa fase preoccupante di crisi. Tutti, però, non hanno colto le questioni decisive, che meritano ulteriori approfondimenti: quella delle cose da fare (i programmi) e quella del come fare (i metodi di governo), e quella del cosiddetto quadro politico, che noi preferiamo definire come lotta per una nuova svolta democratica. È evidente che tra queste tre questioni vi è una connessione stretta, e operare una separazione può sembrare addirittura arbitrario. Non vogliamo però sfuggire a nessuna delle implicazioni.

Lo spunto ci viene offerto dal documento del segretario regionale della Dc. Smentendo di fatto quanto in precedenza aveva affermato il Popolo (e ciò starebbe tra l'altro a dimostrare che nel Pci nulla ha un significato casuale, nella Dc - al contrario - troppe cose sono lasciate al caso), Cutrufo sostiene che la nostra diagnosi è « non è peregrina », e che la Dc « non dissente » circa l'opportunità di sperimentare una nuova forma di governo, in quanto a questa iniziativa. Tuttavia i limiti della impostazione del segretario regionale Dc sono evidenti, come risulta dalle stesse obiezioni che a noi vengono mosse.

La prima è che, proponendo una diagnosi « non è peregrina » del mal di Lazio, non auriamo sufficientemente considerato le difficoltà generali in cui si dibattono le Regioni. Ciò non è esatto, ma la divergenza c'è ed è profonda. Essa sta nel fatto che noi ci rifiutiamo di attribuire alle resistenze della burocrazia le cause principali che ostacolano l'affermazione della Regione. Le resistenze del tipo burocratico non è fuori luogo, ma è troppo comoda, e finisce per costituire una continua farnesca dietro la quale si occultano le responsabilità politiche. La verità è che ci troviamo di fronte a un indirizzo politico volto a soffocare le aspirazioni che considera l'istituto regionale come una sorta di parafornice su cui scaricare le tensioni della crisi. Ancora una volta, per citare un altro documento, si è costruito il bilancio dello Stato senza prendere nella benché minima considerazione le proposte delle Regioni. Come poteva il segretario regionale della Dc, che è il partito maggiormente responsabile degli orientamenti antiregionalisti dei governi di questo Stato? E come giustifica il veto posto dal suo partito, per impedire la manifestazione promossa dal comitato di lotta tra Regioni, Province e Comuni, che si doveva svolgere il 18 ottobre a Roma? Le rituali frasi d'occasione contro le inadempimenti regionali non bastano più, occorre in realtà rovesciare un indirizzo politico, in modo che siano dai mezzi e, possibilmente, dall'intervento agli Enti locali.

Si afferma - ed è questa la seconda obiezione - che le proposte nostre avrebbero un sapore elettorale, per non dire elettorale. Ma qui ci troviamo di fronte a un modo di ragionare « per presunzione », che è chiaramente strumentale e che non ha nulla di genuino neanche con le stampe. Nel Paese è in atto una campagna avventurosa per lo scioglimento anticipato delle Camere, con tentativi di scoperta ed altri in più munite posizioni di trincea: l'obiettivo, in ogni caso, è quello di rinviare le elezioni regionali. Se si vuol giungere effettivamente alla naturale scadenza elettorale della Regione, cosa deve fare una forza politica responsabile, se non adottare programmi e metodi di governo alla misura della situazione politica, nella quale emergono oggi in primo piano i problemi della salvaguardia del quadro democratico? Soltanto chi è abituato a ragionare antepoendo il proprio particolare all'interesse generale, può incolpare gli altri di manovre elettorali. Resta il fatto che se non si opera sul terreno, certo difficile e duro, delle realizzazioni concrete (poche con abissi e scoperte ma decise), valorizzando al massimo le istituzioni di democrazia, si dà l'impressione che si stiano costruendo programmi e metodi di governo attuale, ma soprattutto di voler aiutare chi lavora per portare il Paese verso nuove elezioni politiche attraverso le elezioni politiche anticipate e il rinvio delle elezioni regionali.

Non è un caso che la questione, a proposito della quale il segretario regionale della Dc mostra maggiore ambiguità e reticenza, riguardi il tema centrale del programma di governo della Regione. Non si avverte, nello scritto di Cutrufo e neanche nel lungo articolo del presidente della Giunta Santini, un richiamo severo e intransigente alla gravità del momento. I dirigenti della Dc

scrivono ed agiscono come se vivessimo in tempi di normale amministrazione, e i loro abitudini a traslucarsi con le solite formulette di mostra un distacco preoccupante dalla realtà, e gravità, ai nostri. Non siamo noi a dichiarare che ci troviamo di fronte a un deterioramento del quadro democratico e a un aggravamento della situazione economica e sociale del Lazio: sono i fatti che parlano. Se dunque la fase è nuova rispetto ai mesi trascorsi, si domanda: sono nuovi i programmi della Regione, sono efficaci i metodi di governo, rispondiamo a questa situazione nuova? Noi rispondiamo di no, e chiediamo perché un aggiornamento e un mutamento profondo.

Al primo posto abbiamo indicato l'esigenza di difendere il tenore di vita delle masse popolari e di salvaguardare l'occupazione. Abbiamo proposto misure concrete da adottare subito, con praticità, e tra queste un programma straordinario per l'edilizia coordinato dalla Regione, con procedure straordinarie ed urgenti. Cosa risponde la Dc? Che non rifiuta il confronto sui problemi concreti. Non basta, ciò che occorre è un rinnovamento profondo e radicale dei metodi di governo. Questo è il nodo che bisogna sciogliere, perché altrimenti i programmi si vanificano e restano nel limbo delle buone intenzioni.

Il segretario regionale della Dc scrive che i comunisti « accettano un modo nuovo di governare basato sulla fine della discriminazione delle forze politiche che si richiamano all'antifascismo ». Quest'affermazione è degna di un'analisi seria, e non di un'ipotesi di trasformazione, se mai verrà pubblicata, quasi che fossimo noi i inventori degli « opposti estremismi » e guardando a noi, come a una minaccia a sinistra non sia costata una lotta aspra contro la teoria e la pratica della « centralità ». Ma essa serve a giustificare le nostre posizioni non impossibili verso i liberali, e soprattutto a nascondere la sostanza del problema. Quando parliamo di un modo nuovo di governare intendiamo una cosa ben precisa, e cioè che bisogna rompere con i clientelismi, la corruzione, gli interessi di gruppo o di fazione regolarmente inghiottiti a quelli delle collettività. Si faccia uno sforzo per non cadere nel ridicolo: forse le leggi non vengono applicate, i soldi non sono efficienti e decentrati perché manca il confronto nell'assemblea regionale? Anche l'anima più candida e ingenua, potrebbe considerarsi che è quella dell'on. Cutrufo, si rende conto che non è così. Noi, d'altra parte, non ci siamo dimenticati delle impegnative dichiarazioni fatte da parte delle più alte personalità della Dc romana al XIX congresso provinciale. « Bisogna superare i clientelismi e fare una seria politica », si disse allora. Il punto è proprio questo, ma è lecito chiedere: quanti passi avanti ha compiuto la Dc su questa strada, a Roma e nel Lazio? Quanto poniamo questa domanda, è evidente che non intendiamo discutere le ragioni ideali che illuminano la politica della Democrazia cristiana e la sua gestione del potere, poiché consideriamo che il patrimonio storico e ideale di ciascun partito, nell'ambito della Costituzione e dell'antifascismo, non possa essere messo in discussione proprio per questa ragione respiniamo con fermezza le richieste di garanzie di democrazia che continuano ad essere avanzate con i toni del Pci, e che appaiono particolarmente assurde quando si tratta di amministrare e dirigere un Ente locale o una Regione. Ci sembra, a questo riguardo, che i dirigenti della Democrazia cristiana si siano infilati in un cui di sacco. Se, infatti, si sostiene che si debba il segretario regionale Dc che il partito comunista si propone di sovvertire l'ordine democratico, non si comprende quale senso abbia il confronto sulle cose che sono state dette dal partito; se invece questo partito è schierato - come è - in difesa della Costituzione, la gente ha ragione di dire che il partito comunista è un partito che non può essere in un confronto con la Dc. È curioso che Cutrufo chieda a noi effettive garanzie sul terreno antidemocratico. Ci sembra, a questo riguardo, che il segretario regionale Dc, in compagnia di quel De Jorio, suo compagno di partito, coinvolto nel « golpe » di Borghese, il quale scrive articoli pubblicati dal Secolo e giustifica con finezza « un guida » il ministro della Difesa. A questo proposito, un esponente della Dc romana ha dichiarato pubblicamente che ogni esercito ha i suoi disertori. Siamo allora in attesa non del plotone d'esecuzione, ma di fatti significativi, perché sono i fatti che conta-

Il consiglio regionale ha approvato, dopo un lungo dibattito protrattosi per sei sedute, la legge sull'assistenza scolastica e quella sullo scioglimento dei patronati scolastici. Come si ricorderà i lavori dell'assemblea erano stati bloccati martedì scorso dallo scioglimento dei contributi alle scuole materne private, che la Dc voleva concedere senza che il potere locale avesse alcun controllo e potere di verifica sui loro criteri didattici e sulla situazione economica dei singoli istituti. L'azione del Pci e degli altri partiti democratici, sia di opposizione che di maggioranza, ha permesso che si tornasse in aula con un emendamento, che suscitò il precedente articolo 16 della legge, in cui si stabilisce che i contributi verranno concessi alle scuole materne private che organizzano servizi destinati a favorire la frequenza degli alunni di disagiate condizioni economiche e che assicurino finalità e orientamenti dell'attività educativa corrispondenti allo spirito ed ai principi della vigente legge. Viene stabilito inoltre che le scuole materne private che vengono concessi contributi regionali devono presentare « alla fine dell'anno, una relazione sull'attività assistenziale svolta ed il rendimento delle spese sostenute ».

La compagnia Colombini ha messo in evidenza come questo emendamento, pur non raccogliendo tutte le richieste avanzate dal gruppo comunista, costituisce un punto fermo in difesa dei diritti del potere locale e riconosce la validità del controllo democratico sulla effettiva portata assistenziale ed educativa di questi istituti. Dopo l'approvazione dei restanti articoli, la legge è stata votata nel suo complesso. L'estensione del gruppo comunista è stata motivata dal compagno Berli il quale ha ricordato come aver voluto togliere dal contesto del provvedimento le norme sullo scioglimento dei patronati scolastici, presentandole come una legge autonoma, abbia di fatto limitato l'organicità e la portata innovativa dell'intera normativa sull'assistenza scolastica, senza che resti comunque sostanzialmente positiva.

Lo stesso problema è stato quindi sollevato dal compagno Ferrara, capogruppo del Pci, il quale ha denunciato la violazione dello scioglimento dei patronati. Il problema centrale, infatti, rimane quello di un possibile impingimento della legge per « incostituzionalità » del commissario di governo, infatti, potrebbe obiettare che i patronati sono un istituto a livello nazionale e non una singola Regione, non può decidere lo scioglimento sul suo territorio. Già la Lombardia si è espressa per la regionalizzazione e la sua legge non è stata impugnata. Invece il problema dei patronati nel provvedimento sull'assistenza, comunque, lo avrebbe messo maggiormente al riparo da ingiuste ma sempre possibili censure sovversive.

« Lo scioglimento dei patronati », ha detto Ferrara - ha fatto fare alla Regione un decisivo passo avanti nella democrazia - non può essere la vecchia concezione paternalistica e verticale dell'assistenza viene oggi sostituita con quella democratica del diritto allo studio, di cui si faranno responsabili i Comuni, espressione diretta della popolazione interessata all'assistenza scolastica.

Un analogo apprezzamento per i contenuti della legge hanno espresso il capogruppo socialista, Dell'Unto, quello socialdemocratico, Galluzzi, il liberale Aletti ed il capogruppo Dc, Bruni. Il provvedimento è stato approvato da tutti i partiti costituzionali. Solo i consiglieri neofascisti hanno votato contro.

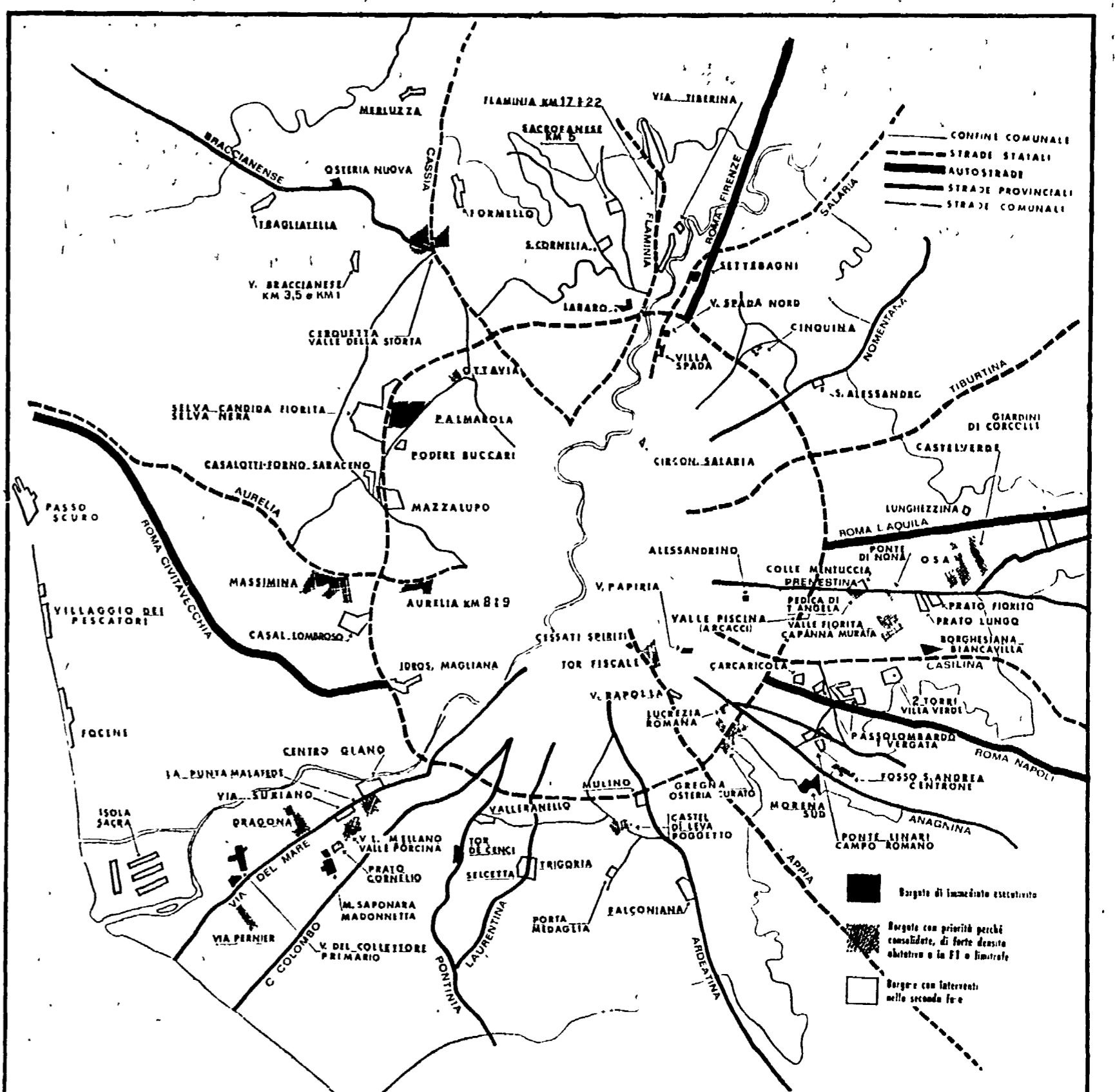
Per il progetto relativo all'anno in corso. La compagnia Colombini, a questo proposito, ha sollecitato la giunta regionale a compiere una decisa opera di pressione nei confronti del Comune di Roma per la rapida attuazione al concorso relativo al personale dei 28 istituti unitari ma ancora chiusi, e per il rapido inizio della costruzione degli altri 76 previsti.

Oltre a ciò, la compagnia Colombini ha messo in evidenza come i 3 miliardi e mezzo a disposizione della Regione, debbano essere immediatamente messi a disposizione dei Comuni per evitare che questi stanziamenti finiscano nei residui passivi, cioè nel fondo del denaro stanziato ma non utilizzato, come è successo per quelli del '72 e del '73. In apertura di seduta, erano state sollevate, sempre dai consiglieri comunisti, alcune importanti questioni. In particolare il compagno Ciofi, dopo aver chiesto nuovamente che venga discussa la prima legge di attuazione della finanziaria regionale, con particolare riferimento all'uso programmatico da fare dei residui passivi, ha invitato il presidente della giunta regionale, Mignano, ha fatto distribuire ai fuori del Consiglio, un documento contenente le linee fondamentali del progetto di legge sullo sviluppo, quando anche i gruppi consiliari non ne sono stati messi a conoscenza. A questa protesta si è associato anche il consigliere Galluzzi, presidente della commissione Programmazione, anch'egli all'oscuro di questa iniziativa. La validità della protesta del compagno Ciofi è stata confermata di fatto dalla stessa risposta del presidente della giunta, Santini: egli infatti ha detto di « credere » e di « ritenere », dimostrando di non essere neanche egli a conoscenza dell'iniziativa di Mignano.



La borgata di Torre Gaia

Un piano strappato dopo anni di lotte Ora occorre imporne la realizzazione



ACQUA POTABILE E FOGNATURE NON PIU' SOGNI PER LE BORGATE

Deciso un piano di interventi in 3 tempi - La pressione di massa dell'« Unione Borgate » e le iniziative del Pci - A colloquio con il compagno Natalini - Progettazione immediata e finanziamenti per undici località - Entro il '75 le reti realizzate anche in altre ventidue

Primo gruppo

Borgate e borghetti	abitanti	Costo tot. in milioni
Colletta - Primorio	2.000	1.540
Macchia Saponara (Madonna)	3.000	885
Tor de' Cenci	500	207
Labaro	1.000	258
Villa Spada Nord	50	75
Settebagni	4.500	750
Borghetto Alessandrino	100	3
Borghesiana - Biancavilla	1.000	39
Morena Sud	3.000	465
Cessati Spiriti	360	19
Via Papiaria	70	16
Totale	15.580	4.265

Secondo gruppo

Borgate	abitanti	Costo in milioni
Dragona	4.000	1.260
Mellano - Valle Porcina	3.000	510
Massimina	8.000	2.200
Ottavia (ampliamento rete)	300	84
Cerquifia - Valle Storta	2.000	385
Dell'Osa	2.000	930
Castelverde	5.000	1.030
Lucrezia Romana	2.000	458
Gregna	4.000	892
Tor Fiscale	5.000	500
Ostia Nuova	3.000	700
Villa Spada	2.000	225
Cinquina	2.500	422
Fosso S. Andrea	1.000	400
Via Pernier - Lungarina	1.500	273
Via Aurelia, Km. 8-9	1.000	803
Palmara	2.200	1.890
Pedica di Tor Angela	5.000	570
Ponte di Nona	900	376
Valle Fiorita - Capanna Murata	2.000	1.277
La Punta - Malsafede	1.500	da precis.
Castel di Leva - Poggello	2.500	da precis.
Totale	62.400	15.385

Le decisioni della commissione comunale al tecnologico

Questi i criteri di ripartizione

Come si è giunti alla suddivisione in tre gruppi - I tempi di esecuzione - Per le borgate già dotate di rete sono stati superati gli ostacoli urbanistici: basterà presentare domanda all'ACEA

L'acqua sarà fornita anche alle borgate « abusive », è questo un primo, importante successo conseguito dalle lotte degli abitanti delle borgate, della tenacia con cui l'Unione Borgate ha promosso e perseguito le iniziative unitarie, dall'impegno del nostro Partito in tale direzione.

Per la prima volta sono state superate a Roma le pregiudiziali delle diverse Giunte, che subordinavano le possibilità di realizzare gli impianti idrici e fognari alle scelte di natura urbanistica riguardanti la intera ristrutturazione delle borgate, che venivano per lo più ignorate o respinte. Oggi si riconosce che la garanzia di un minimo di servizi civili essenziali in considerazione delle drammatiche condizioni igienico-sanitarie - deve essere assicurata in

tutte le abitazioni romane, comprese quelle « abusive ».

Certo questo non deve ridurre la nostra iniziativa per combattere l'abusivismo, intervenendo per tempo contro le lottizzazioni in itinere, facendo attuare la nuova legge regionale, e, soprattutto, battendo per una politica di abitazioni a basso costo che elimini la causa stessa dell'abusivismo non speculativo.

Il programma approvato non riguarda gli allacciamenti di abitazioni « abusive » che insistono in borgate che hanno già rete fognaria ed idrica, per le quali è ora sufficiente avanzare domanda all'ACEA, che fornirà l'acqua dopo aver ottenuto il parere dell'Ufficio d'Igiene e della circoscrizione. Il « piano » riguarda cioè tutte le borgate « abusive » che non hanno ancora le reti idriche o fognarie, non subordinando queste opere alla eventuale « sanatoria » di natura urbanistica, che pure dovrà essere affrontata e discussa in tempi brevi. Il costo complessivo del piano si aggira sui 60 miliardi, che dovranno essere necessariamente suddivisi in alcuni, pochi anni. È questo il motivo per cui si è dovuti giungere alla selezione delle borgate prioritarie, basandola su criteri obiettivi e validi per tutti, in modo da combattere ogni manovra di tipo clientelare ed ogni spinta a « lotte tra borgate », su cui certe forze conservatrici contavano in vista delle elezioni (stano esse politiche o regionali).

I criteri di ripartizione delle borgate riguardano: a) 8 borgate e 3 borghetti, per i quali sono già stati definiti gli strumenti urbanistici ed i lavori possono essere rapidamente iniziati;

b) 22 borgate (una da verificare) consolidate da anni e di grandi dimensioni o situate in zone F 1 (di ristrutturazione) o I (di ricostruzione), o limitate, nelle quali le reti dovrebbero essere realizzate entro il 1975;

c) le borgate restanti, per le quali dovranno essere successivamente previsti stanziamenti e finanziamenti in tempi che non dovrebbero superare il biennio 1976-77.

È evidente che il mantenimento dei tempi di realizzazione dell'intero piano è legato alla pressione ed alle iniziative che verranno dagli abitanti delle borgate.

Giulio Bencini

Gianfranco Berardi

Entro il mese dovrebbe essere terminata la progettazione per fornire l'acqua e la rete fognante alle prime otto borgate ed ai primi tre borghetti indicati nel grafico (con colore nero) e nella prima tabella che pubblichiamo qui accanto. Il finanziamento dei lavori è collazionato appunto dalla elaborazione dei progetti. Le somme necessarie saranno indicate nel piano di investimenti del 1974 la cui discussione è cominciata ieri mattina in Campidoglio. L'intervento del Pci ha già strappato i primi impegni.

Questo avviene dopo che, come abbiamo già pubblicato nei giorni scorsi, la commissione comunale al tecnologico ha fissato le priorità di intervento, sia nella progettazione che, successivamente nel finanziamento, per dare acqua potabile e fogne alle borgate (circa ottanta) scaglionando i lavori nel tempo in relazione alle disponibilità finanziarie del comune.

Il grafico che pubblichiamo indica i tre tipi di priorità, mentre le tabelle, indicano le borgate (trentatre) che divise in due gruppi, beneficeranno per prime di questo importante successo della lotta popolare. Se teniamo conto di questi due primi gruppi costatiamo che si tratta di quasi 80.000 abitanti con una spesa che sfiora i 20 miliardi, a coprire l'intera spesa per tutte le ottanta borgate lo impegno finanziario del comune dovrà essere di almeno 60 miliardi. Va aggiunto che è stato deliberato l'ampliamento della rete per la zona di Fincchio, mentre è da verificare la situazione di Isola Sacra.

Il successo, pur parziale, è intanto politico, in quanto strappato in un momento di crisi comunale in cui l'azione dei comunisti è riuscita tuttavia ad impedire la paralisi. Ma è soprattutto una importante vittoria civile, un muro di incomprensioni e di pregiudizi che è stato rotto, un contributo ad edificare una città più umana, uno sforzo di riattivare cittadino a cittadino, centro a periferia, quartieri a borgate in un rapporto unitario capace di coinvolgere lavoratori e ceti produttivi in una lotta concreta per la democrazia ed un nuovo modo di vivere.

Un grande contributo a questo primo successo è venuto certamente dalla Unione Borgate Romana, di cui si devono ricordare anni di lotta, le iniziative, le manifestazioni, le delegazioni, le assemblee. Ne abbiamo brevemente parlato con il compagno Giuliano Natalini, segretario dell'organizzazione. Il piano approvato dalla commissione al tecnologico - ci ha detto Natalini - migliora oltretutto quello già presentato dall'ACEA in quanto in esso sono state incluse circa 30 borgate che prima non erano previste. Ora si tratta di lottare perché il comune rispetti gli impegni sugli stanziamenti e sui finanziamenti. Natalini si è quindi soffermato sui problemi che per le borgate restano ancora aperti. Intanto occorre una revisione democratica del piano regolatore con una sanatoria e l'inclusione delle borgate nel piano, in modo da permettere la loro ristrutturazione. Vi è poi l'esigenza di una pubblicazione il più tempestiva possibile, anzi immediata, di tutti i piani particolareggiati della zona F1, cioè di quelle borgate che sono già incluse nel piano e che vanno dotate dei servizi necessari. Infine è necessaria un'azione di recupero delle aree delle borghette, e quelli nuovi conquistati della lotta popolare e dell'iniziativa delle forze politiche democratiche.

Fin qui il commento di Natalini. Non vi sono dubbi che il problema della vigilanza e della pressione sulle forze che governano in Campidoglio, anche agli effetti delle decisioni adottate dalla commissione al tecnologico, divenga decisivo. Acqua potabile e rete fognante nelle borgate significano diminuzione dei casi di epatite virale, abbassamento della mortalità infantile, un nuovo passo in avanti sulla strada di una Roma più civile.

Discussi ieri mattina in Campidoglio

Investimenti e dimissioni della giunta

Tre questioni poste dal PCI: non perdere altro tempo; interventi per le borgate; iniziative per l'edilizia economica e popolare - Dichiarazione del compagno Velere

Si è svolta ieri mattina la preannunciata riunione dei rappresentanti dei gruppi capitolini con il sindaco e i funzionari delle diverse ripartizioni interessate alle opere pubbliche per la definizione delle opere finanziarie con il piano di investimenti 1974. La riunione, come si ricorderà, è stata richiesta con forza dal gruppo comunista che era rappresentato dai compagni Velere e Benigni.

I risultati della riunione sono stati illustrati dal compagno Ugo Velere, capogruppo del PCI.

Lo scopo della nostra richiesta che ha portato alla riunione — ha detto Velere — era quella di non perdere altro tempo per definire nel termine utile massimo e cioè prima del 31 dicembre, il complesso delle opere da finanziare con il bilancio 1974 adottando tutte le misure indispensabili come l'approvazione dei progetti e l'accensione dei mutui.

Si tratta, in concreto, di 115 miliardi per i quali il comune può contrarre mutui per il 1974, oltre a 83 miliardi che derivano da leggi speciali che non hanno stabilito in grande misura la destinazione (piano dell'Acqua e rete fognante nonché particolari opere di urbanizzazione).

In concreto perciò si può definire un complesso di opere per 152 miliardi circa.

Le proposte discusse tengono conto — anche se non completamente — del lavoro svolto nelle commissioni consiliari, particolarmente per il tenace impegno dei consiglieri comunisti. Le cifre (pubblicate qui sopra) riguardano, in generale, esigenze prioritarie delle masse popolari.

Il nostro gruppo — ha continuato Velere — ha posto tre questioni assai precise: la prima è quella di non perdere altro tempo, oltre quello che già è stato perduto al comune e non

solo in questi ultimi mesi, poiché ciò comporterebbe l'impossibilità di utilizzare questa somma; la seconda è quella di dare più in questa fase una concretizzazione al previsto intervento verso le borgate per quanto concerne le reti fognanti e idriche (poiché questa scelta non risultava ancora del tutto compiuta con chiarezza sul piano operativo); la terza è quella di rendere effettivo l'intervento per l'edilizia economica e popolare che è previsto, come noi abbiamo sempre chiesto, ma per il quale non sono ancora chiari i termini reali e non è posto il collegamento con l'intervento finanziario per il piano di emergenza.

Allo scopo di concludere questo esame con rapidità e dare il via all'azione tecnico-amministrativa del comune, abbiamo chiesto e ottenuto di proseguire la discussione e completarla martedì mattina.

Per quanto, infine, riguarda la presa d'atto delle dimissioni della giunta — ha concluso il capogruppo del PCI — nella riunione non sono apparse modifiche nelle diverse posizioni dei gruppi consiliari; cosicché martedì sera, dopo la replica del sindaco, le dimissioni, che sono già all'ordine del giorno per la stessa seduta, verranno pronunciate. È nota qual è la posizione del nostro partito: la presa d'atto delle dimissioni.

Fin qua la dichiarazione di Velere. Il nodo della presa d'atto delle dimissioni della giunta non è stato quindi del tutto accolto. All'interno della DC e soprattutto da parte del PSDI vi sono ancora forti resistenze che mirano a prolungare ulteriormente i tempi, già lunghi della crisi e non sono impossibili manovre dell'ultimo momento da parte degli uomini di Tanassi.

Si prepara la giornata di lotta di mercoledì

Manifestazioni e scioperi in difesa dell'occupazione

Assemblea domani alla Voxson contro la cassa integrazione per 750 operai - Astensione di due ore alla Solvay contro i licenziamenti - Fermi domani 2 ore gli edili della zona sud - Martedì corteo dei braccianti di Maccarese



Alcuni cittadini nell'ex dazio di via Tuscolana

Trasformato in pronto soccorso anche il dazio della Tuscolana

Per 3 milioni di romani solo 18 autoambulanze

150 chiamate al giorno - Irrazionale dislocazione degli automezzi esistenti - La triste piaga degli abusivi - Ernia del disco ed ulcera le malattie professionali più frequenti

I quartieri sud della città hanno un nuovo posto di pronto soccorso. Ieri mattina, infatti, i lavoratori della Croce rossa, insieme con i cittadini della zona, gli esponenti dei gruppi politici democratici della decima circoscrizione, l'aggiunto del sindaco ed alcuni medici, hanno preso possesso dei locali dell'ex dazio di via Tuscolana ed hanno installato un pronto soccorso con guardia medica.

Sul posto ci sono già due autoambulanze, con il relativo personale, che hanno cominciato ad effettuare i primi interventi.

Questa iniziativa si inserisce nella lotta portata avanti dai lavoratori della Croce rossa per ristrutturare, decentrandoli, i servizi, utilizzando anche gli edifici dei dazi, da due anni ormai inutilizzati: nei giorni scorsi, come si ricorderà, era stata occupata la palazzina sulla Casilina.

In un incontro con i lavoratori, l'assessore regionale alla sanità Lazzaro ha assicurato che la Regione stessa avrebbe provveduto all'utilizzazione dei dazi come presidi sanitari. Frattanto, però, dipendenti della CRI, che occupano l'edificio sulla Casilina, si sono visti tagliare dalla SIP i fili del telefono, mentre la stessa Croce rossa ha spedito una lettera di diffida ai medici che prestano il

loro servizio nel pronto soccorso.

La battaglia dei lavoratori della Croce rossa non va tanto nella direzione di potenziare un ente che ormai ha fatto il suo tempo, ma ha invece lo scopo di cominciare a mettere a disposizione della cittadinanza un servizio efficiente. Infatti, attualmente, nell'intera città ci sono solo diciotto autoambulanze, che effettuano 150 interventi al giorno, rispondendo ad altrettante chiamate.

«La maggior parte delle autoambulanze (circa 14) si trovano nell'autoparco centrale di piazzale della Radio. Altre tre sono in via Rapisardi, nel quartiere Talenti, una in via Tiburtina, due e tre anche un medico. Totale, 18. Soltanto due inoltre sono particolarmente attrezzate per la rianimazione e la cardiologia.

«Più di una volta ci è capitato raccontare Enrico Aldi, un lavoratore della CRI ed ex direttore dell'ospedale di piazzale della Radio — di essere arrivati in ritardo a causa del traffico caotico delle nostre strade, e di aver trovato il paziente in condizioni ormai disperate, se non già morto.

Il personale, che conta circa 30 medici e 200 tra infermieri, ausiliari e portanti, è costretto a lavorare in condizioni di estremo disagio.

«La situazione diviene poi estremamente pesante la domenica, quando le manifestazioni sportive obbligano un certo numero di autoambulanze a stazionare ferme al fuori degli impianti. Lo stadio Olimpico ad esempio ne richiede 5, il palazzetto dello sport e le Capannelle una. Valtellunga due. In questo modo durante la festività settimanale nell'autoparco rimangono solo 5 vetture. Questa situazione facilita l'insediamento nel soccorso degli «abusivi» (ambulanzisti privati), che giustificandosi con il fatto che la Croce rossa non può rispondere a tutte le chiamate — si inseriscono nel servizio, chiedendo e ottenendo cifre esorbitanti (50.000 lire invece di 5.000).

Come se tutto questo non bastasse, il personale della Croce rossa è soggetto a tutta una serie di malattie professionali. «Quando ci si china per prendere la barella, che pesa perché sopra c'è il paziente o il ferito, spiega Aldo Di Mico, delegato di base della CGIL — le conseguenze per il nostro fisico sono rilevanti. Fra di noi infatti è alta la percentuale degli affetti da ernia del disco, di ulcera. Inoltre, molti ausiliari e infermieri rimangono feriti in incidenti stradali.

I sindacati della CRI hanno da tempo presentato una proposta di ristrutturazione, che prevede il decentramento del servizio in 8 zone della città; queste potrebbero essere così articolate: Piazzale della Radio (autoparco centrale), Monte Mario, Flaminio, Pretestino, Ostia Lido e Pomezia. I centri dovranno essere forniti dell'attrezzatura necessaria e di ambulanze, in modo da divenire la base delle unità sanitarie locali, previste dalla riforma.

vita di partito

COMMISSIONE FABBRICHE E CANTIERI — Domani alle ore 18 è convocata nel teatro della Federazione la commissione fabbriche e cantieri allegata ai responsabili di cellula delle sezioni aziendali. All'ordine del giorno «iniziativa nelle fabbriche, nei cantieri nei luoghi di lavoro sui temi dell'indipendenza nazionale dell'Italia in rapporto alla visita del segretario di Stato americano Kissinger e in vista della grande manifestazione popolare indetta dal partito e dalla Federazione Giovanile Comunista il 5 novembre a Piazza del Popolo (Palom)».

COMMISSIONE STAMPA E PROFAGANDA — Domani alle ore 17 in Federazione riunione della commissione stampa e propaganda sul tema «Bilancio della campagna per la stampa comunista a Roma e in provincia. Proposte di iniziativa di propaganda, la riforma dell'informazione. Piano di attività e utilizzazione degli strumenti di propaganda» (Imbelloni-Raparelli).

COMMISSIONE AGRARIA — Martedì alle ore 9,30 nella sede della Commissione agraria sul tema «Iniziativa e lotta di massa nelle campagne per il rinnovamento dell'agricoltura, la difesa del reddito contadino e una nuova politica comunitaria». Sono tenuti a parte i segretari di Zona della provincia e le Zone Nord e Ovest della città, i responsabili della sezione dell'agricoltura del CCDD di zona della provincia e delle Zone Nord e Ovest della città (Raparelli-Tanassi).

ASSEMBLEE — OGGI: Quadraro, ore 10, sui decreti delegati (C. Morgio); DOMANI: Parioli, ore 21, sui decreti delegati con il compagno on. De Sabata; Mazzini, ore 20,30, cellula RAI (Morrione-Lavi); Mario Alesina, ore 19, sui decreti delegati (M. T. Corbelli); CCDD — OGGI: Villa Gordiani, ore 18; Cervi; DOMANI: Borgo Prati, alle 20,30, cellula RAI; al traffico dei borghi (Benigni-Salzano); PonteMiro, ore 19,30, salotto RAI; ore 20, Fiesole (Mancini); Labaro, ore 19,30 (Daiotto).

UNIVERSITARIA — DOMANI: ore 18 in Federazione attivo responsabile di organizzazione e amministrazione delle culture allargate alla commissione stampa e propaganda. O.d.G. campagna tesseraimento '75 e iniziativa di autorinnoveramento della sezione DOMANI: ore 17,30 in facoltà di Economia e Commercio.

CORSO DI STORIA DEL PCI — OGGI: a Celio Monti sul tema «Lotta al fascismo» dibattito II lezione. DOMANI: ore 10 lezione (Caputo).

CORSO TOGLIATTI — OGGI: ore 10 lezione (Caputo).

CIRCOSCRIZIONI — DOMANI: ore 19, gruppo X circoscrizione (Cuzzoni).

ZONA MONTI MARTELLI — DOMANI: ore 18, Commissione decentramento organizzativo (Bianchi).

F.G.C.I. — Morano, ore 19: Comizio conclusivo unitario (FGSI-PCGI) (Aformate); Ardeatina, ore 10,30: Attivo circolo (Pomelli); Ponte Milvio, ore 17: Comizio di zona (Borghesi); Velletri, ore 17: Intercellulare (Simeoni).

REGIONE — Lunedì alle ore 16,30 presso la sede del comitato regionale avrà luogo la riunione dei comunisti del SUBIA della regione. Ritorno il compagno Fagnano, presidente il compagno Pratesi.

«Lunedì, alle ore 16,30 precise è convocata una riunione congiunta dell'Unione Comunisti e dei Gruppi scuole nei distretti scolastici nella regione (Colombini - Redone).

Edilizia scolastica	L. 21.405.000.000
Asili nido (esproprio aree) »	300.000.000
Collettori e reti fognanti »	28.426.841.122
Opere varie principali »	8.152.457.587
Viabilità locale	7.732.432.204
Edilizia comunale	4.158.746.120
Opere urbanizzazione piani di zona 167 »	8.391.432.814
Approvvigionamento idr. »	34.800.000.000
Impianti viari	895.000.000
Centrale del latte	9.243.478.000
A.T.A.C.	12.675.000.000
Case economiche	15.000.000.000
Verde pubblico	700.000.000
TOTALE L. 151.880.387.847	

Il piano di investimenti discusso ieri mattina

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

VISITATE ROSSETTI

100 CAMERE DA LETTO DI OGNI STILE

- Camera da giorno moderna L. 390.000
- Camera da letto moderna L. 420.000
- Camera da letto moderna L. 140.000
- Salotto stile Settecento L. 1.680.000
- Salotto stile Settecento L. 490.000
- Salotto 3 pezzi spagno L. 215.000
- 2 Sportelli L. 20.000
- 3 Sportelli L. 31.000
- 2 usce L. 33.000
- 1 Sofa L. 4.000
- 1 Tavolo L. 24.000
- Salotto moderno stile nove L. 210.000
- Letto e cuscino L. 48.000

80 ambienti pronti per la consegna

... (continuation of the text from the previous block) ...

LIDAUTOspa

Concessionaria Ford

OSTIA LIDO 00135

ESPOSIZIONE - UFFICI: VIA CAPITAN CASELLA, 36 - Tel. 00131/39

FRANCO DI POMEZIA: VIA DEL MARE, 27-31 - Tel. 0122/25

FRANCO DI NETTUNO: VIA ENNIO VISCA, 12 Tel. 0019/686

Carissimo Automobilista,

con la presente abbiamo voluto evitare i soliti slogan pubblicitari: "SENZA ANTICIPO", "SENZA CAMBIALI", "LUNGHE DILAZIONI", "SCOPRO ECONOMIA", "SUPERVALUTAZIONE USATO", "BASSO TASSO D'INTERESSI", ecc. ecc.

Noi, invece, ti diciamo: - se hai intenzione o deciso di acquistare una vettura o cambiare quella attuale, - interpellaci, non ti costerà niente visitare il nostro salone.

Se ti hanno fatto delle offerte e non sei soddisfatto o non sei ancora convinto, rivolgiti a noi e vedrai che ti concederemo quello che ti manca.

Il nostro invito vuole significare il nostro intendimento ad averti come amico.

Ti aspettiamo.

LIDAUTO S.p.A.

IL PIU' GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA

Chiedete parcheggio auto

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

VIA COLA DI RIENZO 156
PALAZZO DEL MOBILE

VIA BOCCIA Km 4 esatto

EFFETTUANO UNA GRANDIOSA VENDITA MOBILI SALOTTI ARREDAMENTI POLTRONE

A PREZZI MAI PRATICATI DA NESSUNO FINO A OGGI

A META' PREZZO!!!

preciso

GRANDIOSO ASSORTIMENTO:

1000 CAMERE DA LETTO - 800 SALOTTI CLASSICI E MODERNI - 700 SOGGIORNI - 5000 MOBILI SINGOLI - CUCINE - LAMPADARI - INGRESSI - ECC.

Un assortimento mai visto a Roma!!!

INTERESSA particolarmente gli SPOSI

CONTINUA PER TUTTO IL MESE L'OFFERTA DI UN BLOCCO DI MOBILI PER ARREDARE COMPLETAMENTE UN APPARTAMENTO CON SOLE

L. 695.000!

Il blocco è composto da: sala da pranzo noce a scelta completa + camera da letto in noce completa rifinitissima, a scelta + salotto letto rovere con doppia rete modello a tessuto a scelta

PER I RESIDENTI FUORI ROMA: trasporto a domicilio in tutta Italia con nostri automezzi e personale specializzato nel montaggio

ARREDAMENTI per ALBERGHI, COLLEGI, PENSIONI e COMUNITA'

I nostri prezzi sono sempre i più bassi, le nostre offerte sempre eccezionali

VIA COLA DI RIENZO, 156 (CHIEDETE PARCHEGGIO AUTO)
VIA BOCCIA, Km. 4 esatto
PALAZZO DEL MOBILE VIA BOCCIA

LUNEDI' MATTINA CHIUSO

ANNUNCI ECONOMICI

MOBILI L. 50 24)

OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI consiglia approfittare **ULTIMI SCENDELLI LANA** prezzo regalo. Via Torino 40.

MOQUETTE Agugliato 3300 mq. posata, via Gallia 70, telefonare 757775

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCITA

VIA LABICANA, 118-123
VIA TIBURTINA, 512

CERCASI personale qualificato per vendita, assistenza, magazzino ricambi per concessionaria Mercedes-Peugeot ed carrelli elevatori Bari ed Taranto. Inviare curriculum e pretese alla ditta Enzo Musolino, viale Virgilio 39, 74100 Taranto

Inchiesta dell'«Unità» sulle trame eversive nel Lazio: LATINA

La geografia nera dell'agro pontino

Indiziato per il «golpe» di Borghese il segretario della sezione missina di Cori - I convegni nella zona del Circeo - Le assunzioni con la tessera del MSI in tasca - Uno stock di fucili da guerra - Squadristi al servizio di agrari e industriali - La risposta del movimento democratico

Comune inadempiente verso gli «handicappati»

L'amministrazione capitolina sembra aver rinunciato — lo denuncia una nota dell'associazione che assiste i bambini handicappati — ad ottenere i contributi che la nuova legge regionale (19 settembre 1974, n. 28) mette a disposizione dei Comuni e degli altri enti territoriali per interventi preventivi e riabilitativi.

Muore un sottufficiale senza ricevere soccorsi

Un sottufficiale della Caserma STELA (Scuola tecnici elettronici di artiglieria), alla Cecchinola, è morto nella notte fra mercoledì e giovedì scorsi in circostanze che le autorità militari sono chiamate a chiarire.

Luigi Carlo Silvi, 36 anni, segretario della sezione missina di Cori e proprietario terriero, per il giudice Piro è uno dei «golpisti» di Borghese. Uno di quei personaggi che nel 1970 avrebbero dovuto fare della provincia di Latina un'importante base dell'eversione nera.

Il rapporto tra questi agrari e i braccianti è fatto di autoritarismo e prepotenza. Quasi ovunque non viene rispettato l'orario di lavoro. Gli enti pubblici come i consorzi di bonifica, il consorzio agrario, alcuni organi dirigenti della «bonomiana», l'associazione allevatori e l'organizzazione sindacale degli agrari, sono centri di potere e di clientelismo della destra di cui i padroni si servono ordinariamente.

Rispondendo alle provocazioni e alle manovre avventuristiche

Centinaia di lavoratori manifestano per il rinnovamento del Policlinico

Edili, metalmeccanici, elettrici, statali, e delegazioni di altre categorie hanno dato vita a un'assemblea all'interno dell'ospedale - Respinte le agitazioni sbagliate dei gruppi estremisti - Il compagno Canullo: «Ribadiamo il nostro impegno per garantire l'efficienza e il miglioramento del servizio»

Centinaia e centinaia di edili, metalmeccanici, elettrici, statali, ospedalieri dei vari nosocomi romani, hanno ribadito ieri tutti dentro il Policlinico la ferma volontà dei lavoratori della capitale di contribuire alla soluzione dei problemi del complesso ospedaliero, per una rapida ripresa e il miglioramento del suo modo di funzionare.

tutte le categorie, i consigli di fabbrica, delegazioni di lavoratori di diversi settori dell'industria, dei servizi, del commercio e del pubblico impiego. Particolarmente numerose erano le delegazioni dei vari ospedali e delle cliniche private della città.

La provincia di Latina da vari anni è uno dei gangli più grossi dell'eversione neofascista nazionale. Il tessuto sociale è composto prevalentemente da una classe operaia delle numerose industrie dell'agro pontino, da ricchi agrari e da braccianti. E' una delle zone dove la lotta alle fabbriche ed ai padroni ha momenti particolarmente aspri, ed ha incontrato la più ottusa reazione padronale.

La stessa «geografia» degli agrari è stata, in questi anni, ad esempio, a Borgo Sabotino c'è Stefano Borghese (parente del defunto «principe nero»), e suo uomo di fiducia ed amministratore è un certo Luca, ex gerarca fascista che continua a definirsi tale.

«A questo panorama del fascismo nelle campagne pontine si accompagna la situazione delle fabbriche. Anche se qui la condotta padronale si è mostrata meno ottusa di quella degli agrari, è noto che nei centri di potere e di clientelismo della destra di cui i padroni si servono ordinariamente.

Infine, il mondo della scuola. La virulenza del provocatorio neofascista in questo campo è negli ultimi anni aumentata. In questi anni hanno assistito a duri colpi alla reazione. E lo dimostra tutta una serie di avvenimenti che dimostrano che gli studenti democratici hanno il dovere di fare luce fino in fondo. Un anno fa, per esempio, a Sezze, servendosi della licenza di caccia, un centinaio di personaggi — tutti di destra — hanno ordinato e acquistato fucili da guerra.

La violenza fisica e il terrorismo ideologico sono estranei alle tradizioni di lotta della classe operaia — ha detto Canullo condannando nettamente la costituzione del nuovo comitato direttivo del Policlinico — La polizia ha effettuato l'arresto: di qui il blocco delle attività nello ospedale e l'avvio di una pratica avventuristica e provocatoria da parte degli estremisti che hanno per l'occasione rispolverato una rivendicazione assurda, anche per il modo come viene formulata, quale è quella dell'orario unico (8-14) per tutti i dipendenti.

La classe operaia romana ha dunque inteso, con questa sua iniziativa, intervenire direttamente nella grave situazione dell'ospedale, per far rispettare le conquiste democratiche recentemente ottenute e finalmente voltare pagina nella storia di questo ospedale, fatta di speculazioni dei baroni universitari, di malcostume clientelare delle forze politiche governanti, di inefficienza di totale disservizio.

Collegando tra loro le situazioni delle campagne, delle fabbriche e delle scuole della provincia di Latina, quindi, viene fuori che le forze politiche e sociali democratiche in questi anni hanno assistito a duri colpi alla reazione. E lo dimostra tutta una serie di avvenimenti che dimostrano che gli studenti democratici hanno il dovere di fare luce fino in fondo.

Infine Cori, dove il segretario della locale sezione missina come abbiamo detto — è stato raggiunto da un avviso di reato del giudice Fiore per insurrezione armata contro lo Stato. In un primo tempo l'attenzione della magistratura fu rivolta ad un altro personaggio di Cori, un certo Ingner Alessandrini, 50 anni, iscritto al movimento sociale. Notato più di una volta e fotografato a Roma accanto al «principe nero», infatti, fu sospettato di avere preso contatto con Borghese al tempo del tentativo di «golpe», e in seguito di averlo ospitato quando la polizia lo ricercava.

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI VIA SALARIA, Km.19,600 ROMA. SALOTTO SPAGNOLO 3 PEZZI A richiesta matrimoniale e posto unico L. 215.000 300 MODELLI DI SALOTTI PRONTI PER LA CONSEGNA

STREPITOSO SUCCESSO CONTINUA I.C.A. VIA NAPOLEONE III, 37 GRANDIOSA LIQUIDAZIONE AUTORIZZATA dalla CAMERA DI COMMERCIO di tutte le confezioni per UOMO DONNA e BAMBINO fino ad esaurimento merci PREZZI ECCEZIONALI

OSTIA (Via A. Carabelli proseguimento di via delle Republiche Marittime) LIBERI APPARTAMENTI COMPOSTI DA: Ingresso, soggiorno/letto, cucina, bagno, balcone e cantina. L. 11.983.000

BRAVETTA (Via Dei Veralli, 4/B) Appartamenti composti da: Ingresso, soggiorno, 1 camera, cucina, bagno, balcone. L. 8.100.000

PIAZZA S. Maria Ausiliatrice, 14-24 AFFITTATI Appartamenti composti da: Ingresso, una camera, cucina/tinello, bagno, ripostiglio, balcone. L. 7.800.000

PIAZZA VITTORIO (V. Leopardi 54) Appartamenti composti da: Ingresso, 3 camere, cucina, wc., balconi. L. 10.600.000

Gabetti promozione vendite immobiliari ROMA c.so d'Italia 39 tel. 8.519

PACE Via Barberini 32 TESSUTI PER UOMO E SIGNORA PROSEGUE LA GRANDE VENDITA con SCONTI REALI DEL 50-60% SCAMPOLI - SCAMPOLI - SCAMPOLI

Farmacie

Verde Vecchio: via G. Carini 44. Monti: via Urbana 11. Nazionale 245; via dei Serpenti 177. Nomentano: via G. B. Morgagni 30; piazza della Provincia 8; v.le XXI Aprile 31; via Livorno 27. O. Lido: p.za Della Rovere 2; via Olivieri (ang. via Capo Passero); via delle Baleniere 117-117A; Ostiense: via L. Finelli 14; via Filippo II; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53; Parioli: via Bertolotti 31; via Chelini 34. Ponte Milvio: via del Golf 12. Portuense: via Eugenio Cecchi 57-59; via Balsamo Crivelli 37a-38. Portuense: via G. Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. Prati-Trionfale: via Andrea Doria 31; via Scipioni 57-61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100. Prenestino-Labicane-Torquata: largo Proneste 22; via del Pignone 77b; via Casilina 401; via Ettore Giovannone 10-10a-10b; via V. Coronelli 46. Primavalle: via Federico Borromeo 13-15; via del Millesimo 25; via della Pineta Sacchetti 412. Quadracina: via G. Salvati 5; via Tuscolana 128; via Tuscolana 69; via dei Quintili 236. Quarcianale: piazzale Quarcianale 11. Regola-Campitelli-Colonna:

piazza Farnese 42; via Pie' di Marmo 38; via S. Maria del Piano 3; via Tor Milina 6. Salaria: via Alessandrina 121; via Salaria 283. Sallustiana-Castro Pretorio-Ludovico: via XX Settembre 47; via Castellidardo 39; piazza Barberini 49; via Po Je-If; via Lombardia 23; piazza S. Martino della Battaglia 8-10. S. Basilio-Ponte Mammolo: via Francesco Selmi 1; via Fioravante Marinelli 30. S. Eustachio: p.za Capranica 96. Testaccio-S. Saba: piazza Testaccio 48; via Cadamosto 3-5. Tiburtino: via Tiburtina 40 Tor di Quinto-Vigna Clara: C.so Francia 176; via Flaminia 734; Torre Spaccata-Torre Galiz: via Casilina (ang. via Tor Vergata); via dei Fagiani 3. Borgata Tor Sapienza e La Rustica: via di Tor Sapienza 9. Trastevere: via S.F. a Ripa 131; p. Piscinula 18a; Trevi-Campo Marzio-Colonna: via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; p.za Trevi 89; via Tritone 16. Trieste: p.za Itria 8; via Tripoli 2; corso Trieste 8; viale Eritrea 32. Tuscolano-Appia Latina: via Taranto 50; via Appia Nuova 405; via Amba Aradum 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Gino Capponi (ang. via G. Manno); via Etruria 13 (ang. via Saluto); via Britannia 4. Tomba di Nerone-La Storta: via Cassia 648; via Cassia km. 16,900.

DA GIOVEDÌ 31 A ROMA, IN CONTEMPORANEA CON LE MAGGIORI CITTÀ ITALIANE

E.B. CLUCHER il creatore dei "TRINITA" e di "ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI" ha realizzato per voi il film piu' divertente dell'anno

ANCHE GLI ANGELI TIRANO IL DESTRO

un film di E.B. CLUCHER



SONNY PADRE ROCKY DUKE LAMAFREDA PUPA VIRGINIA BARBARA SMITH CHERUBINO FRITZ STRAPPAMUTANDE CHIAPPEDORO IL TIGRE

CONCERTO DI MUSICHE ITALIANE RUSSE E TARTARE

Questa sera alle 21, a conclusione del VII Congresso dell'Associazione Italia-URSS si terrà alla Sala Borromini un concerto di musiche italiane, russe e tartare...

RECITAL DI RICHTER A S. CECILIA

Dopo otto anni di assenza dai concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, ritorna martedì prossimo 29 ottobre in un recital all'Auditorium di via della Conciliazione il celebre pianista sovietico Sviatoslav Richter...

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Via della Conciliazione, 4) Concerto alle 17,30 (turno A) e domenica alle 21,15 (turno B)...

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11A - Tel. 584875)

Domani alle 21,15 per i lunedì musicali del T. Belli secondo concerto del Gruppo Musica Insieme...

INCONTRI MUSICALI ROMANI

Sala via dei Greci, 18) Domani alle 21 precise concerto con i musicisti Onno Hindemith, Bortolotti, Chionberg, Escuratori...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI

(Via Fracassini, n. 46 - Tel. 3964777) Martedì alle 21,15 all'Auditorio S. Leone Magno...

TEATRO MONGIOVINO

(Via Genovese, 11 - Tel. 454264) Alle 16,45 la Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Nacque al mondo un sole»...

PROSA - RIVISTA

BELLI (Via Sant'Apollonia, 11A - Tel. 584875) Alle 17,15 la Coop. Teatrale G. Belli presenta la novità assoluta «Diario di un pazzo»...

BORGIO S. SPIRITO

(Via del Penitenziario, 11 - Tel. 454264) Alle 16,30 la Compagnia d'Origlia Palmi presenta «Tre atti di Luigi Rossi»...

CENTRALE (Via Ceiza, 4 - Tel. 682270)

Alle 17,15 la Cia del Malinteso pres. «Glorio felice» di S. Beccelli con Mino Bellei, Gianna Piaz, Sergio Nio Mangano...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 478598)

Alle 19,30 e 19,30 Araldo Tiersi e Giuliana Lodi pres. «Letto matrimoniale» di J. De Hartog...

DEI SATIRI (Via Grottapiana 19 - Tel. 565352)

Alle 18,30 la Coop. Teatrale dell'Alto presenta «Don Chisciotte» di M. Bulgakov...

DELLE RUSE (Via Forli, 43 - Tel. 862948)

Alle 18,30 la Cooperativa Teatrale Arca presenta «Fiammata» di E. Gotta, C. G. Fini e morte con la chitarra italiana di Sandro Perez...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 654270)

Alle 17,30 Alberto Lionello con Valeria Valeri in «L'annata di Francia»...

QUINIRIO (Via Marconi, Minghetti n. 1 - Tel. 679458)

Alle 17,30 ultima recita la Coop. Teatrale «Il Gruppo della Ricerca» presenta «Schwank nella seconda guerra mondiale»...

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale n. 18 - Tel. 465035)

Alle 17,30 la Compagnia di S. Spaccato presenta «Se non fosse G. Finn «Lei di crede al diavolo in mutande?»...

ROSSINI (Via S. Chiara, 14 - Tel. 654270)

Alle 17,15 XXVI Stagione dello Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Lella Ducini, Santarini, Pezzinga, Pozzi, Ramondi...

TORDINONA (V. Acquasparta 16 - Tel. 657206)

Alle 21,30 ultimo giorno la «San Spirito» di Roma presenta «Sorelle d'Italia» di R. Reim con G. Cagna, F. Wirne, G. Bi-co, M. D'Ermo, M. piano Riccardo Filippini...

TEATRO ETI - VALLE (Via del Teatro, 16 - Tel. 442794)

Alle 16,30 e 19,30 Mario Chiochio presenta «Enrico IV» di L. Pirandello con S. Randone, Regia F. Enriquez, Scene e costumi M. Gioris...

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere Mellini 33A - Tel. 3604705) Alle 17 per soli 5 giorni il Gruppo sperimentale Teatrale diretto da M. Ricci presenta «James Joyce»...

BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Telefono 899.595)

Alle 17 e 19,30 stagione sperimentale 1974-75 la Compagnia «Le parole le cose» pres. «La festa» di Luca Poli con G. Varetto, A. Gennari, L. Poli, Musica A. Neri...

BURATTINI ALLA RINGHIERA (Via S. Maria, 82 - Telefono 6566711)

Alle 16 la Compagnia Opera dei Burattini fa Scatola presenta «L'era di» di S. Agosti e M.L. Volpicelli con la partecipazione dei bambini...

CINERIZ - IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

STREPITOSO SENSAZIONALE SUCCESSO al BARBERINI

dell'ultimo suggestivo LE LOUCH il regista delle più belle storie d'amore

Voi che siete innamorati lo sapete che il vostro incontro è stato preparato da almeno tre generazioni?

Advertisement for the film 'Tutta una vita' by Claude Lelouch, featuring a large image of a couple and the Cineriz logo.

RIZZOLI FILM e LES FILMS 13 presentano TUTTA UNA VITA UN FILM DI CLAUDE LELOUCH con MARTHE KELLER - ANDRE DUSSOLLIER - CARLA GRAVINA - CHARLES DENNER - GABRIELE TINTI - CHARLES GERARD - GILBERT BEGAUD e con LUCIANO, SIGI BALABAN - MARIA PIA CONTE - ANGELO INFANTI - EMILIO DELLE PIANE - SILVANO TRANQUILLI

CINE-CLUB CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283) Film: 'L'ultima corva'...

CINEMA PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 325.153) Un calibro 20 per lo specialista...

CINEMA EUROPA (Tel. 865.736) Amore mio non farmi male, con L. Pileri...

CINEMA GARDEN (Tel. 582.848) Milano odia la polizia non può sparare, con L. Blair...

CINEMA GOLDEN (Tel. 755.002) Il bestione, con G. Giannini...

CINEMA GREGORY (Via Gregorio VII, 185 - Tel. 630.600) Il giustiziere della notte, con C. Bronson...

CINEMA HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello, 18 - Tel. 789.242) Torna a casa Lasse, con E. Taylor...

CINEMA KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 83.19.551) Fatti di gente perbene, con G. Giannini...

CINEMA LUXOR (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

CINEMA MAESTRO (Tel. 789.086) L'esercita, con L. Blair...

Advertisement for 'Modernetta' film, featuring a woman's face and the text '3ª SETTIMANA di SUCCESSO al Modernetta'.

Advertisement for 'Morbosita' film, featuring a woman's face and the text 'Le peccatrici e i peccatori di provincia messi a nudo in un film spietatamente erotico nella sua realtà'.

Advertisement for 'Universal - Induno Nuovo Star' film, featuring a woman's face and the text 'ENORME SUCCESSO ai cinema UNIVERSAL - INDUNO NUOVO STAR'.

Advertisement for 'Tutta una vita' film, featuring a couple and the text 'Tutta una vita UN FILM DI CLAUDE LELOUCH'.

Advertisement for 'Le faro da padre' film, featuring a man and child and the text 'LE FARO DA PADRE'.

Advertisement for 'Ariston - Holiday' film, featuring a couple and the text 'all' ARISTON - HOLIDAY'.

Advertisement for 'Calli' film, featuring a couple and the text 'CALLI CON OLIO DI RICINO'.

Advertisement for 'Calli' film, featuring a couple and the text 'CALLI CON OLIO DI RICINO'.

Advertisement for 'Codice d'Amore Orientale' film, featuring a couple and the text 'L'EROTISMO NEGLI INSEGNAMENTI DEGLI ANTICHI TESTI D'ORIENTE'.

Advertisement for 'Amore Mio Non Farmi Male' film, featuring a couple and the text 'AMORE MIO NON FARMI MALE'.

Advertisement for 'Fatti di gente perbene' film, featuring a couple and the text 'FATTI DI GENTE PERBENE'.

Advertisement for 'Cine-Club Tevere' and 'Cine-Club' listings.

Advertisement for 'Cinema Prime Visioni' and 'Cinema Europa' listings.

Advertisement for 'Cinema Garden' and 'Cinema Golden' listings.

Advertisement for 'Cinema Gregory' and 'Cinema Holiday' listings.

Advertisement for 'Cinema King' and 'Cinema Luxor' listings.

Advertisement for 'Cinema Maestro' and 'Cinema Maestro' listings.

Emersi al convegno sul programma di irrigazione

Gravi ostacoli ai piani di produzione alimentare

Si preferisce spendere all'estero 1400 miliardi in sei mesi piuttosto che investire 400 all'anno. Le divergenze fra i dc - Presentati quattro progetti per la forestazione e l'acqua nel Mezzogiorno

L'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari ha tenuto ieri a Roma, nella sede dell'Organizzazione mondiale per l'Agricoltura e l'Alimentazione (OIAO) un convegno sul tema: «Per la attuazione di un programma di irrigazione in Italia». Nonostante si tratti di un tema centrale delle politiche di politica italiana, il presidente relatore Giuseppe Medici ha definito «tecnico» lo scopo dei lavori, forse per evitare a se stesso il ruolo di ministro dell'Agricoltura e di altri dicasteri economici nel ventennio trascorso — qualsiasi indicazione che implicasse una individuazione di responsabilità per il fatto da cui ha preso le mosse: l'enorme disavanzo della bilancia agricola alimentare, 1400 miliardi nei primi sei mesi dell'anno e di 1.000 per gli ultimi sei. Le perdite finanziarie e disoccupazione che sta ponendo all'intera società italiana.

Congresso Italia-URSS il 1° novembre a Siena

SIENA, 26. Il 1° novembre, a Siena, nella sala del Mappamondo del palazzo Pubblico di Siena si aprono i lavori del VII Congresso nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica con la relazione del segretario generale sen. Gelasio Adamoli.

Il tema del congresso è «La funzione e il contributo degli scambi culturali per la conoscenza, la distensione e la pace tra i popoli». Saranno presenti oltre duecento delegati provenienti da tutta l'Italia, delegazioni straniere provenienti dall'URSS (L'on. Nina Popova, Presidente dell'Unione delle associazioni sovietiche per l'amicizia e i rapporti culturali con i paesi stranieri), Tikhon Khrennikov, segretario dell'Unione compositori e presidente del gruppo parlamentare sovietico-italiano. Il compositore Aram Khachaturian e il direttore dell'università di Mosca prof. Vladimir Tropin, dall'Austria, dalla Svizzera, dalla Mongolia, dalla Francia,

Mentre migliaia di appartamenti sono vuoti

Si acutizza a Torino il dramma della casa

In diverse zone della città migliaia di famiglie occupano abitazioni ancora da terminare

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

L'altra mattina all'alba i 64 appartamenti della casa di corso Toscana 135 erano circondati da carabinieri e polizia, con autoselezione ambulante; alle 7 le famiglie di abusivi che due notti prima avevano «requisito» la casa della famiglia di viale Po non furono fortunatamente scesi incidenti: gli uomini prima usciti prima che l'operazione di polizia culminasse e si erano schierati sull'altro lato della strada. Le famiglie il giorno prima avevano dichiarato ai giornali che quella di corso Toscana era solo una dimostrazione: non voleva occupare quell'alloggio, ma una casa che non sia una topala per noi e per i nostri bambini.

L'occupazione di corso Toscana è la penultima di numerose che si sono registrate a Torino da un mese a questa parte. Stanotte in una caserma dell'Istituto case popolari in corso Cincinnato sono stati occupati 40 appartamenti. Il giorno prima, il 25 ottobre, anche il legittimo assegnatario della casa, il signor C. C. Corso Toscana corso Cincinnato. Sono soltanto episodi relativamente minori: in Strada delle Cacce all'estremo sud della città oltre gli stabilimenti della Mirafiori in un quartiere GESCAL ci sono 307 famiglie che da fine settembre occupano appartamenti destinati ad altri. A nord della città alla confluenza delle due autostrade per Milano e la Val d'Aosta c'è un altro quartiere GESCAL la Falchiera.

La fame di case esplose e trova spazio anche nelle prime pagine di giornali come «La Stampa» sulla quale ad esempio il 25 ottobre sono usciti alcuni articoli che parlano di un tetto a migliaia di famiglie. La cosa merita una sottolineatura trattandosi di un fenomeno che riguarda la storia del giornale della FIAT. Quando in Consiglio comunale e nella città comunisti, sindacati, organizzazioni di quartiere hanno chiesto che si facesse un censimento di chi permansse in una irraggiungibile pregiudiziale (cioè i socialdemocratici) si sono esplicitamente dichiarati che la volontà di giungere alle elezioni anticipate da parte del PSDI ha bloccato la trattativa. L'on. Donat Cattin ha detto che «per ora non c'è un governo a maggioranza parlamentare precostituita e sufficiente nell'ambito delle forze di centro-sinistra» il quale dovrebbe essere «una quinta di grande autorevolezza». Qual soluzione che desse del dibattito congressuale da una interpretazione estensiva verso la sinistra, verrebbe rifiutata dalle sinistre dc.

Durante l'intervento di Donat Cattin, mentre egli parlava di un governo di centro-sinistra, il ministro DC-Fanfani ha interrotto l'oratore, dicendo: «E se lo appoggiate anche il PLI?». Donat Cattin ha risposto: «La costituzione principale è che il governo deve essere autosufficiente, cioè con una base precostituita. Gli altri sarebbero voti appoggiati, non commentati, più tardi, i lavori della Direzione. Il leader di «Forze nuove» ha detto ai giornalisti che la Direzione dc «si è dichiarata per il momento un'organizzazione di centro-sinistra». Moro, che alla fine dei lavori aveva detto solo poche parole, pronunciandosi contro lo scioglimento della Camera, ha detto, dal canto suo, di non poter fare previsioni sui tempi della crisi.

Chiesto i lavori della Direzione dc, Fanfani ha affermato che, riguarda l'incarico per il prossimo tentativo, non avrebbero dovuto esserci «quasi sui propositi» tra la volta si era parlato di «voi o di noi», come si ricordò, sottintendendo con questo un incarico a Fanfani oppure, un altro personaggio dc. Questa battuta è stata interpretata come un rifiuto fanfaniano nei confronti della proposta di un nuovo governo. Si sa, tuttavia, che morotei, basisti e forzanosvisti indicheranno ancora Fanfani, insieme a Moro, i dorotei indicheranno il solo Piccoli, che ha anche l'appoggio di Moro. Il gruppo andreattiano farà per primo il nome di Moro. Nella «rosa» democristiana, quindi, vi saranno tre nomi in evidenza: quelli di Fanfani, Piccoli e Moro.

I primi commenti riguardano tanto la rinuncia di Fanfani, quanto il documento della Direzione dc. Il giornale, nel dare notizia della decisione di Fanfani, ha titolato così: «Impossibile ricostituire la solidarietà a quattro» («per i contrasti fra PSI e PSDI»). La segreteria dc, in sostanza, resta ferma a un atteggiamento furbo, falsamente salomonicamente, che in realtà tende a mettere in ombra le responsabilità dei PSDI e della stessa Dc. I socialisti, invece, sull'Avanti!, hanno giudicato lo sbocco della prima fase della crisi come un prodotto della «provocazione socialdemocratica», la quale non ha trovato una «risposta adeguata e proporzionata».

L'on. Manca, della segreteria dc, ha detto che, «dopo la rottura provocata dai socialdemocratici», è di «particolare rilievo» che la Direzione dc «ri-confermi la sua posizione di centro-sinistra, mostrando co-

Continuazioni dalla prima pagina

Crisi

(Dalla prima pagina) nessun giudizio sul corso della crisi nella sua prima fase; non si pronuncia sull'avventurismo tanassiano. E nell'indicare i limiti entro cui dovrà essere condotta la politica di costituire il governo, mette bene in evidenza le condizioni dell'«unità degli iscritti» e della «compattezza» dell'elettorato dello Scudo crociato: condizioni che si prestano, per la loro polivalenza, a interpretazioni diverse e contrastanti, ma che comunque portano al segno di una via — che finora ha dominato nella Dc — secondo la quale gli interessi di partito prevalgono sulle necessità urgenti del Paese. Una «filosofia» del genere fu alla base, all'inizio del '74, della scelta della segreteria democristiana in favore del referendum.

Il documento è di già oggetto di interpretazioni e di interpretazioni. Lo stesso dibattito della Direzione è stato a più voci, nel senso che ha visto emergere atteggiamenti e posizioni che non avrebbe parlato delle ultime vicende della crisi per non alimentare polemiche. Ha aggiunto, quindi, che occorre realizzare «utili convergenze»: «senza il proseguimento di esse — ha proseguito —, la crisi che ci attanaglia, non trovando utili sbocchi — e non prospettive dell'appello agli elettori, che noi — ha proseguito Fanfani — continuiamo a ritenere tentativo estremo, che può essere auspicato, ma che non può essere considerato a cuor leggero». L'apparente fatalismo, come si vede, rivela un ambiente forse ancor più grave ed evidente che in precedenti prese di posizione dc.

Esso si unisce, poi, all'assunto silenzioso sulle elezioni amministrative, previste per legge nella primavera prossima. Contro le elezioni politiche anticipate si sono esplicitamente schierati i socialisti. «Forze nuove», i morotei e i dorotei. L'on. Galloni, della Base, ha detto che troncando anzitempo la legislatura vorrebbe «proporre la forza politica e sociale» e un'acuitizzazione del «rischi di una crisi definitiva delle nostre istituzioni». Soltanto il leader della Dc, il PSDI, Galloni ha indicato una soluzione «precostituita» entro l'arco dei partiti di centro-sinistra, «senza alcuna pregiudiziale».

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

Lotte

(Dalla prima pagina) di intensificazione della lotta, nel senso della maggiore incisività, continuità e unificazione. In questa quadro — conclude il comunicato della delegazione sindacale — la lotta dovrà ulteriormente collegarsi con i movimenti e le iniziative già in corso su temi decisivi relativi all'occupazione, agli investimenti, ai prezzi, alle pensioni».

La posizione intransigente della Confindustria si caratterizza ancor più per la sua gravità se riferita agli ultimi dati diffusi dall'ISTAT sulla pesante falce del potere di acquisto di salari e stipendi: in settembre, rispetto al mese di agosto, l'aumento del costo della vita è stato del 3,3 per cento con un aumento del 2,8 per cento rispetto al settembre del 1973. Con un galoppante rincaro dei prezzi (anche se solo riferito al parziale «paniere» di raffronto) per il primo novembre gli esperti prevedono una scottata di 13-14 punti della contingenza.

Più che mai giustificata, quindi, la piattaforma presentata dai sindacati sulla rivalutazione al massimo livello del punto di contingenza e di un congruo recupero di quelli pregressi.

Nel corso degli incontri precedenti, la delegazione sindacale presente al tavolo delle trattative (guidata dai massimi dirigenti) aveva esplicitamente chiesto alla Confindustria di entrare nel merito della piattaforma presentata e di abbandonare la pretesa di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico».

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

Ma il «pacchetto» presentato ieri mattina al tavolo della trattativa dell'organizzazione del padronato privato si muove in una logica antisindacale (l'intento è quello di legare questa trattativa a «quadro globale politico ed economico»).

di netto rifiuto di qualsiasi richiesta dei lavoratori delle grandi masse popolari, con la Confindustria, in sintesi, ha proposto l'azzeramento dello indice della scala mobile, che andrebbe riportato, a partire dal 31 gennaio 1975, a valore iniziale del 1971, cioè a 100 (attualmente siamo ad un indice di 257). Lo scopo più evidente che il padronato si propone con questo obiettivo è quello di un rallentamento della dinamica dell'indice, che risulterebbe ancora meno sensibile di oggi all'aumento del costo della vita.

In parallelo a questa proposta, gli imprenditori hanno chiesto il temporaneo congelamento (a partire dal 31 gennaio 1975) nelle retribuzioni minime contrattuali dei punti di contingenza di ogni lavoratore, con i miglioramenti (secondo la Confindustria) nel calcolo degli scatti di anzianità, del cottimo ecc.

La richiesta dei sindacati sul raggiungimento graduale del valore massimo del punto (948 lire) è stata nettamente respinta dal padronato. La Confindustria ha, invece, proposto di rivalutare il valore del punto in modo che esso, nonostante l'azzeramento dell'indice, si ritrovi alla pari delle parole di Gur, sono stati portati avanti di pari passo con le affermazioni pubbliche del primo ministro, rinnovate ancora ieri alla TV, secondo cui «l'equilibrio di forze creato dai successi arabi nel conflitto dell'ottobre del '73 e per sottrarsi a una soluzione pacifica basata sull'offerta».

Nel girocollo politici di Tel Aviv le presunte aperture di pace dell'annuncio di Rabin, si aggiunge, è troppo debole perché anche l'asserita disponibilità per un accordo diretto con il monarca giordano possa tradursi in atto. Il probabile ingresso nel governo del partito nazionale religioso, deciso a maggioranza giovedì scorso dal comitato centrale di questo partito, dovrebbe portare da uno a undici voti la maggioranza governativa alla Knesset (il parlamento israeliano), ma, al tempo stesso, rafforzare la pressione della destra su Rabin. Il partito nazionale religioso si oppone infatti, al pari del blocco destra capeggiato dall'ex ministro della difesa Dayan, dall'altro Menachem Begin, leader del Likud, a qualsiasi ritiro delle truppe israeliane dalla Cisgiordania. Un settore della sua organizzazione giovanile ha promosso le recenti «invasioni» di coloni ebrei in quei territori.

Negli stessi circoli si afferma che la possibilità di una crisi che porti la destra al governo, ponendo fine alla eterogenea coalizione capeggiata da Rabin, è più che mai aperta. Una furibonda campagna oltreoceano è stata scatenata da Begin e dai suoi seguaci dopo il voto con cui l'Assemblea dell'ONU ha riconosciuto l'OLP e dopo che la Camp David, attraverso il ministro degli esteri, Sauvagnargues, ha preso contatto con Arafat. Il voto parlamentare sulla mozione presentata da Begin, che si oppone a qualsiasi ritiro dalla Cisgiordania potrebbe far precipitare la crisi. Il voto è stato rinviato in attesa di Dayan, che si trova attualmente negli Stati Uniti.

Israele

(Dalla prima pagina) in soltanto in base a questa ipotesi e non creano se ci chiedono di fermarlo, lo faremo immediatamente. Il ministro della Difesa, Shimon Peres, ha annunciato a sua volta che si spenderà quest'anno per le

In Puglia una delegazione di compagni di fabbriche e sezioni del Nord

«Siamo venuti a conoscere meglio la realtà del Sud»

Incontri a Foggia, Bari, Lecce - La lotta per l'irrigazione - Ricevuti dai sindacati - Scambio di esperienze sui problemi della fabbrica e delle campagne

Dal nostro inviato

FOGGIA, 26.

Una folta delegazione di compagni, dirigenti di sezioni di organizzazioni di fabbrica dell'Italia del Nord, ha iniziato un ciclo di incontri con i comunisti delle Puglie.

L'iniziativa rientra nel quadro degli scambi di esperienze — per una maggiore e più precisa conoscenza delle diverse realtà in cui si muove il nostro Partito e il movimento dei lavoratori. Si tratta di accelerare i tempi, programmare gli interventi ed evitare dispersioni di energie e finanziamenti. Altrimenti si perderebbero i vantaggi della nostra agricoltura e terriorio come il Tavoliere — la pianura italiana non è stata mai chiara, per evitare mistificazioni. La regione, come i fatti stanno a testimoniare, è ricca di risorse, ma è impedito lo sfruttamento di queste risorse sono gli agrari, i notabili e i governatori democristiani che il dibattito.

«Campagne irrigate significherebbe la fine di una gestione agricola parassitaria, una politica di insediamenti, di migrazione di contadini, l'impiego di mano d'opera specializzata». E' qui il collegamento con un altro obiettivo: la prima azione di «industrializzazione legata all'agricoltura e alla sua trasformazione e, quindi, la occupazione.

Una testimonianza significativa: i compagni di Torino nel distretto regionale del centro della FIAT, della riduzione degli orari di lavoro come di un problema comune, da cui sono ugualmente coinvolte le aziende e i lavoratori. Foggiano le sinistre gestiscono ventisei comunisti e hanno ottenuto una mese di informazione di razionamento, dovrà essere sottoposto alle autorità centrali nei prossimi giorni.

In Abruzzo imminente il razionamento di energia elettrica

L'AQUILA, 26. Il razionamento di energia elettrica in Abruzzo è imminente. Lo ha dichiarato il direttore del distretto regionale ENEL ing. Andreini. L'erogazione sarà sospesa per sei ore settimanali, raggruppate in una sola giornata, ma non consecutiva, per alleviare i disagi. L'utenza «di massa» — ovvero i cittadini privati — sarà privata dell'energia dalle 8 alle 11 e nel pomeriggio fino alle ore 20, secondo modalità da fissare.

Il piano dell'ENEL abruzzese, che viene annunciato dopo il recente «black out» e dopo le allarmanti notizie sul piano nazionale di razionamento, dovrà essere sottoposto alle autorità centrali nei prossimi giorni.

La delegazione è stata ricevuta nell'aula del Consiglio comunale di Cerignola. Erano presenti i dirigenti comunisti, D'Alessandro, numerosi assessori, consiglieri della Dc e del Pli. Il dirigente democristiano, ingegner Di Rinaldi, ha parlato di un «prelievo» di opposizione non preconcetta e di collaborazione con la giunta di sinistra su molte questioni di rilievo.

La delegazione è poi giunta a Bari e a Lecce. Nel capoluogo pugliese erano ad attenderla i membri della segreteria della federazione e il compagno Antonio Romeo, membro della Direzione del Pci e segretario regionale per la Puglia. A Lecce la delegazione è stata accolta dal segretario della federazione Giorgio Casolino e dai compagni della segreteria. Anche queste due città sono state oggetto di scambi di esperienze con visite a fabbriche, a zone agricole e in alcune sedi municipali.

Walter Montanari

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 26 OTTOBRE 1974

BARI	9 42 74 67 54	1
CAGLIARI	23 56 88 14 31	1
FIRENZE	51 11 27 34 48	x
GENOVA	6 30 69 78 29	1
MILANO	26 20 9 74 25	1
NAPOLI	80 76 34 53 61	2
PALERMO	73 11 53 82 81	1
ROMA	63 83 42 20 5	2
TORINO	88 70 3 80 22	2
VENEZIA	87 7 71 5 62	2
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		2

OGGI IN EDICOLA

GIORNI

- HANNO PAURA DI ESSERE UCCISI I MAGISTRATI CHE INDAGANO SULLE COSIDDETTE «BRIGATE ROSSE»
- LA GRECIA TRA PAURA E LIBERTA'
- Riccardo Lombardi: «NENNI HA INTUITO CHE IL P.S.I. DEVE CAMBIARE ROTTA»
- Michele Sindona ha cominciato con l'aiuto dell'ambasciatore
- La seconda puntata del «Diario spregiudicato del dopoguerra» di Davide Lajolo

GIORNI

Direttore
ALDO TOTTARELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Cardilli

Scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Turchini, 101 - Telefono centrale: 4950323 - 4950324 - 4950325 - 4951251 - 4951252 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento in c/c postale n. 3/5531 Intestato in Amministrazione de L'Unita', viale Feltrino, 120 - 00185 Roma) ABBONAMENTO A NUMERI ITALIA anno 40.000, semestrale 21.000, Trimestrale 11.000, ESTERO anno 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO anno 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.A. (società a partecipazione paritetica) Italia) Roma, P.zza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: Terzo L. 650, festivo L. 900. Cronaca locali Roma L. 150-250; Firenze L. 150-250; Toscana L. 100-150; Napoli-CampANIA L. 100-130; Regione Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Piemonte-Liguria L. 150-200; Veneto-Piemonte L. 100-150; Sicilia L. 100-150; Emilia-Romagna L. 100-180; Puglia Basilicata L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA LEGALE, REDAZIONE L. 1.200 al mm. Macerata L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.i.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Teatro, 18

Stasera sarà votato il progetto di risoluzione

Congresso PCF: approfondita analisi della strategia di unità popolare

Ampio dibattito sullo « stato » della Francia, sulla crisi che travaglia la società e sulle soluzioni da proporre alle masse - Forme di unità fra i movimenti giovanili - Echi al rifiuto dei comunisti d'incontrarsi con Giscard

Dal nostro corrispondente

I delegati continuano a succedersi alla tribuna del XXI Congresso del PCF per illustrare la situazione economica dei rispettivi dipartimenti, le esperienze unitarie, per dibattere i problemi che si pongono al partito e ad ogni singolo militante nella realizzazione della strategia di unità popolare e quindi per arricchire il « progetto di risoluzione » che da domani sera, con l'adozione degli emendamenti approvati, diventerà « la risoluzione » del congresso. Ne esce, frammentario solo in apparenza, un

quadro generale, un paesaggio complessivo dello « stato » della Francia all'ora giscardiana con le sue crisi settoriali e le sue contraddizioni e disuguaglianze sociali, con quel suo intrico politico che i comunisti vogliono sciogliere proponendo alla maggioranza del popolo francese una serie di obiettivi precisi di profonde riforme strutturali e democratiche nell'interesse della nazione come entità economica e sociale e nell'interesse dell'indipendenza nazionale.

Salirà a 850 miliardi di lire l'interscambio URSS-Italia

Celebrato il decennale della Camera di commercio italo-sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Le celebrazioni a Mosca del decimo anniversario della fondazione della Camera di Commercio Italo-sovietica hanno offerto l'occasione per fare il punto sull'attuale stato dei rapporti economici e commerciali tra l'URSS e l'Italia. Le previsioni per l'anno in corso sono altamente positive. Come ha annunciato il ministro sovietico per il Commercio estero, Patolichev, si calcola che nel 1974 l'interscambio tra i due paesi sfiorerà il miliardo di rubli, cioè gli 850 miliardi di lire il che rappresenta un aumento del cinquanta per cento rispetto all'anno scorso.

Prendendo successivamente la parola il sottosegretario italiano al Commercio estero, Orlando, ha precisato che in pratica nei primi sette mesi di quest'anno l'ammontare dell'interscambio aveva già raggiunto il totale del 1973.

Patolichev Orlando e il vice ministro sovietico Komarov, sono intervenuti ieri mattina all'assemblea generale dei soci della Camera di Commercio italo-sovietica, convocata a Mosca appunto per il decimo della fondazione. L'assemblea era diretta dal presidente dell'organizzazione, ingegnere Girotti. Patolichev, dall'altro, ha letto un messaggio di felicitazione del Primo ministro Kossighin.

I risultati raggiunti, tuttavia, non significano un esaurimento di tutte le possibilità ancora esistenti. Come ha sottolineato Komarov, gli scambi con l'Italia coprono appena l'11,7 del totale del commercio estero sovietico e gli scambi con l'URSS, il 2,1% del commercio estero italiano. Il vice ministro ha quindi suggerito alcune possibili direzioni di sviluppo: 1) collaborazione nella costruzione di impianti industriali nell'URSS e in Italia e ampliamento degli impianti esistenti; 2) costruzione da parte italiana di nuove aziende nell'URSS su base compensativa, da pagare cioè con parte dei prodotti delle aziende stesse; 3) cooperazione nel settore energetico e in particolare in quello dell'energia nucleare; 4) allargamento delle reciproche forniture di prodotti.

Per quanto riguarda l'energia nucleare, Patolichev e Komarov hanno ricordato che dal 1975 al 1983 l'URSS fornirà all'Italia uranio arricchito per le sue centrali atomiche. L'accordo fu concluso l'anno scorso dall'AGIP nucleare con il competente ente sovietico. La fornitura coprirà circa il 40-50% del fabbisogno italiano di uranio arricchito.

Nei discorsi non sono mancate le note critiche. Komarov, in particolare, ha affermato che da parte italiana non si è ancora prelevato a mettere a disposizione i crediti agevolati per 350 miliardi di lire concordati già nel febbraio 1973. Rispondendo su questo punto, Orlando ha ammesso che esiste un certo ritardo, ma ha dichiarato che il governo ha ora coperto un flusso di crediti per circa 125 miliardi, che si aggiungono ai 100 miliardi circa già stanziati precedentemente.

Il sottosegretario italiano ha espresso il suo accordo sui quattro punti di possibile ulteriore sviluppo della collaborazione economica fra i due paesi, indicati da Komarov, ed ha prospettato una collaborazione dell'Italia anche nelle opere che Mosca dovrà approntare per accogliere le Olimpiadi del 1980.

Commentando i lavori dell'assemblea in una intervista alla radio sovietica, l'ingegnere Girotti si è dichiarato: « Abbiamo espresso la reciproca volontà di aumentare l'interscambio e sottolineato la utilità di accordi pluriennali, in modo da poter programmare la produzione ».

luce dei rapporti con i socialisti: che farà ora — si domanda per esempio *Le Monde* — il segretario del partito socialista, anch'esso invitato all'Eliseo? Ci andrà? Non ci andrà? E se ci andrà, non sarà da parte sua un motivo per separarsi, su questo punto, dai suoi alleati comunisti?

Ci sembra prematuro parlare di quello che farà Mitterrand e in ogni caso l'Unione delle sinistre non ha mai messo in causa l'autonomia dei partiti che la compongono. E' invece interessante osservare che il segretario generale del partito socialista, attualmente alla Martinica dopo una visita ufficiale a F. del Castro, ha dichiarato nel corso di un comizio pubblico: « L'Unione delle sinistre non è in pericolo. Il programma comune è un contratto, è la carta della nostra azione, rimane la sola strategia possibile per assicurare la vittoria dei lavoratori ».

Augusto Pancaldi

PARIGI, 26

Congresso del PCF per illustrare la vita delle federazioni, le esperienze unitarie, per arricchire il « progetto di risoluzione » che da domani sera, con l'adozione degli emendamenti approvati, diventerà « la risoluzione » del congresso. Ne esce, frammentario solo in apparenza, un

quadro generale, un paesaggio complessivo dello « stato » della Francia all'ora giscardiana con le sue crisi settoriali e le sue contraddizioni e disuguaglianze sociali, con quel suo intrico politico che i comunisti vogliono sciogliere proponendo alla maggioranza del popolo francese una serie di obiettivi precisi di profonde riforme strutturali e democratiche nell'interesse della nazione come entità economica e sociale e nell'interesse dell'indipendenza nazionale.

Augusto Pancaldi

Arrestati due dirigenti del PC dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 26.

Nuovo atto repressivo del governo reazionario uruguayano. A quasi un anno di distanza dalla messa al bando dei partiti di sinistra e popolari, e a cinque mesi dall'arresto del leader comunista Rodney Arismendi, altri due dirigenti del PC sono stati tratti in arresto giovedì pomeriggio. Essi sono Jaime Perez e Jorge Mazarovich. Il primo — secondo l'agenzia AFP che ha diffuso la notizia attingendola da « fonti vicine alle famigliole » degli arrestati — sarebbe stato incaricato di recente, dall'Ufficio politico del PC, di svolgere le funzioni di segretario del partito essendo Arismendi impossibilitato a dirigere l'organizzazione perché in carcere. Mazarovich, ex primo segretario della gioventù comunista, è membro del Comitato centrale. Il PC uruguayano è stato costretto alla clandestinità alla fine di novembre del 1973, quando il governo ha messo fuori legge i partiti « marxisti ». La notizia dei due arresti non è stata ancora confermata ufficialmente.

Cinque attentati a New York di nazionalisti portoricani

NEW YORK, 26.

Cinque esplosioni — alcune nelle prossimità di edifici bancari — hanno colpito Manhattan nella prima mattinata di oggi. I responsabili degli attentati hanno deposto in una cabina telefonica una lettera che reca la firma del « Comando centrale » del gruppo « Forze armate della liberazione nazionale portoricana ». Nella lettera si chiede l'indipendenza immediata e incondizionata di Portorico, nonché la liberazione dei prigionieri politici Oscar Collazo, Lolita Lebrón, Rafael Cancel Miranda, Andres Figueroa Cordero e Irving Flores, detenuti da molti anni.

Un documento delle forze armate

In Portogallo impegno contro i monopoli

L'economia nazionale deve essere gestita in futuro « a beneficio di tutto il popolo »

LISBONA, 26

A sei mesi di distanza dalla rivoluzione del 25 aprile, il Movimento delle forze armate portoghesi ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che gli avvenimenti di questo periodo hanno eliminato qualsiasi dubbio sulla possibilità di instaurare la democrazia in Portogallo e hanno messo in evidenza la grande maturità politica del popolo.

Nonostante gli ostacoli incontrati, prosegue il comunicato, la situazione si va chiarificando e si aprono nitide prospettive di giorni migliori. Superate le difficoltà derivanti dalla instabilità politica dei primi mesi, gli organi del potere politico procedono ora all'attuazione del programma del movimento delle forze armate. Una assemblea costituente sarà eletta democraticamente agli inizi dell'anno prossimo. Sono state raggiunte « le condizioni per affrontare e risolvere i problemi economici del paese, come compito prioritario ».

Parlando alla televisione, il primo ministro Vasco Gonçalves, ha detto che il governo si impegnerà ora, agendo in un quadro economico grave ma non disastroso, nel miglioramento delle condizioni di vita dei più poveri nel quadro di una strategia anti-

monopolistica, che consista essenzialmente in un'efficace pianificazione dei settori pubblico e privato dell'economia. Essere antimonopolista, egli ha sottolineato, non significa affatto essere contro l'iniziativa privata in economia, ma significa impedire che l'economia del paese sia gestita a beneficio di gruppi ristretti, anziché di tutto il popolo.

Incontro al PCI del segretario di Stato portoghese

Il compagno Ugo Pecchioli, membro della Direzione del PCI, si è incontrato con il Segretario di Stato del Portogallo dottor Mario Ruivo. All'incontro, svoltosi in un clima di cordiale amicizia, hanno preso parte anche i compagni Rodolfo Mechini del CC e Mauro Galleni della Sezione Esteri.

In precedenza il dottor Mario Ruivo aveva avuto una serie di colloqui con esponenti politici italiani.

Dibattito a Bruxelles

CGIL-CISL-UIL per l'ammissione della CGT nella CES

E' l'unica organizzazione dell'Europa capitalista che non fa parte della confederazione

Nostro servizio

BRUXELLES, 26.

Per la prima volta dall'ingresso della CGIL nell'organizzazione, avvenuto il 9 luglio scorso, l'esecutivo della Confederazione europea dei sindacati (CES) ha discusso i termini delle prospettive di adesione della CGT alla CES: il maggiore sindacato francese (oltre tre milioni di iscritti) è attualmente, infatti, la unica grande organizzazione dei lavoratori dell'Europa capitalista che ancora non faccia parte della confederazione europea.

La CGT, in una lettera inviata alla CES nelle scorse settimane, ha appunto richiesto che fossero avviati i necessari contatti per verificare la possibilità di una sua adesione. L'esecutivo CES ha preso atto della richiesta ed ha incaricato il presidente dell'organizzazione (presidente e vicepresidente) di compiere un esame preliminare e di tornare a riferirne all'esecutivo il prossimo 13 dicembre.

E' stato intanto deciso di approvare l'ingresso della CGT in un importante gruppo di lavoro del comitato economico e sociale della CES. Tale decisione è stata sostenuta con forza dai rappresentanti della CGIL-CISL-UIL, i quali hanno proiettato in questa sede internazionale la pratica unitaria da tempo in atto nel nostro paese. Alla riunione hanno parte-

cipato per la CGIL i compagni Lama, Boni, Didò, Bonaccini; per la CISL e la UIL erano presenti fra gli altri i segretari generali Storti e Vanni.

L'esecutivo della CES ha anche esaminato una serie di temi connessi all'attuale crisi economica internazionale: problemi dell'energia, dell'inflazione e della disoccupazione. Al di là delle divergenze si è affermata comunque con forza — come ha sottolineato il compagno Bonaccini che su questo tema ha illustrato le posizioni del movimento sindacale italiano — l'esigenza di giungere ad una posizione unitaria del movimento sindacale europeo, in considerazione delle conseguenze fondamentali che la crisi energetica ha sul tenore di vita dei lavoratori. L'esecutivo ha quindi dato incarico alla segreteria della CES di sintetizzare l'insieme delle valutazioni e delle proposte avanzate: anche queste verranno discusse il 13 dicembre.

« Più in generale — ci ha detto il compagno Bonaccini — nel corso del dibattito è emersa una volontà unitaria di imprimere nuovo slancio all'iniziativa del movimento sindacale nei confronti della comunità europea e in questa prospettiva, sono state decise numerose misure di lavoro ».

Paolo Forcellini



Potete essere certi che riconosco un prodotto genuino: formaggio, olio, prosciutto, vino... Per questo raccomando i negozi Conad. Parola di professionista della spesa.

Giuseppe Antonello

CONAD

raccomandato dalle professioniste della spesa

Oggi fare la spesa in un negozio qualunque presenta spesso insidie e rischi. Chi ti garantisce, ad esempio, la genuinità dei prodotti e la loro freschezza? Per non parlare dell'assortimento troppo spesso limitato al punto da non consentire la scelta. Se conosci bene questi problemi anche tu, allora puoi essere una professionista della spesa. In grado di apprezzare i vantaggi che offrono i 14.000 negozi Conad in tutta Italia. Negozi che attingono direttamente alle migliori fonti di produzione italiane ed estere un vasto assortimento di prodotti veramente genuini, di primissima qualità, che solo Conad può offrire ai prezzi più convenienti. Inoltre, nei negozi Conad trovi oltre cinquecento prodotti selezionati con marchio esclusivo e tante vere specialità gastronomiche che ogni giorno arrivano da tutte le regioni italiane. Entra con fiducia nei negozi col marchio Conad. Te lo raccomanda una professionista della spesa con molti anni di esperienza.

CONAD
qualità risparmio e...
un buon consiglio in più.

CONAD Consorzio Nazionale Dettaglianti



Per discutere le prospettive del Medio Oriente e la questione palestinese

Sono riuniti da ieri a Rabat i capi di Stato della Lega araba

Mancano solo i presidenti della Libia e Irak, rappresentati a livello inferiore — Il re del Marocco ha aperto l'incontro invitando a superare le divergenze fra Hussein e Arafat — Condannato a morte l'ex-rappresentante di Al Fatah a Baghdad, accusato di atti di terrorismo

SETTIMANA NEL MONDO

Un nodo decisivo

Quale sbocco immediato devono avere le rivendicazioni nazionali, ormai inderogabili, del popolo palestinese? È questo l'interrogativo principale cui il « vertice » arabo aperto a Rabat con la partecipazione di tutti gli Stati (il solo Gheddafi ha disertato la riunione, cui ha delegato un sottosegretario) è chiamato a dare una risposta. Da questa risposta, è stato da diverse parti sottolineato, dipende la possibilità di un effettivo progresso verso una soluzione pacifica della contesa arabo-israeliana.



ABU LUTOF — Nes-sun ripiegamento

Due tesi sono di fronte. Una è quella dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, che rivendica il diritto di insediare in qualsiasi parte del territorio nazionale sottratta all'occupazione israeliana una « entità nazionale palestinese » indipendente. L'altra è quella del re di Giordania, Hussein, che vorrebbe recuperare alla corona hascemita i territori palestinesi a ovest del Giordano, con o senza la finzione di una « autonomia » delle popolazioni che li abitano. La prima è stata etichettata come « estremista » e « senza prospettiva », mentre la seconda viene presentata come la sola capace di far avanzare gli sforzi diplomatici del segretario di Stato americano, Kissinger (il quale fa dipendere dall'esito del « vertice » la sua prossima missione medio-orientale).

ta-fantasma, che appare e scompare secondo l'occasione: il compromesso negoziato da Kissinger su questa base l'estate scorsa è naufragato in settembre, a seguito di un « inguiglio » o manovrato, di insensibilità o nessonista; e anche ora Rabin avverte che qualsiasi decisione concreta è condizionata all'accettazione da parte dell'elettorato israeliano. L'alleanza, che già si delineava, tra il generale Dayan e l'estrema destra, capeggiata da Menachem Begin, potrebbe rimettere tutto in discussione in qualsiasi prospettiva di una giusta pace.

Egli ha successivamente felicemente l'Organizzazione di liberazione della Palestina (O.L.P.) il grande successo raggiunto con l'invito a partecipare all'assemblea delle Nazioni Unite.

La possibilità di trovare un compromesso tra la Giordania e l'O.L.P. per sgomberare la strada da quello che è forse il principale ostacolo alla rinascita di una soluzione pacifica, non viene qui esclusa. A questo tentativo si è dedicato nella serata di ieri e stamattina il sovrano marocchino Hassan II, re di Giordania, e alcuni dei principali protagonisti di questo vertice: i presidenti dell'Egitto, Sadat, della Siria, Assad, dell'Iraq, Ba'ath, e di Reims, Argomentando della riunione, evitare una rottura clamorosa durante il vertice arabo e fare ogni sforzo per realizzare una giusta comprensione tra l'O.L.P. e la Giordania.

Nella riunione dei ministri degli esteri arabi, convocata per preparare il « vertice », le due tesi si sono scontrate, a quanto si è appreso, con grande asprezza. L'ambasciatore del rappresentante di Hussein ha portato i ministri sull'orlo della rottura. Alla fine, le pretese della monarchia hascemita sono state ancora una volta isolate e la piattaforma palestinese ha prevalso. I capi di Stato e di governo sono ora chiamati a ratificare o a modificare questo risultato: un cedimento da parte loro renderebbe certo un cattivo servizio alla causa comune.

Ennio Polito



HUSSEIN — L'ultima occasione

Lanciato dal dirigente comunista cileno Teitelboim Appello urgente per salvare la vita del compagno Montes

Impigionato nel luglio scorso con la moglie e due figlie, il senatore membro del PC è in pericolo di vita - Contrasto fra la giunta fascista e il cardinale Silva Henriquez - Cento deputati colombiani condannano i crimini di Pinochet

Il compagno Volodia Teitelboim, senatore e membro della direzione del Partito comunista del Cile ha lanciato ieri un appello « a tutta umanità progressista » per salvare la vita del senatore cileno Jorge Montes, di sua moglie Maria Josefa Miramontes e delle sue due figlie, Rosa Maria e Diana Montes Miramontes, incarcerati dalla giunta militare fascista. Il loro arresto è avvenuto nel mese di luglio scorso, e durante tutto questo tempo i quattro prigionieri sono stati sottoposti alle più atroci torture.

« Jorge Montes — dice fra l'altro l'appello — è stato un membro influente della Commissione di Difesa del Senato. In tale incarico ha ricevuto più di una volta ringraziamenti da Pinochet quando questi era un generale che estentava lealtà alla costituzione. «L'arresto di Jorge Montes e della sua famiglia, e i procedimenti ai quali sono stati sottoposti, dimostrano che la presunta abrogazione dello stato di guerra interno è una falsità. «La giunta militare cilena non è riuscita ad ingannare l'opinione pubblica mondiale; perciò la Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite ha approvato la condanna della giunta attraverso la schiacciata maggioranza di 83 voti contro 9. «Sollecitiamo la Commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite ad intervenire tempestivamente per salvare la vita dei quattro prigionieri. «Chiamiamo l'Unione Interparlamentare mondiale e il Parlamento latino-americano a intervenire al più presto pri-

SANTIAGO, 26. Il primate della Chiesa cattolica cilena, card. Silva Henriquez, ha lasciato temporaneamente il posto di « Gran cancelliere » dell'università cattolica di Santiago in segno di solidarietà con il vice-rettore prof. Jorge Awad, costretto a dimettersi dopo che il rettore Jorge Swett (un ammiraglio) aveva annullato una serie di nomine da lui decise, e ciò nonostante un tentativo di mediazione del cardinale. Tutte le università cilene sono ora controllate da rettori di nomina governativa, in maggioranza alti ufficiali. Nel comunicato con cui annuncia il suo ritiro, redatto in termini moderati, Silva Henriquez auspica che il contratto sia risolto dalla conferenza episcopale, ma l'episodio conferma l'esistenza di forti tensioni fra la giunta «egiptista» e la maggioranza della gerarchia cattolica. La giunta ha definito la vicenda «deplorevole».

BRASILIA, 26.

Il Brasile non approverà una proposta della giunta cubana per la creazione, in seno alla Organizzazione degli Stati americani, di una commissione d'inchiesta su un preteso intervento cubano negli affari cileni. Al momento della votazione il Brasile si asterrà. Come è noto, il presidente brasiliano da alcuni mesi sta cautamente muovendosi in modo da acquistare un minimo di autonomia rispetto agli Usa. Martedì, all'ONU, ha fatto votare contro la condanna di Pinochet. Ora, però, evita la votazione contro Fidel Castro.

Positivi giudizi sulla conclusione dei colloqui di Kissinger a Mosca

SCAMBIO DI PROPOSTE URSS-USA SUGLI ARMAMENTI STRATEGICI

Oggi il comunicato congiunto - Gromiko accenna a questioni rimaste irrisolte e a « differenze di punti di vista », ma conferma il giudizio positivo sugli incontri - « L'importante è che le due parti non cessino gli sforzi per andare avanti » - L'annuncio della Tass sul vertice di Vladivostok fra Breznev e Ford

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Il quarto « vertice » sovietico-americano e primo incontro diretto tra il segretario generale del Pcus, Leonid Breznev ed il nuovo presidente degli Stati Uniti, Gerald Ford, si svolgerà il 23 e 24 novembre nella regione di Vladivostok, sulle coste dell'Oceano Pacifico. L'annuncio ufficiale, diffuso in serata, precisa che Breznev e Ford avranno « uno scambio di opinioni su problemi di interesse reciproco ». Mentre la notizia veniva resa nota, il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, incontrava Breznev ed il ministro degli Esteri Andrej Gromiko per l'ultimo colloquio della sua visita a Mosca, iniziata lo scorso 23 ottobre. Kissinger lascerà la capitale sovietica domani mattina alle 9. Sempre nella giornata di domani è prevista la diffusione di un comunicato congiunto.

ger, incontrava Breznev ed il ministro degli Esteri Andrej Gromiko per l'ultimo colloquio della sua visita a Mosca, iniziata lo scorso 23 ottobre. Kissinger lascerà la capitale sovietica domani mattina alle 9. Sempre nella giornata di domani è prevista la diffusione di un comunicato congiunto.

« Oggi l'ultima riunione di lavoro tra Breznev e Kissinger cominciata alle 16,30 (ora locale) è terminata solo alla mezzanotte. Ad essa hanno partecipato esperti delle due parti. «All'una il segretario di Stato americano ha offerto una colazione in onore di Gromiko che si è svolta, dice la Tass, in un « clima di amicizia ». I due ministri hanno pronunciato discorsi che, in mancanza di altre informazioni ufficiali, rappresentano un primo bilancio dei colloqui.

Dopo aver ribadito l'impegno dell'URSS a proseguire su questa via, il ministro degli Esteri sovietico ha espresso l'augurio che ogni trattativa condotta a nuovi successi che mirino ad intese e ad accordi finali e ha concluso: « Durante le attuali conversazioni alcune questioni non sono state risolte definitivamente. Noi pensiamo e confidiamo che questo non vada contro le aspettative del segretario di Stato ». In effetti, contrariamente all'esagerato ottimismo diffuso ieri da fonti americane il negoziato sulla riduzione delle armi strategiche offensive non ha imboccato la svolta risolutiva. Le stesse fonti affermano oggi che l'attuale viaggio di Kissinger aveva come obiettivo primario la preparazione del primo incontro cordiale ed amichevole, Kissinger ha aggiunto: « Io penso che abbiamo compiuto buoni progressi in diversi campi e che abbiamo imboccato una strada che speriamo e ci aspettiamo porterà benefici ai popoli delle due parti ed all'intera umanità. Noi intendiamo proseguire questi contatti frequenti e trovare punti di vista comuni su un crescente numero di problemi ».

PRESENTATA ALLA PROCURA GENERALE DI ATENE

Una denuncia contro Ioannides per il colpo di stato a Cipro

Autore dell'iniziativa, che colpisce anche otto collaboratori dell'ex-capo della polizia, è il sindaco del sobborgo ateniese di Zografou - Intervista di Makarios

ATENE, 26. Il sindaco del sobborgo ateniese di Zografou ha citato in giudizio Dimitrios Ioannides, l'uomo forte dell'ultima giunta militare greca, sotto il principale ostacolo alla rinascita di una soluzione pacifica, non viene qui esclusa. A questo tentativo si è dedicato nella serata di ieri e stamattina il sovrano marocchino Hassan II, re di Giordania, e alcuni dei principali protagonisti di questo vertice: i presidenti dell'Egitto, Sadat, della Siria, Assad, dell'Iraq, Ba'ath, e di Reims, Argomentando della riunione, evitare una rottura clamorosa durante il vertice arabo e fare ogni sforzo per realizzare una giusta comprensione tra l'O.L.P. e la Giordania.

Atene ed infine a Cipro. «Laggiù farò del mio meglio per adoperarmi per una soluzione giusta ed umana, ha aggiunto. Alla domanda se tornerà come presidente ha risposto: «Credo di sì». Come è noto, peraltro, proprio la presenza di Makarios a New York ha indotto il leader turco-cipriota Denktash a disertare il dibattito all'ONU.

Migliaia di donne greco-cipriote sono intanto sfilate oggi in silenzio per le vie di Nicosia, nel quadro di una dimostrazione di protesta contro l'occupazione turca. «Non più vedove... noi cresciamo figli per vivere in pace, non per essere uccisi», diceva uno dei molti cartelli portati dalle dimostranti. La manifestazione si inquadra in una settimana di protesta organizzata in vista dell'apertura del dibattito all'ONU su Cipro.

Nella mattinata di oggi Hassan II ha ricevuto il sovrano marocchino Hassan II, re di Giordania, e alcuni dei principali protagonisti di questo vertice: i presidenti dell'Egitto, Sadat, della Siria, Assad, dell'Iraq, Ba'ath, e di Reims, Argomentando della riunione, evitare una rottura clamorosa durante il vertice arabo e fare ogni sforzo per realizzare una giusta comprensione tra l'O.L.P. e la Giordania.

Spetta ora al procuratore generale l'apertura delle indagini preliminari prima dell'inizio di una formale inchiesta giudiziaria. Oggi intanto l'arcivescovo Makarios si è detto fiducioso di poter rientrare a Cipro come presidente prima della fine di novembre. «Sono ottimista perché credo nella forza morale della nostra causa», ha dichiarato Makarios in una intervista al St. Petersburg Times dopo il suo arrivo per una visita alla comunità greca del centro di St. Petersburg in Florida. Makarios ha affermato che spera di tornare nel suo paese dopo il dibattito sul problema del futuro dell'isola che si svolgerà all'assemblea generale dell'ONU lunedì. Da quel dibattito l'arcivescovo, anche se non si attende una soluzione, spera che si risolva comunque in una pressione morale sulla Turchia e su altri paesi.

Makarios ha detto che si recerà a Londra, poi ad

O.P. you and me

CC.750 GR.40

O.P. RESERVE BRANDY DISTILLATO DI VINO

Prodotto e imbottigliato da PILLA nello stabilimento di Castelmaggiore-Bologna Licenza n.113 - U.T.I.F. Bologna - Anidri 300